Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 29 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 25 +

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 80	42	14	L. 150	78	28
Col'aggiunta dei festivi	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa"
10-05 Centralini — Direzione e —, Segnendo la Cronaca: — 65-05 Redazione e Cronaca
65-05 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 — Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle cubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I discrimini - Onorificenze, L. 20 per linea emessa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: G-670 - 15-66

Germania e Polonia

La soluzione, raggiunta recentemente a Ginevra, all'atto della chiusura della 62.a sessione del Consiglio della S. d. N., per il conflitto tedesco-polacco circa le minoranze nazionali dell'Alta Slesia, non deve avere in alcun modo stupito chi abbia seguito le manifestazioni politiche del Governo polacco, e principalmente del Ministro degli Esteri Zaleski, dal primo di gennaio in poi. Per la questione delle minoranze dell'Alta Slesia, si attendeva una grossa battaglia, attesa giustificata da esplicite e ben note dichiarazioni del Ministro degli Esteri germanico, Curtius, il quale, suscitando certo disappunto e certo scandalo nei custodi della tradizione diplomatica ginevrina, aveva annunciato di essere disposto a qualunque determinazione per avere soddisfazione su tali questioni.

Il Ministro Curtius ha potuto tornare a Berlino riportando il successo annunciato alla opinione del suo paese. In realtà la Polonia ha dovuto ammettere l'intervento diretto della Società delle Nazioni sui problemi relativi alle minoranze tedesche ed accettare sostanzialmente, d'accordo coi tedeschi, la relazione del delegato giapponese. Anche grazie all'appoggio italiano, la Germania ha potuto veder riconosciuto il suo buon diritto, contestato arbitrariamente da qualche parte della stampa europea, la quale tendeva a svalutare le richieste tedesche contrapponendole alle relazioni del *Volksbund* della minoranza tedesca di Polonia. Ma in realtà, assai opportunamente, la Società delle Nazioni ha voluto che la sua inchiesta andasse oltre alle richieste di un organismo la cui libertà di parola, anche se giuridicamente assoluta, è tuttavia vincolata da evidenti considerazioni politiche e pratiche.

Nell'Alta Slesia ed in altre provincie polacche, in occasione delle recenti elezioni politiche, aveva infierito su vasta scala una demagogica e pericolosa campagna antitedesca. Associazioni politiche di carattere privato, come l'Unione degli Insorti, avevano presa l'iniziativa di gravissima violenza: ora la relazione del delegato giapponese Yoshizawa, confortata da esplicite dichiarazioni del Presidente del Consiglio socialista, Henderson, e dal voto del Consiglio stesso, ha significato un invito preciso alle autorità politiche ed amministrative dello Stato polacco perchè sopprimessero in modo effettivo le loro responsabilità da ogni iniziativa di associazioni politiche e tutelassero l'ordine mantenendo gli impegni presi con gli articoli 75 ed 83 della Convenzione per l'Alta Slesia. La posizione presa dal Consiglio ginevrino era, soprattutto, un richiamo alla Polonia per l'esecuzione dei suoi impegni internazionali ed una precisa confessione di ogni sistema di oppressione o di violenze negli Stati di carattere plurinazionali.

La pronta adesione della Polonia alla richiesta della relazione redatta a Ginevra non deve in alcun modo sembrare inspiegabile nè deve essere soltanto interpretata come un segno di particolari circostanze in cui può trovarsi la Polonia stessa. Sin dalla sua origine la Polonia ha accettato un regime di speciale controllo sulle minoranze straniere che ospita nei suoi confini, e tale impegno vincola tutta la sua azione politica, non solo per la sua sostanza e per la sua validità legale, ma per il permanere delle circostanze che l'hanno costretta ad accettarlo all'atto della sua ricostituzione in Stato nazionale. La situazione della Polonia resta sempre meritevole di particolare attenzione. Nel suo difficile travaglio di formazione in Stato moderno, la Polonia ha ormai una storia secolare di vicende spesso dolorose, ma assai significative per la sua posizione rispetto all'Europa. Sin dal secolo XVIII si discute il diritto della Polonia alla esistenza autonoma e nazionale.

Il bisogno di espansione di tre grandi Potenze provocò la caduta della Polonia nel Settecento, e la formazione di un nuovo equilibrio ne determinò la spartizione e la fine: nel nostro tempo, le profonde mutazioni di situazioni internazionali, il totale superamento del sistema d'equilibrio del secolo XIX, le nuove esigenze della distribuzione delle forze europee hanno resa possibile la resurrezione della Polonia, con una precisa funzione nell'oriente europeo, funzione cui la Polonia ha sinora assolto perfettamente. Ancora in gennaio, prima della ripresa delle riunioni ginevrine, lo *Hamburger Nachrichten*, con un articolo vivacissimo benchè nutrito di cultura storica assai profonda, proclamava il Estensia Polonia, affermando che il rinnovato Stato è, e resterà, fonte di guerra e di contrasti come lo fu in passato. In realtà, la Polonia è, e resta, una delle forze maggiormente adatte per servire la causa della conservazione dello «statu quo» creato a Versailles.

La fatalità con cui la Polonia ha aderito all'accordo coi tedeschi sulla base delle proposte della S. d. N. è dunque un movimento tattico di conservazione politica. Il gesto parve di gusto assai ginevrino e se ne sentì molto compiaciuti i più caldi sostenitori della diplomazia conciliativa e della ideologie dell'*esprit de Genève* come una prova della «maturità sociataria» polacca. Ma, in realtà, la Polonia non poteva fare diversamente, poichè il non aderire alle richieste che le si facevano in nome della Società delle Nazioni, infirmando quei principi che giustificavano la sua stessa origine e quello spirito di conciliazione cui si era sottoposta sin dal suo atto di nascita, sarebbe stato indebolire gravemente il metodo politico e l'organizzazione europea cui la Polonia stessa deve la sua esistenza. Infatti mentre molti giornali tedeschi constatavano ieri con soddisfazione il successo tedesco, i giornali di destra si astenevano da ogni altra riserva all'infuori di quella relativa al pericolo che non vi fossero sufficienti garanzie e sanzioni per l'esecuzione degli accordi presi.

D'altra parte la situazione economica può avere avuto parte non piccola nella decisione polacca riguardo alla questione delle minoranze. Già con la Conferenza agraria di Varsavia, poi continuata a Bucarest, la Polonia ha cercato di contrapporre ai cartelli industriali dell'occidente una maggiore solidarietà ed intesa per l'organizzazione internazionale delle esportazioni agricole e per ridurre la pressione della concorrenza fra gli Stati la cui economia è soprattutto orientata verso l'agricoltura. Ma, come ha accennato lo stesso Zaleski nel discorso del primo gennaio, a cui ci siamo già riferiti, oltre o prima ancora di questi accordi difensivi, è di importanza capitale per l'economia polacca la cessazione della guerra doganale fra i due mercati nazionali da cui dipende, in sostanza, la vita economica polacca: cioè il mercato tedesco ed il mercato russo. La guerra doganale tedesco-polacca perdura dal 1925, e si è recentemente aggravata per il rifiuto tedesco di rinnovare l'accordo provvisorio per i legnami, che è di capitale importanza per i polacchi. Il bisogno di riprendere, almeno dalla parte tedesca, quelle relazioni economiche rese tanto difficili da parte della U.R.S.S. per la pratica in atto del *dumping*, può quindi aver avuta non piccola importanza nelle determinazioni di Zaleski, determinazioni che, se lealmente attuate, riusciranno certamente a favorire migliori rapporti fra tedeschi e polacchi.

L'azione di Curtius a Ginevra approvata dal Consiglio dei Ministri

Berlino, 28 notte.

Questa sera si è riunito il Consiglio dei Ministri. Il dott. Curtius ha fatto un'ampia dettagliata relazione sui lavori ginevrini, soffermandosi particolarmente a illustrare il significato e la portata del compromesso con cui il conflitto tedesco-polacco è stato composto. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della relazione e si è compiaciuto col Ministro degli Esteri per i risultati ottenuti.

Le numerose manifestazioni monarchiche svoltesi nella ricorrenza del compleanno dell'ex-Kaiser si sono chiuse ieri sera con un'adunata di tedesco-nazionali al Palazzo dello Sport, dove Hugenberg ha commemorato con una settimana di ritardo l'annuale fondazione dell'Impero appunto per dare alla cerimonia un particolare significato. Prima aveva parlato il gen. Dommes. Senza tante circonlocuzioni e sottintesi questi ha annunziato che «il numero di coloro che vogliono ravvere il loro imperatore cresce ogni giorno di più». Lo stesso Hugenberg e il Direttorio del Partito hanno alla fine inviato vibranti telegrammi di augurio all'esiliato di Doorn.

Queste nostalgiche manifestazioni hanno naturalmente messo a rumore anche il campo dei repubblicani più tepidi.

Le statistiche recentissime relative alla bilancia commerciale e a quella dei pagamenti sono assai eloquenti. Le importazioni sono diminuite nello scorso anno di tre miliardi di marchi e le esportazioni libere, vale a dire non comprese quelle a titolo di riparazioni, sono scese da 12 miliardi e mezzo a 11 miliardi e un quarto.

Tempestoso dibattito ai Comuni sul "bill,, sindacale

Ventisette voti di maggioranza al Governo

Londra, 28 notte.

La seduta di chiusura del lungo dibattito sul *bill* sindacale, che ristabilisce la libertà di cui le Trades Unions inglesi hanno goduto fino allo sciopero generale del 1926 e che furono sospese dal Governo di Baldwin, ha offerto uno spettacolo senza precedenti di sovreccitazione e di nervosismo. Si era rasserenata alquanto l'atmosfera politica in seguito alla decisione presa dal partito liberale di non prestarsi in alcun caso alle manovre dei conservatori miranti a rovesciare il Governo, ma esistevano dubbi sulla capacità di Lloyd George a controllare i suoi seguaci e impedire fughe disordinate di questi verso i banchi conservatori all'ora fatale del voto. Nei corridoi di Westminster la vittoria del Governo era assicurata quantunque i più ottimisti fra i profeti non riuscissero a dare al Governo una maggioranza al di là di 10 o 15 voti. Simon che fino a ieri aveva offerto attacchi a fondo contro i laburisti era riuscito a convincere molti liberali della necessità di non dare quartiere al Governo e di impedire a ogni costo il varo del *bill* che a giudizio suo e dei conservatori ristabilisce nè più nè meno che la piena legalità dello sciopero generale.

La seduta di oggi non ha servito ad altro che ad esasperare il contrasto, perchè il «Sollicitor General», invitato categoricamente a dire se in base al nuovo *bill* lo sciopero del 1926 era o non era legale, si è tratto fuori dall'imbarazzante situazione dichiarando che in base alla legge vigente all'epoca lo sciopero era legale e in base a quella che i laburisti vogliono fare approvare dal Parlamento sarebbe stato illegale. Con queste parole sono stato alquanto calmate le ansie dei conservatori, ma al tempo stesso sono state esasperate le inquietudini non solo dell'estrema sinistra dei laburismo ma quella molto più gravi dei rappresentanti alla Camera delle Trades Unions. Le dichiarazioni del «Sollicitor» hanno scatenato le proteste dei laburisti e l'ilarità dei conservatori e in questa atmosfera tempestosa Churchill sempre pronto a precipitarsi nella mischia quando essa si fa più intensa e più emozionante, ha tenuta accesa la passione della Camera spingendo agli estremi le tesi contrarie e scatenando una bufera di interruzioni e ondate di ilarità: ciò a cui egli mirava era di sconcertare il voto del *bill*, non non mediante la presentazione chiara e luminosa del pericolo che esso reca per il Paese bensì mediante la formazione artificiosa di uno stato di tensione che avrebbe posto in crisi le falangi liberali di abbandarsi alla chellchella e di avviarsi verso i banchi conservatori causando così la sconfitta del Governo.

Il voto

La posizione del Governo è apparsa verso le 11 molto grave poichè alcuni oratori laburisti, esasperati dal fuoco pirotecnico dell'oratoria churchilliana, avevano preso la parola nel momento della maggior tensione del dibattito per dire che, in fondo, del *bill* non sapevano che farsene. Lo buttino a mare i conservatori, lo emendino i liberali sino al punto da renderlo un'ombra senza corpo, ma se si presenterà la necessità di una lotta a fondo lo sciopero generale sarà dichiarato, con o senza *bill*, sia esso legale o illegale. Queste parole hanno suscitato esplosioni di applausi sui banchi laburisti, ma anche una profonda costernazione su quelli liberali. Se ne rallegravano i conservatori, sicuri che queste incaute prese di posizione avrebbero forzato la mano a Lloyd George e gli avrebbero impedito di tenere a freno il malcontento nel suo gruppo. Ma a Lloyd George premeva più che altro impedire una crisi di Governo, che si sarebbe risolta esclusivamente a vantaggio di Baldwin. Il voto si è svolto tra scene di entusiasmo da una parte e dall'altra. Sembrava si volesse stavolta tagliare definitivamente il nodo gordiano della situazione governativa: o dare un periodo di tregua relativamente lungo al Governo o sbarazzarsene alla svelta e senza pietà. E' stato un errore da parte dei conservatori di impostare la loro opposizione al *bill* su questo terreno puramente tattico. Se ne sono accorti al momento dello scrutinio. Simon ha trascinato seco i pochi seguaci verso il conservatorismo, ma Lloyd George ha tenuto duro e se altri sbandamenti sono avvenuti, essi si sono prodotti soltanto in direzione dei banchi laburisti.

Verso le 11.30 è stato comunicato l'esito della battaglia: in favore del *bill* si sono pronunziati 277 voti, contro il *bill* 250. Il Governo ha così ottenuto una maggioranza di 27 voti. La chiusura del dibattito è stata accolta da fragorosi applausi dei laburisti e da espressioni di malcontento sui banchi dell'opposizione.

Il conflitto nel Lancashire

La giornata di domani sarà di importanza capitale per i futuri svolgimenti del conflitto nel Lancashire. MacDonald ha deciso di impedire a ogni costo l'estensione della serrata padronale e di porre un rapido termine al conflitto mediante un intervento del Governo nella vertenza. L'estrema gravità di essa non consente, infatti, indugi. Tra giorni scadranno altri *ultimatum* e sabato forse altri 50 mila tessitori saranno licenziati.

La situazione nel Lancashire tende inoltre ad aggravarsi per il fatto che l'esasperazione da una parte e dall'altra si accentua mano a mano che i danni del conflitto si fanno più evidenti e computabili e che si irrigidisce la resistenza dei tessitori al nuovo sistema di lavorazione. Vi è molta elettricità nell'aria, e a malapena i funzionari del Ministero del Lavoro, che si trovano nella zona dei conflitti, riescono a impedire atti capaci di rendere sempre più incolmabile l'abisso tra le due parti. Ieri, infatti, si adunava a Manchester l'associazione padronale, la quale da un lato ha deciso di accogliere favorevolmente l'invito di MacDonald di inviare delegati a Londra per uno scambio di vedute sugli aspetti e le cause della vertenza, ma dall'altro lato ha riaffermato la decisione di non abbandonare il principio della lavorazione sugli otto telai.

«Siamo persuasi — dice il segretario dell'Associazione padronale — che ci battiamo per un grande principio: per il diritto, cioè, di introdurre cambiamenti allo scopo di realizzare economie quando sia provato che tali cambiamenti producono questo risultato, e perchè nessuna persona o nessuna organizzazione, per quanto potente possa essere, si arrogherà il diritto di impedire questi cambiamenti solo perchè non sono di proprio piacimento. Questo è il punto fondamentale del conflitto, ed è per questo che si è realizzata una così impressionante solidarietà fra i proprietari degli opifici del Lancashire».

Sennonchè oggi stesso, il segretario dei Sindacati dei tessitori ribatte questi argomenti sostenendo che se si trattasse realmente di questi principii i padroni potrebbero difendere in loro serrata, ma in realtà ciò che essi intendono imporre non è affatto il miglioramento tecnico ma il dissanguamento degli operai.

«Perchè — chiede il segretario sindacale — in luogo di affidare a un operaio otto telai i proprietari non introducono senz'altro i telai automatici che aumentano davvero la produzione e al tempo stesso non esigono dal tessitore uno sforzo gravissimo come quello imposto dalla sorveglianza simultanea di otto telai indipendenti, e se sono convinti che il sistema reca economie alla produzione perchè si rifiutano, i proprietari di fissare con gli operai i salari minimi?».

I proprietari si lamentano del fatto che le schede degli scrutini diramate dal Segretariato dei Sindacati erano male redatte. Ebbene, oggi il segretario dei Sindacati dichiara esplicitamente ai proprietari che se in luogo di chiedere ai tessitori di pronunciarsi sulla autorizzazione al Consiglio sindacale a trattare con i proprietari di opifici si fosse chiesto il voto pro o contro il sistema degli otto telai, all'unanimità i tessitori lo avrebbero respinto.

Queste dichiarazioni sono importanti perchè riabilitano fin da ora posizioni nette alla vigilia dei colloqui laodinesi con MacDonald.

Giungeranno a Londra domani i rappresentanti del padronato e quelli dei tessitori. L'invito rivolto loro dal Primo Ministro non parla di negoziati di pace. Fa solo parola della necessità «di informare personalmente il Capo del Governo sulle posizioni generali nei riguardi del conflitto dei cotonieri». Su queste posizioni i colloqui dovranno avere luogo a Londra, ma in ogni caso MacDonald non potrà abboccarsi contemporaneamente con i delegati del padronato e con quelli dei tessitori, perchè l'esito dello scrutinio interdice a questi ultimi di iniziare trattative con i proprietari dei cotonifici. Qui la situazione rimane confusa e fino a questa sera nei circoli responsabili non si vede in quale modo le trattative potranno essere agganciate fra le due parti in conflitto.

A. P.

L'occupazione di Cufra

Il Parlamento e il Partito al Maresciallo Badoglio

Roma, 28 notte.

S. E. il Presidente del Senato ha inviato a S. E. il maresciallo Badoglio il seguente telegramma:

«*La mirabile impresa di Cufra suggella splendidamente nove anni di tenace, ardente, progressiva azione fascista per la effettiva conquista di tutto il territorio libico alla bandiera d'Italia. Il Senato del Regno, mentre ricorda con gratitudine i prodi caduti nell'ardentissimo cimento, invia a mio mezzo il suo fervido plauso a V. E., agli ufficiali ed alle truppe, che con inusitato eroico slancio hanno portato il tricolore alla estrema margine del nostro dominio mediterraneo. Aggiungo le mie personali cordialissime felicitazioni all'illustre collega*».

Il Presidente della Camera dei Deputati, S. E. Giuriati ha inviato a S. E. Badoglio il seguente telegramma:

«*Ammirate per il piano meccesso dell'ardita impresa, con sapienza preordinata con celerissima lena condotta, la Camera Fascista invia per mio mezzo a V. E., ai valorosi Ufficiali e alle intrepide falangiche truppe, che hanno partecipato alla occupazione di Cufra, il suo plauso più convinto e fraterno, saluta reverente la memoria degli eroici Caduti che con il sangue hanno consacrata la preziosa conquista*». - Giuriati, *Presidente Camera Deputati*».

Nella sua qualità di Segretario del Partito Fascista, S. E. Giuriati ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Cav. Pietro Badoglio, Governatore della Libia:

«*Esprimo a V. E. plauso entusiastico del Fascismo per completa conquista retrostante libico conclusa con occupazione Cufra. Valore di Capi e gregari ha raggiunto ultima mèta, mercè guida sapiente di V. E. nella preparazione e nell'azione*. Giuriati».

L'ottavo annuale della Milizia

La celebrazione a Roma alla presenza del Duce

Roma, 28 notte.

Domenica 1.o febbraio, nella ricorrenza dell'8.o annuale della costituzione della Milizia si svolgerà in piazza di Siena una solenne cerimonia per la consegna dei nuovi labari alle legioni 112.a e 120.a e per la consegna delle ricompense al valore degli appartenenti alla Milizia.

Alla cerimonia, che sarà presenziata dal Duce, parteciperanno la 112.a e 120.a legione, un battaglione di formazione delle forze armate, una legione di formazione comprendente reparti della Milizia ferroviaria, portuale, postelegrafonica, forestale e stradale, e la Coorti universitaria, l'8.a legione M.D.A.T. e la legione romana mutilati. Tutte le truppe saranno comandate dal comandante del 21.o gruppo legioni, console generale Curti-Gialdino delle Tratte. Dopo la resa degli onori e la presentazione dei reparti, saranno consegnati i labari e poi le medaglie al valore. Ultimata la cerimonia, le truppe, secondo l'ordine stesso dello schieramento, usciranno da piazza di Siena, coi battaglioni e Coorti in colonna e proseguendo per il viale delle Magnolie sfileranno per compagnia o centuria.

Ventun alpini sepolti dalle valanghe

nelle Alte Valli di Bardonecchia

Paurosa giornata di bufera — L'eroica marcia dei nostri soldati nel turbinio della neve — L'urlo delle valanghe — Travolti — L'opera di soccorso e il drammatico ritorno d'una pattuglia

Roma 28 notte.

La *Stefani* comunica:

«*Le condizioni sfavorevoli del tempo hanno in questi giorni provocato sulle Alpi Piemontesi lavine e valanghe. Due di queste investirono reparti del 3.o Alpini, reduci da esercitazioni durante le escursioni invernali nell'Alta Valle della Dora Riparia, sopra Bardonecchia. Sono risultati mancanti all'appello tre ufficiali, due sottufficiali, 16 soldati di cui saranno dati i nomi*».

I particolari

Bardonecchia, 28 notte.

Questa, che abbiamo davanti agli occhi, è la più tremenda sciagure alpina che abbia colpito il nostro Esercito, in tempo di pace. Vero è che in guerra ne vedemmo di più vaste, e non poche, a diecine, con numero di vittime tanto più rilevante, e caratteri e aspetti tanto più spaventosi. Ma in guerra si aveva l'animo preparato ad accogliere e subire la tragedia: l'atmosfera stessa, che veramente si respirava, era satura e vibrante di terribilità. Oggi invece, questa sventura ci colpisce tutto all'improvviso, imprevedute e per molti riguardi imprevedibile, ci colpisce, si direbbe, a tradimento: un di quei tradimenti che la natura prepara e perpetra implacabile, di quei tradimenti che la montagna, ugualmente che il mare, consuma mostruosamente, con furia efferata, contro i suoi fedeli, contro gli uomini che si sono ad essa dedicati, che si sentono suoi strenui figli.

Diciamo subito. C'è qualche cosa, oggi, però, che è d'assai più grande della sventura, che è anche più grande del pianto di coloro che piangono morto un figlio, un fratello, un congiunto, un amico, un camerata, ed è la meravigliosa tradizione di forza, di valore, di spirito pronto al sagrificio, dei nostri Alpini: tradizione che anche in questa tanto dolorosa circostanza è stata splendidamente riconfermata, nella sua pienezza e nella sua purità. Per la maggior parte di questi morti non si tratta semplicemente di vittime, di colpiti dal destino cieco e inesorabile, nell'atto dell'adempimento dello stretto dovere, ma si tratta, per molti di loro, di individui travolti nel disastro sull'atto che si adoperavano per portare aiuto di compagni, individui che volontariamente si prodigarono nel tentativo di salvare i compagni, che anche si sacrificarono, coscienti, per non abbandonare i compagni. I superstiti narrano episodi impressionanti, entusiasmanti, del valore, dell'abnegazione, di cui tutti diedero prova, nelle peggiori, più disperate circostanze, di cui, prima di tutti, diedero prova gli ufficiali. La morte del capitano Carrera, del mutilato di guerra, del capitano Lajolo di Cossano, del tenente Vigliani, si compiva d'un nimbo glorioso, pari a quello fulgentissimo dei caduti di guerra, dei caduti alla testa dei loro reparti, nell'impeto irruente degli assalti, nelle inflessibili resistenze, a faccia del nemico. Anche questa volta gli Alpini hanno guardato il nemico in faccia, senza vacillare, senza esitare; anche questa volta l'hanno strenuamente contrastato, e non gli hanno ceduto; questo nemico formidabile, la montagna.

Per rinarrare i fatti, bisogna che anche il giornalista si ritempri l'animo austero e fiero dei giorni di guerra, e ritrovi quella sobria secchezza d'espressione che meglio si conviene a questo genere di cronache. Cercherò di dire tutto, il più esattamente e il più succintamente possibile.

L'inizio della esercitazione

Erano gli ultimi giorni delle consuete escursioni invernali delle nostre truppe da montagna. Agli uomini del «Fenestrelle», del terzo Reggimento Alpini, nostro glorioso reggimento torinese, era stata assegnata un'escursione nell'alta valle della Dora Riparia. Tra le località brulle delle nostre montagne, la valle si contraddistingue con un triste primato: perchè la sua configurazione è tale che, per poco le condizioni del tempo lo comportino, si scatena lungo suoi fianchi qualche cosa come un bombardamento di valanghe. L'imbocco della valle mostra già qual che cosa di maligno, con certe gradinate giganteschi, da un lato, e scoscendimenti e picchi e accatastati roccioni, neroggianti e tri. La valle indi lasi strettissima, percorsa al fondo da un torrente incassato per lunghi tratti tra pareti di monte, che gli fanno corridoio. Il fianco sinistro della valle — sinistra, s'intende, orografica — è il più ripido, e quasi completamente nudo di vegetazione, costituito da successioni disordinatamente sovrapposte di rocce rotte, con speroni aguzzi, che sporgono nella valle a somiglianza delle quinte di un teatro, con solchi verticali di canaloni profondi, con verticinoni salti a picco e strapiombi. Meno orrido il fianco destro, che discende alquanto meno scosceso, e si presenta meno malagevole al passaggio, ed è sparso qua e là di qualche vegetazione.

Gli uomini del Fenestrelle partivano da Bardonecchia a scaglioni successivi, la mattina di venerdì 23. Comandò gli uomini il maggiore Antonio Piccato, comandante di Bagnolo, mutilato e decorato al valore, e con ajutante-maggiore il primo capitano Attilio Baglioni, ed erano aggregati al comando il primo capitano Attilio Carrera, mutilato di guerra, promosso per merito di guerra, e decorato al valore, il primo capitano conte Raffaello Nardini-Saladini, nostro collega in giornalismo, e il capitano Giuseppe Cerrato. Il plotone-comando del battaglione era condotto dal tenente Carlo Vigliani. Medico del battaglione, il sottotenente-medico dottor Egidio Imazzi.

Lo stesso giorno di venerdì, 23, partivano da Rochemolles varie pattuglie di sciatori, riunite al comando del tenente Giulio Fettarappa; al quale, nella escursione preordinata per il giorno seguente, era assegnato un compito speciale, ch'egli co' suoi sciatori, assolse in modo ammirabile. Sabato, 24, partiva da Rochemolles il plotone del capitano Lajolo, seguito da comando del battaglione, col plotone-comando del tenente Vigliani. Seguivano indi altre pattuglie.

Non è il caso di esaminare particolareggiatamente l'andamento della escursione. Gli alpini risalivano tutta la valle e raggiungevano la conca di testata. Secondo l'escursione comportava, gli alpini ridiscendevano, mentre altri, col comando del battaglione, si fermavano e pernottavano in un rifugio.

Ma in questo giorno appunto, di sabato, 24. Il tempo, che fino allora si era mantenuto propizio, si guastava. Il termometro, che era sceso, nei giorni precedenti, verso i 20 gradi sotto zero, saliva improvvisamente a 4 o 5 gradi sopra zero. Il cielo, empitosi di nuvoloni foschi, rovesciava acqua nella zona di Bardonecchia, lasciava, più in alto, cadere neve. Le valli si ottenebravano di nebbia. Poi, si levò la tormenta, una tormenta violentissima. Da Bardonecchia la si sentiva urlare per le gole e sulle cime, non tutte le sue voci diaboliche. Incessanti. Poi, il termometro nuovamente ridiscendeva. Ognuno, che abbia qualche pratica di montagna, sa come questi sbalzi improvvisi di temperatura e tutto l'insieme delle condizioni climatiche e meteoriche, che ho sopra accennato, costituiscano quanto di più idoneo si possa dare per il formarsi, per il cadere delle valanghe; e soprattutto quella neve, alternatamente congelata e disgelata, imbevutasi quindi di acqua, divenuta malferma e pesantissima, e su cui ancora cade altra neve, e questa farinosa, e mossa dalla tormenta. La valle preparava orrendamente le sue catastrofi in serie, a catena, minacciava da ogni roccione e per ogni pendio e per ogni canalone spalancava il baratro buio dell'ima profondità.

Il tempo però, così infausto nella parte bassa e mediana della valle, si presentava molto meno ostile nella parte alta e verso le cime che la circondano.

La tormenta

Il comando non ebbe sabato sera e la notte dal sabato alla domenica, l'impressione dell'uragano, quale si era scatenato al basso, e quale avevano gli uomini, ridiscesi quella sera di sabato. Queste due compagnie dovevano la mattina seguente — domenica, 25, — sempre secondo l'ordine, riprendere la via, per risalire a ritrovare il comando del battaglione e la 30.a compagnia. E partirono infatti nelle prime ore del mattino, a malgrado dell'infuriare della bufera. Faticosamente riuscirono a raggiungere, senza gravi inconvenienti, la diga di un laghetto, tre chilometri a monte del paese. Qua pervenne ad esse l'ordine, dei superiori comandi, che l'escursione era sospesa, a causa del maltempo — come, del resto, era già preveduto in generiche istruzioni precedenti; — e che tutti gli uomini dei Fenestrelle ridiscendessero per rientrare quindi a Bardonecchia.

A grande stento e con pericolo, il primo capitano Nardini, incaricato dei collegamenti tra Bardonecchia e le truppe dislocate, era riuscito a fare pervenire l'ordine di sospensione dell'escursione agli alpini che erano alla diga. Ma quando si trattò di fare proseguire l'ordine al comando dei battaglione e ai nuclei sciatori, dislocati in alto, ci si scontrò in difficoltà insuperabili. Il maltempo cresceva ancora, di momento in momento, la tormenta era in un pieno di violenza indescrivibile; la valle, un vero e proprio inferno, tenebroso e strepitoso. Da ogni fianco di monte, d'ora in ora, nel buio, si sentivano rombare valanghe. Le pattuglie avviate avanti, pattuglie di volontari, dopo ostinati e vani tentativi d'aprirsi la strada, erano costrette a retrocedere, una dopo l'altra. Fu miracolo, se non di esse non rimase travolta da una slavina, che slittò via sotto i piedi degli uomini, e piombò giù, con fragore di tuono, in fondo alla valle. Furono mandate avanti altre pattuglie, di uomini scelttissimi. Tutto invano. Ogni sforzo, più coraggioso e più pertinace, si spezzava contro l'avversità insormontabile. E allora, apparendo evidente che la situazione diventava critica per le intere due compagnie, fu disposto, in conseguenza dell'ordine ricevuto, per il ripiegamento; ma mantenendo alla diga, nel rifugio dei guardiani della diga stessa, un posto di vedetta; e mantenendo poi ancora, a mezzo di pattuglie, il collegamento con detto posto avanzato alla diga.

I reparti dislocati tra la conca e la cima circostanti, pure contrastati duramente anch'essi dal maltempo, non avevano però avuto, come ho già accennato, precisa sensazione dell'uragano che infuriava poco più al basso, nella valle tortuosante, nelle gole. E giudicando da quanto essi potevano constatare, di lassù, non ritennero il caso di applicare le istruzioni generiche, che ho indicate, e per cui, in caso appunto di troppo avverse condizioni di tempo, le escursioni s'intendevano sospese. Ma quando, nel tardo pomeriggio, compagnia e pattuglie sciatori ridiscesero insieme, la bufera era ormai salita verso di loro; salita di loro la valle si approfondava e scompariva in un fosco impenetrabile, mentre la tormenta già ne esplodeva fuori, ascendeva verso le vette, investiva tutta la montagna, col suo turbine strepitoso, a rapina.

Il maggiore Piccato, comprese subito che sarebbe stata follia avventurare i suoi uomini per entro quell'inferno; e comprese anche subito la tremenda incognita e gli urgenti pericoli della situazione: situazione che si aggravava anche pel fatto che quei due ultimi giorni, del sabato e della domenica, i reparti dislocati lassù avevano consumato le razioni dei viveri di riserva; quindi mancavano di viveri, per una sosta al Rifugio, dove anche, del resto, gli uomini non riuscivano a capirsi tutti, che premuti l'uno sull'altro. Si aggiunga che la località, intorno, è quasi spoglia di vegetazione; e non c'era nessun modo, perciò, di raccogliere legna, per far fuoco. Qualunque sosta dunque, anche minimamente prolungata, si sarebbe risolta, in quelle disagiate condizioni, e col digiuno, in un vano allentamento delle energie degli individui, in un indebolimento, fino all'estenuazione, delle forze vive, fisiche e morali degli uomini.

Il maggiore Piccato deliberò di conseguenza, con perfetta ragionevolezza, con evidente opportunità, e dispose che, mentre quei Reparti che erano con lui pernotterebbero ancora, cosa non era possibile diversamente, al Rifugio alla mattina seguente si doveva a ogni costo, inderoga bilmente, sgretolare la strada al basso.

La mattina seguente — siamo al lunedì, 26 — il maggiore Piccato muove con i suoi uomini.

Vengono prese le più accurate e scrupolose misure di sicurezza: nulla è trascurato di ciò che può valere a condurre la marcia a buon fine, ed evitare almeno i peggiori disastri. Anzitutto il maggiore dispone che la marcia si svolga lungo il fianco di sinistra della valle — di sinistra orograficamente parlando, e, nel caso attuale, anche rispetto alla direttrice di marcia —; in quanto questo fianco presenta, per questo tratto della valle, meno pericoli di valanghe, sia per la configurazione fisica, sia per un poco di vegetazione arborea che vi è sparsa. Poi il maggiore dispone ancora, logicamente, che le truppe procedano a scaglioni, convenientemente distanziati l'un dall'altro scaglione.

La colonna muove dal Rifugio verso le 7. Il tempo è sempre pessimo; la tormenta toglie ogni visibilità, mozza il respiro; la neve è molle, farinosa nello strato superiore, ghiacciato sotto. Ma non si tratta che d'una sottile crosta di ghiaccio, che si rompe continuamente sotto il peso degli uomini; e questi affondano fino alla coscia, nello strato di neve sottostante, molle e impregnata d'acqua. In queste condizioni la colonna avanza lentamente. La violenza del vento è tale che, pochissimi minuti dopo che gli uomini sono passati, ogni loro traccia nella neve si cancella. Dopo oltre un'ora e mezza di marcia la colonna dovrebbe essere giunta presso al laghetto e alla diga. Ma questo, in condizioni normali. Nelle condizioni attuali, la testa della colonna non è nemmeno a metà del cammino; non è nemmeno a metà del cammino. Sono circa le 10 e 3/4. Improvvisamente, un tuono formidabile, una rovina immane di neve. Tutti gli echi della valle rimbombano a lungo. L'impressione è che la montagna si sfaldi e precipiti. La testa della colonna, con il primo gruppo degli sciatori, del capitano Carrera, è scomparsa.

La valanga si era staccata dal fianco destro della valle, cioè l'opposto a quello per cui marciava la colonna; in massa enorme — la fronte fu misurata poi di oltre 400 metri — era precipitata per tutto il fianco del monte, si era ingolfata nella valle, ne aveva subitamente colmato con la sua massa il fondo; e come una sconvolta ondata oceanica era indi straboccata, risalendo lungo l'altro versante della valle, quello appunto per cui marciava la colonna. Lo straboccare dei masi di neve, questo rigurgito irrestabile, questo quasi sbavarsi in alto dell'onda, era salito per circa un centinaio di metri sulle falde dell'opposto monte, e aveva colpito in pieno il primo nucleo della colonna. Si erano veduti gli uomini lanciati violentemente in alto; poi ricadere, scomparire in quel mareggiare in tumulto della massa di neve. Contemporaneamente, per il contraccolpo di tutto quello sconquasso, altra neve precipitava, dall'uno e dall'altro monte, lungo entrambi i fianchi della valle.

Il maggiore Piccato, che seguiva immediatamente, come ho detto, a quel primo nucleo degli sciatori del capitano Carrera, con l'aiutante maggiore primo capitano Baglioni, con qualche soldato del suo comando, si buttò arditamente sulla neve ancora mossa della valanga, e tutti insieme tentano i primi salvataggi. La valanga ha travolto forse ventiquattro individui. Qualcuno è presto ritrovato, e tratto fuori; tra

questi il capitano Cerruto, che comandava insieme con il nucleo di testa, e il maresciallo Villa. Gli alpini salvati si mettono subito a lavorare anch'essi al salvataggio dei compagni. Giunge intanto il capitano Lajolo, in testa ai suoi uomini. Il maggiore Piccolo gli affidati continuare l'opera di salvataggio, ed egli, attraverso la valanga, riparte subito, per continuare la discesa, e raggiungere la località della diga. Gli preme ristabilire al più presto il collegamento. Via, ancora in marcia travagliosa, estenuante, nella tormenta, di continuo sotto la minaccia di altri crolli di neve. E finalmente, verso mezzogiorno, arriva alla diga. Dove trova, insediato nella casetta-rifugio dei guardiani, con un gruppetto di uomini, lo stesso comandante del Reggimento, il colonnello Vittorio Emanuele Rossi.

Contemporaneamente diventavano critiche anche le condizioni di coloro che erano alla diga con il colonnello Rossi. Anche loro avevano esaurito o stavano per esaurire i pochi viveri portati con sè, e non riuscivano che a ristabilire il collegamento. Avevano, è vero, un collegamento: quello telefonico, dell'impianto idroelettrico della Ferrovia dello Stato, cui appunto servono la diga e il laghetto: collegamento telefonico con Bardonecchia. Così trasmisero a Bardonecchia, nel pomeriggio stesso, lunedì, la notizia degli avvenimenti.

Subito da Bardonecchia si avviò una serie di tentativi, per recare soccorsi, prima a quei della diga, a Bardonecchia accorse il comandante della prima Brigata alpina, il generale Vittorio Asinari di Bernezzo con l'ufficiale addetto alla Brigata, tenente colonnello degli alpini Giuseppe Capelli.

Non restava che un estremo filo telefonico: ora già molto; ma non poteva certo giovare a trasportare i viveri che occorrevano per la gente alla diga, nè a fare evacuare di lassù la gente in pericolo.

Forse però dell'allacciamento svelto da quel filo nacque l'idea geniale: una di quelle idee materiate intimamente dell'ardore e di genio, di cui gli italiani portano il segreto in sè istintivo e di cui spirgiona le scintille all'atto che l'uomo urta contro le difficoltà. L'idea venne a due ingegneri delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Giovanni Sanzi direttore di questa centrale elettrica, e l'ing. Francesco Morassutti del Compartimento ferroviario di Torino. Il fu questo: non discendendo regolarmente le scorte, in condotta protetta, dalla diga, cioè dal lago, a Bardonecchia? C'è dunque una via protetta, fra Bardonecchia e il lago e la diga: perchè non rifare a ritroso il cammino delle acque? Non risalire per questa via?

E così appunto si fece. Fu dato ordine, lunedì stesso ai guardiani della diga, che chiudessero le saracinesche, impedendo così alle acque di defluire dal lago. E le gallerie, naturalmente, si vuotò. Restava dell'acqua al fondo, per una ventina di centimetri di altezza. Si era già provveduto a far venire da Torino, d'urgenza, una prima scorta di stivaloni di gomma. E il martedì mattina — il 27, ieri, — una prima squadra con viveri, condotta dal sovraintendente Giacobbe, dalla Ferrovia dello Stato, rimontava con la funicolare il piano inclinato, imboccava quindi la galleria, compiva i 7 chilometri del percorso sotterraneo, e raggiungeva felicemente la diga, raggiungeva il colonnello Rossi e i suoi compagni. Era stabilito così il collegamento diretto, protetto, sicuro, tra Bardonecchia e la diga.

Frattanto Lajolo, lasciato il piccolo rifugio e procedendo con tutte le misure di sicurezza con il nucleo sciatori del tenente Pettarappa, con una parte del plotone-comando del Battaglione, condotto dal tenente Vigliani, riuscì, pur attraverso la tormenta sempre violentissima, e tra un continuo flagello di crolli di neve, a portare i suoi uomini laddove oltre il punto dove il giorno prima era caduta la tremenda valanga. A questo punto, e di qua innanzi, le cadute di ammassi di neve, gli slittamenti di neve, piccole valanghe e slavine, si fanno sempre più frequenti. La colonna avanza, miracolosamente ancora intatta, e, più miracolosamente ancora, in ordine perfetto. Si può nutrire grandi buona speranza di arrivare tutti alla diga: forse, se la visibilità non fosse pressochè nulla, per la tormenta, forse la diga si avvisterebbe già. Quando, il disastro. Una valanga, anzi tutte una serie di valanghe precipita per il fianco stesso della valle per cui la colonna procede, investe la colonna in testa, al centro, in coda. Uomini e uomini scompaiono nella rovina. Altri inseppelliti. E' scomparso il capitano Lajolo, è scomparso il tenente Vigliani, sono scomparsi forse una quarantina di soldati. Il tenente Pettarappa emerge di tra lo sconvolgimento della neve; organizza i soccorsi, si prodiga nell'opera di salvataggio. I superstiti lo coadiuvano con slancio, con abnegazione mirabili. Si riesce così ad estrarre dalla neve, l'un dopo l'altro, e trarre a salvamento, venti, trenta individui. E i superstiti non abbandonano il luogo, prima di avere la certezza che non è più possibile che lo zero resistenza ancora dei viventi.

I piccoli gruppi e alla spicciolata. I superstiti raggiungono la diga. E qua vicendano i necessari conforti. Ne hanno gran bisogno fisicamente, esternati come sono, e come si può ben immaginare. Ma le loro condizioni morali sono del tutto diverse: condizioni morali perfette, meravigliose, di indomita energia, di serenità di spirito, di vigorosa resistenza.

Tra ieri, nel pomeriggio, e oggi, si è provveduto da Bardonecchia, al vettovagliamento e ai rifornimenti, all'assistenza di questa ingente raccolta di uomini, alle 4 ore arrivato al Torino il comandante del Corpo d'Armata, S. E. il generale Ernesto Mombelli, accompagnato dal Capo di S. M. del Corpo d'Armata, colonnello Caramelli. S. E. ha tenuto particolarmente a portare il suo saluto ai Battaglione Fenestrelle, così duramente provato: è il suo vecchio battaglione, di cui egli fu comandante, da maggiore, e che egli condusse in combattimento e alla vittoria: lo comandava infatti alla presa di Rodi. Lo comandava alla battaglia di Pasubio. E oggi, attraverso la galleria, e poi giù per il piano inclinato, tutti gli uomini, della diga, sono scesi a Bardonecchia. Ultimo, dopo tutti, ultimo e lontano, pochi ore dopo il primo ad accorrere, l'eroico colonnello Rossi.

Le perdite sono quelle già accennate dal comunicato ufficiale: tre ufficiali, due sottufficiali, sedici alpini. Per ciascuno, la famiglia ha già ricevuto particolarmente l'annuncio. I nomi loro saranno dichiarati in un prossimo comunicato ufficiale. Ma gli alpini questi nomi hanno già scritto, prima che nel loro albo d'oro, nel cuore, insieme, degnamente, con quelli dei camerati caduti in guerra.

MARIO BASSI.

Inverno tempestoso in Savoia
Comunicazioni interrotte

Chambery, 28 notte.

La neve cade abbondantemente in tutta la regione. La temperatura non essendo relativamente troppo elevata si producono numerose valanghe. La circolazione dei treni è divenuta molto difficile e quelli a trazione elettrica non circolano quasi affatto poichè i cavi sono ricoperti da uno spesso strato di neve. Le comunicazioni sono completamente interrotte con Bessans e Bonneval. La violenta tempesta di vento e di neve che si è abbattuta nell'Alta valle dell'Arc è durata per tre giorni interrompendo qualsiasi mezzo di comunicazione, compresi quelli con gli aerei. I pali telegrafici e telefonici sono stati abbattuti dalla tempesta.

Da San Giovanni di Moriana giungono pure notizie di abbondanti nevicate. Da due giorni nessun treno merci è stato avviato verso le stazioni di Modane e di Bardonecchia. Un treno viaggiatori, partito da San Giovanni di Moriana alle 10 del mattino è arrivato a Modane dopo le ore 19, impiegando oltre nove ore per effettuare un percorso di 29 chilometri. Le notizie che giungono dalle montagne concordano nel segnalare una eccezionale abbondante caduta di neve. Al Piccolo San Bernardo la neve misura i due metri e mezzo; nella valle d'Isère metri 1,50; a Pralognan metri 1,40; a Champigny metri 1,20.

(Radio Stefani).

Inviti a Balbo
dalla colonia italiana del Brasile

San Paolo, 28 notte.

Da Santos, da Campinas, da Rio Soccorso, ecc., sono giunte al Ministro Balbo istanze vivissime perchè voglia visitare quei centri dell'attività italiana.

In una visita a Santos entra nel programma della gita che il generale Balbo si è proposto di fare insieme agli altri trasvolatori durante il suo soggiorno in questa capitale. Passando dalla « Ribeira di Santo Amaro », il Ministro visiterà il monumento che ricorda il volo del *Santa Maria* di De Pinedo e del *Jahù* di Ribeiro de Barros.

A Curitiba, a Florianopolis, a Porto Alegre, rispettivamente capitali degli Stati di Parana, di Santa Catharina e di Rio Grande do Sul, a cura dell'autorità consolare italiana, si sono costituiti Comitati per la onoranza ai trasvolatori.

La Mineiraw società paulista ha fatto visita al Ministro Balbo all'Hotel Esplanada. Numerosissimi italiani, provenienti dall'interno dello Stato, hanno reso omaggio al Ministro nei locali del Consolato Generale d'Italia.

L'Aeronautica italiana è il tema predominante non solo nei giornali, ma nei circoli politici, sportivi ed economici paulisti dove viene confermato che nel prossimo anno il Ministro Balbo guiderà un'altra crociera di idrovolanti da Orbetello a New York con equipaggi interamente nuovi, e ciò in consegue al desiderio di S. E. Mussolini « che vuole non solo dei grandi assi dell'Aviazione, ma masse omogenee di ottimi piloti ».

Un telegramma di Balbo
al padre di Del Prete

Lucca, 28 notte.

Il generale Italo Balbo in occasione della cerimonia di inaugurazione della Casa del reduce di San Paolo intitolata a Carlo Del Prete ha fatto pervenire al padre dell'eroe il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui si inaugura in San Paolo la Casa del reduce intitolata al nome indimenticabile del suo grande figliuolo, gli aviatori della Squadra Atlantica elevano il loro pensiero al fratello maggiore il cui spirito hanno sempre sentito vicino durante il compimento dell'impresa.

Balbo ».

Il commendator Del Prete ha risposto ringraziando con nobilissimo telegramma.

Verso le elezioni politiche in Spagna
Cospicuo movimento astensionista

Madrid, 28 notte.

I capi del partito costituzionalista e di alcune frazioni socialiste hanno deliberato l'astensione dei loro gruppi dalle prossime elezioni generali politiche. I costituzionalisti hanno dichiarato di considerare la convocazione di una assemblea costituente assolutamente indispensabile per la restaurazione della tranquillità in tutta la Spagna e per un ritorno alla normalità senza scosse violente che arrecherebbero gravi danni alla compagine economica e politica nazionale.

Tra i capi del movimento astensionista sono gli ex-Presidenti del Consiglio Sanchez Guerra, Bergamin Villanueva, Burgos Mazo e Alvarez.

La deliberazione odierna è considerata come un pressazio di imminente crisi ministeriale, sebbene dei più sia scartata l'ipotesi di dimissioni del generale Berenguer prima della fine di febbraio, prima di quando cioè, a quel che si afferma negli ambienti vicini al Gabinetto, il generale Berenguer chiederà a Re Alfonso d'firmare il decreto per la convocazione dei comizi elettorali.

(United Press).

Aggredito da due sconosciuti mascherati
Ferrara, 28 notte.

Ieri sera verso le 21 il rappresentante Venatelli Achea, di Giorgio, mentre stava procedendo in bicicletta da Ferrara verso la propria residenza di Francolino, veniva fermato lungo la strada in aperta campagna da due individui mascherati che con le rivoltelle spianate gli intimavano l'alt, ingiungendogli di consegnare loro il portafogli, nel quale si trovavano cento lire, con le parole: « Fuori i soldi e l'ammazziamo ». Il Venatelli, mentre fingeva di portare una mano alla tasca interna, afferrava la bicicletta di peso e la lanciava con violenza contro uno di essi, gettandolo a terra. Prima che l'altro potesse riavarsi dalla sorpresa, l'aggredito inforcava la macchina, lanciandosi a pazza fuga verso il paese. Percorsi appena un centinaio di metri dalla località ove era stato aggredito, partivano due colpi di rivoltella che lo sfioravano, lasciandole però incolume. Giunto a Francolino, si portava in caserma, ove narrava l'accaduto ai carabinieri i quali iniziavano subito ricerche.

Uccisa dall'amante abbandonata
Vicenza, 28 notte.

Questa mattina a Pieve Belvicino presso Schio è stata assassinata certa Alari Irma di anni 24, sposata con tale Giovanni Mondini.

L'Alari conduceva da vario tempo una tresca vergognosa con Miotto Valentino di anni 36. Questa mattina l'Alari invitava il Miotto a rompere la relazione di cui ormai era stanca. Questo invito fu accolto con sdegno dal Miotto il quale, poco dopo, recatosi in casa dell'Alari, entrava senza altro una rivoltella e ne esplodeva un colpo contro la donna. La disgraziata, raggiunta in pieno petto, stramazzava a terra cadavere.

Anniversario aeronautico

Nino Piccoli festeggiato a Verona
Verona, 28 notte.

Venti anni esatti son trascorsi dacchè il concittadino comm. Nino Piccoli attuale commissario straordinario del Reale Aereo Club italiano con un dirigibile di sua creazione e da lui stesso pilotato l'*Ausonia* Bis solcava per la prima volta il cielo di Verona. Il più leggero dell'aria misurava 42 metri di lunghezza e 6,25 di diametro ed aveva una capacità di 1800 metri cubi. Gli sforzi del pioniere dell'aria furono numerosi perchè un primo dirigibile, l'*Ausonia*, sempre del Piccoli costruito il 9 giugno 1910, mentre doveva compiere il volo di collaudo, un violentissimo uragano si abbatteva sull'*hangar* distruggendo totalmente il dirigibile e frantumando temporaneamente i sogni del valoroso ed ardimentoso inventore, il quale, messosi subito all'opera, poteva il 28 gennaio 1911 compiere con l'*Ausonia* Bis il primo felice volo tra l'entusiasmo del popolo veronese.

Il Piccoli si impuntò per oltre un ventennio nel cercare di perfezionare sempre più il dirigibile di sua creazione.

Questa sera i compagni del Piccoli — aviatori, autorità politiche e militari e moltissimi sportivi della nostra città — si sono riuniti per offrire al valoroso comm Piccoli una medaglia d'oro in commemorazione del ventesimo anniversario del primo volo su Verona. Molti furono i discorsi pronunciati e a tutti rispose commosso il Piccoli ricordosi orgoglioso di vedere oggi l'Aviazione italiana una delle più potenti del mondo. I presenti, dopo inneggiato alle maggiori glorie della all'italiana ed al Duce del Fascismo si sono recati ad inaugurare la nuova sede dell'Aereo Club di Verona.

La Corte disciplinare del Partito
insediata da S. E. Starace

Roma, 28 notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha stamane insediato la Corte disciplinare composta dagli onorevoli Bacci e Starace, vice-presidenti, D'Addabbo e Giordani, membri effettivi, on. Dudan e commend. Forges Davanzati, membri supplenti, segretario il comm. De Martino. I tre Giudici riunendo per la prima volta i componenti la Corte di disciplina ha dissato le direttive a cui dovrà uniformarsi la loro opera ».

Ripresa di lavoro
nelle industrie tessili

Udine, 28 notte.

Lunedì scorso le filande Frova, di Montebelluna, Cadrezio e Pozzobon, nel Friuli, hanno ripreso il lavoro, riassumendo 870 operai.

Vicenza 28 notte.

La filanda di proprietà dei fratelli Corà, di Marano Vicentino, ha ripreso il lavoro, riassumendo 155 operai.

Padova 28 notte.

Le filande di Galliera Veneta e di Cittadella hanno ripreso il lavoro, riassumendo tutto il personale di 1740 operai.

Almanacco croato
diffuso da un parroco istriano

Trieste, 28 notte.

E stato denunciato ai giudici istruttori di Pisino, don Simone Frulic, di 42 anni, nato a Vermo parroco di Castelvenere, contravvenzione all'art. 113 della legge di P. S. cioè vieta la diffusione di pubblicazioni contrarie all'ordine nazionale dello Stato. E risultato infatti ai carabinieri di Cerreto che il parroco aveva fatto richiesta di 30 copie del calendario croato « Danica » da distribuire ai parrocchiani. In seguito a diligenti perquisizioni sono venute alla luce finora 23 copie della pubblicazione diffuse tra le famiglie del circondario.

Il calendario « Danica » (Stella mattutina) contiene in mezzo ad innocui consigli tecnici per gli agricoltori alcuni passi di carattere irredentistico in croato ed è stato perciò proibito in Italia con circolare del Ministero degli Interni. Alle domande del funzionario don Frulic, che aveva ricevuto calendari per posta, non ha risposto che negativamente.

La libertà provvisoria
al gr. uff. Pedrotti

Genova, 28 notte.

Oggi è stato messo in libertà provvisoria il gr. uff. Paolo Pedrotti di Torino, già direttore e amministratore delegato del Credito Regionale Ligure, il cui direttore scrisse a suo tempo ogni vivo rammarico non solo agli ambienti genovesi. Il Pedrotti, che era stato tratto in arresto la scorsa estate come uno dei maggiori responsabili del crollo del Credito, è stato messo in libertà dietro cauzione di 30 mila lire. Appena uscito da Marassi, il Pedrotti è partito per Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Presidente della Commissione Reale dei procuratori è stato nominato l'avvocato Vittorio Isola.

A 6 mesi di detenzione è stato condannato tale Alfredo Cacagni per aver sottratto, guidando una motocicletta, certo Pietro Cebolla.

DA BIELLA

Punizione a sangue dalla moglie, il falegname Corradino Agliotti, di 39 anni, è dovuto ricorrere all'ospedale per essere medicato di ferite e lesioni al capo e al volto.

DA STRADELLA

Un grave incendio sviluppatosi a Cadeo Ia, nel casolinale di proprietà dell'agricoltore Grassi Luigi, ha distrutto oltre il fabbricato, gran quantità di foraggi, una grossa catasta di legna e attrezzi rurali, per un valore assai ingente.

DA VALENZA

Colta da improvviso malore la contadina Zeppilla Caterina, cadeva a terra battendo la testa contro lo spigolo di un tavolo e procurandosi grave ferita alla tempia destra.

Uno sciame di pescatori sta sorgendo sotto l'egida del Consorzio regionale piemontese per la tutela nella pesca di detta società faranno parte oltre ai pescatori professionisti, un numero considerevole di pescatori dilettanti.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Febbraio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° febbr. al 31 marzo	1° febbr. al 30 giugno	1° febbr. al 31 dic.
La Stampa	L. 9,40	22,75	47,00
(6 mesi ant.)			
La Stampa	» 10,70	26,—	55,20
(mesi ed. del lun.)			

ESTERO

	Dal 1° febbr. al 31 marzo	1° febbr. al 30 giugno	1° febbr. al 31 dic.
La Stampa	L. 25,20	63,75	137,80
(6 mesi ant.)			
La Stampa	» 28,70	74,70	157,70
(mesi ed. del lun.)			

Ai prezzi di cui sopra (eccetto a quelli che aggiungere cent. 20, ed a quelli segnati cent. 70 per tasse di bollo e postovia. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliono l'immediata degli abbonamenti e mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tale spese di posta.

L'Inghilterra
parteciperà alla Schneider?
La decisione del Governo verrà comunicata oggi da MacDonald

Londra, 28 notte.

Se è risultato difficile al Primo Ministro mantenere l'« embargo » governativo sulla gara per la « Coppa Schneider » dinanzi alla ribellione dell'opinione pubblica; se ha dovuto ieri consentire a ricevere una delegazione di membri del Parlamento per rassicurare la Camera ed il Paese, gli sarà più difficile che mai riprendere l'atteggiamento di opposizione alla gara, non che da tutte le parti gli si tributano elogi e congratulazioni per avere promesso, ieri netto, di riprendere in esame l'intera questione, e di vedere se esista il modo di conciliare la posizione assunta dal Governo con la domanda ormai universale di una adesione ufficiale dell'Inghilterra alla gara.

La promessa era stata fatta da MacDonald in termini non impegnativi, e d'altra parte egli non aveva lasciato affatto trasparire quali concessioni il Governo avrebbe potuto fare all'opinione pubblica.

In ogni caso dal colloquio di ieri è scaturito il fatto che il Governo non intende condividere le responsabilità con chicchessia. Se deciderà di ritirare l'« embargo » alla gara, ne prenderà tutti i rischi e tutte le spese. Sembra che MacDonald, ieri, abbia escluso, parlando con la delegazione parlamentare, la possibilità che i piloti, membri del corpo militare dell'aviazione, partecipino ad una gara finanziata da enti privati. Se la partecipazione inglese deve essere governativa, al Governo dovrà spettare da affrontare le spese; una modesta frazione della somma potrà essere assunta a carico del Club Aereo e della Società dei costruttori di aeroplani, per far fronte a certe spese che, in ogni caso, dovranno essere denute con la massima precisione.

MacDonald, a quanto hanno constatato ieri i membri della delegazione, è favorevole ad un intervento ufficiale dell'Inghilterra al torneo Schneider; ma sembra che vi si oppongano recisamente il Dicastero dell'Aviazione e quello della Marina, i quali, secondo alcune voci correnti, sono tutt'altro che persuasi che l'Inghilterra sia in grado di riportare una vittoria.

Oggi la stampa giubila e dà per sicura l'adesione dell'Inghilterra; si rileva anzi che essa sarà comunicata domani al Parlamento. Un Consiglio di Gabinetto ha oggi discusso il problema, ma non sembra, secondo quanto che affiora stasera, che il Primo Ministro sia del tutto riuscito a sormontare gli ostacoli alla partecipazione alla gara frapposti dai Ministri dell'Aviazione e della Marina. Snowden, il quale aveva energicamente quest'ultimi unicamente per motivi di economia, apparirebbe ora disposto a rallentare i cordoni della borsa di Stato, e mettere a disposizione del Ministero della Marina i fondi necessari. E' superato, dunque, lo scoglio finanziario, ma rimangono soliti, come prima, quelli tecnici; ed è su questi che MacDonald sarà domani pregato, da diversi interpellanti, di fornire informazioni esaurienti.

I giornali della sera sostengono che il Primo Ministro si asterrà dall'accennare a questioni tecniche, e continuerà senz'altro la decisione presa dal Gabinetto di aderire ufficialmente alla gara del prossimo settembre. Qualsiasi cenno le difficoltà nelle quali si trova l'aviazione inglese, il pubblico sarà felice di apprendere per bocca del Primo Ministro che l'Inghilterra non intende abbandonare il trofeo senza lotta.

Sensazionale processo a Berlino
Lesco vecchio ucciso da due giovani per istigazione d'una feroce fanciulla

Berlino, 28, notte.

Stamane alla Corte d'Assise di Berlino-Moabit è iniziato il processo contro la quindicenne Luisa Neumann e i suoi amici Stolpe e Denzinger i quali, pare dietro l'istigazione della ragazza, la notte del 29 ottobre scorso strangolarono, a scopo di rapina, un ricco orologiaio, certo Ulrich.

L'aula è affollatissima e un centinaio di persone si accalcano nei corridoi laterali nella speranza di poter agguantare in qualche modo dalla porta principale, da dove si possono vedere gl'imputati o cogliere a volo qualche battuta. L'interesse per questo processo è enorme. Ad aguzzire lo contribuito non poco la stampa, che è andata letteralmente a caccia di motivi e di episodi atti a lumeggiare i protagonisti del fosco delitto.

Vi ha contribuito non poco anche l'esibizionismo della Neumann che pare voglia farsi passare come una « diabolica eroina ».

Una « diabolica eroina »

Anzi il Presidente della Corte, dichiarando aperta l'udienza, fa a tale proposito una premessa: « La stampa ha creduto utile di affermare — egli ha detto — che alcunchè di demoniaco deve avere guidato le azioni di costei. Personalmente non condivido l'impulsi, anzi oggi la vedo per la prima volta e non sono quindi in grado di dire o di presumere se si tratti di una piccola Greta Garbo o di una creatura realmente demoniaca. Confido tuttavia che nessuno degli imputati avrà l'infelice idea di comportarsi durante il processo come dinnanzi a una macchina cinematografica. Ogni esibizionismo intempestivo verrà immediatamente stroncato ».

L'imputata non fa l'aria per intanto di scatenare le « gelle ». Essa appare abbattuta e solamente l'acconciatura dei capelli a qualche mossellina possono ricordare la Greta Garbo di « La carne e il diavolo ». E' una ragazza già sfiorita. A invecchiarle oltre la segregazione cellulare ha contribuito l'immissione materna.

Si apprende infatti che il processo, contrariamente alla consuetudine, ha luogo alla distanza di appena tre mesi dal delitto in considerazione dello stato in cui la ragazza si trova. Gli esecutori materiali dell'assassinio sono due giovani insignificanti; uno è essi, lo Stolpe, continua a piangere mentre il Denzinger riesce talora ad abbozzare un sorriso.

Durante la lettura dell'atto d'accusa la ragazza si scuote e a un certo momento scoppia in una risata isterica ed esclama: « Era un ignobile sfruttatore! ».

Essa allude evidentemente all'ucciso, il quale, pure essendo proprietario di una bottiglieria da orologiaio in uno dei sobborghi più popolari di Berlino, se la passava da gran signore, e, ad onta dell'avanzata età, aveva 57 anni, era considerato come un impenitente donnaiolo. I soldi li guadagnava vendendo fotografie clandestine.

Dal ricatto all'assassinio

La ragazza aveva anche un amico del cuore, lo Stolpe, ed a costui un giorno essa propose di fare « un grasso colpo ». Stolpe approvò in via di massima la proposta ed in un secondo tempo riuscì ad assicurarsi la collaborazione di un amico, il Denzinger. Il Neumann venne fatto segno ad una abile, rammista offensiva da parte della precoce banda: essa era al corrente della fiscà impresa e il vecchio si accorciò pertanto a comprare a caro prezzo il loro silenzio. Il ricatto fruttò 300 marchi, avuti i quali Luisa disse: « Ora bisogna fare il resto: togliere dalla circolazione il vecchio e impadronirsi dei suoi soldi. « Con un narcotico — osservò lo Stolpe — si fa presto a mettere il vecchio nell'impossibilità di nuocerci. « Con un colpo di scure alla testa — aggiunse Luisa — si fa ancora più presto e si è più sicuri ».

La sera del 29 ottobre il piano, dettagliatamente studiato, veniva effettuato. La Neumann fissava un appuntamento all'orologiaio che accoglieva cordialmente la ragazza nel retrobottega e, di nulla sospettando, si intratteneva con lui fin verso la mezzanotte. Ad un certo punto entravano nella bottega i due giovani che in attesa del momento buono avevano assistito lungamente dinanzi al negozio.

Lo Stolpe balzava addosso all'Ulrich che impugnava una lotta d'spezzate ma veniva ben presto immobilizzato e strangolato. La ragazza assisteva dapprima impassibile alla scena, poi, ad un certo momento, sembrandole che i due amici stessero per essere sopraffatti, urlava: « Vigliacchi! Fate presto! Se non avete il coraggio di ammazzarlo lo finisco io con le scure! ».

Come Ulrich esalava l'ultimo respiro, gli assassini si impadronivano del portafogli che conteneva 56 marchi, quindi, vuotata una bottiglia, si allontanavano ridendo.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Il processo dell'alchimista
Berlino, 28, notte

Il processo Tausend si prevede durerà ancora un paio di settimane almeno. Ogni giorno si chiude da una parte o dall'altra la citazione di testimoni di parti di parti lese non comprese nel già lunghissimo elenco reso alla fine dell'istruttoria.

Stamane ha deposto un altro funzionario del gen. Hindenburg, sale Rabey. Costui ha dichiarato di avere assistito a numerosi esperimenti e di averne eseguiti alcuni per proprio conto, in base alle istruzioni avute dal Tausend. Mentre i primi riuscirono quasi tutti, gli altri fallirono sempre. « Gli è che — soleva ripetere l'alchimista — bisogna avere certi peculiari requisiti, precisamente come chi si approvia a magnetizzare un individuo ».

Il teste ha descritto poi l'organizzazione dell'azienda dal punto di vista amministrativo commerciale « ed affermato che non era davvero un modello del genere « le condizioni più adatte — ha detto — agli sarebbe però rispetto a fare qualche cosa di buono ».

E' seguito un perito, il prof. Zoerster del Politecnico di Dresda, che si è limitato a dichiarare: « Ho assistito ai famosi esperimenti. Come numero di varietà per divertire o come mezzo per illudere gli imbecilli erano ottimi ».

Nel pomeriggio sono saliti alla pedana altri due testimoni: una deputata di Dresda, certa Elsa Kamecka, e il commerciante Kuschmeister di Friburgo. La Kamecka, che anche per ragioni professionali, è dovuto interessarsi della scoperta del Tausend, ha dichiarato di avere investito nella « Società 164 » cinque mila marchi presi a prestito da uno strozzino. Siccome la società garantiva un interesse del 50 per cento ritenne di averfatte in ogni caso un eccellente affare.

« Infatti — ha detto — gli interessi da me pagati ad un banchiere privato erano inferiori a quelli promessi dal Tausend. Invece fui per cimentare l'intero capitale e pur pagare naturalmente altissimi interessi. Ad onor del vero debbo aggiungere che l'alchimista parlò sempre di una grande scoperta chimica, mai di una produzione d'oro ».

Il secondo teste è stato collaboratore diretto del « Maestro », però ne mostrato di non saperla troppo lunga. Ha detto del resto che il Tausend, quando egli entrò nell'azienda, era già divenuto diffidente verso tutti, immaginando cioè che gli si volesse rubare il segreto. Ha raccontato poi degli interni dissidi di indole politica e ha concluso riaffermando la sua fiducia nel « principi del Maestro ».

Domani si avrà molto probabilmente la deposizione del notissimo avvocato Buckelery il quale, dopo Lüdendorf, ha avuto la parte più importante nelle vicende della « Società 164 ».

La trovata di un ladro
Vuota la cassetta per le elemosine servendosi del vischio

Saluzzola, 28, notte

Una contadina mentre si trovava in chiesa a Mompidone, notava un individuo in atteggiamento sospetto vicino a una cassetta delle elemosine. Insospettita dava l'allarme, provocando così l'arresto del mariuolo, il quale venne identificato per certo Firmo Lorenzo, d'anni 36, da Brescia. Perquisito, si trovano visitatore di chiese veniva trovato in possesso di una bacchetta di legno spalmata di vischio con ancora appiccicata una moneta. Con tale bacchetta il ladro sondava le casselle e ne estraeva le monete. Venne pure trovato in possesso di una discreta somma oltre la monete spicciole frutto di altri furti del genere. Il Firmo è stato passato alle carceri e denunciato all'autorità.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	precedente	ufficiale
Rendita 3,50 %	71 [illegible]	71 [illegible]
Id. id. cont.	71 [illegible]	71 [illegible]
Consolidato 5 %	88 [illegible]	88 [illegible]
Id. id. cont.	88 [illegible]	88 [illegible]
Torino 4 %	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 5 %	[illegible]	[illegible]
B. T. N. 1925	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1926	[illegible]	[illegible]
Ferrov. 3 %	[illegible]	[illegible]
Banca Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]
B. Naz. Lavoro	[illegible]	[illegible]
Consorzio Sicil.	[illegible]	[illegible]
S. A. I. Mediterranea	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]
Idroelettrica	[illegible]	[illegible]
Sabaudia	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]
F. Citi-Lanza	[illegible]	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]
Stige	[illegible]	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]
Gio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]
F. O. E.	[illegible]	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Vinicola	[illegible]	[illegible]
Mancenisio	[illegible]	[illegible]
Linea	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]
Schiaparelli	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]
Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]
Piombo	[illegible]	[illegible]
Marsaglia	[illegible]	[illegible]
Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]
Vinicola	[illegible]	[illegible]
Id. cast.	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]
Tornaci Riun.	[illegible]	[illegible]
Beni	[illegible]	[illegible]
Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]
Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]
Pirelliana	[illegible]	[illegible]
CAMBI		
Parigi	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]

Borse Italiane

Milano, 28. — R. Ital. 3,50 % 71,60; Consol. 5 % fin. 88,90; B. Italia 1934 B. Comm. Ital. 1400; Naz. Credito 192; B. Roma 127; Cr. Ital. 240; Cr Marittimo 200; C. Mob. 778, 720; F. Medit. 540; F. Meridionali 340; Cosulich 87; Navigazione 450; Ilva 1400; Lin. Dalm. 1200; Romana Elettr. 1430; Elba 44; Montecatini 106,50; Dalmine 130; Breda 88; Isotta 80,50; Fiat 650,50; Edison 630; Elba 100,50; Vizzola 530; Terni 371,50; Un. E. E. 62,75; Dist. Ital. 108,75; Eridania 203; Raff. L. C. 830; Italgas 345; Mira Lanza 1200; Acciaierie F. Torbole 60; B. Sardo 615; Italo-Amer. 140; Piretti 704,50; Ital. Trasporti 68,25; Vesuvio 2,50 % 77,50; CAMBI: Parigi 74,82; Zurigo 368,45; Londra 92,74,5; Amsterdam 766,50; Madrid 197,50; Bruxelles 258,40; Berlino 454; Vienna 360,80; Praga 56,50; Budapest 57,70; Belgrado 7,75; Sofia 680,50; Bucarest 367,50; Atene 979 1/2; Costantinopoli 10,25; Austria 34,85; Varsavia 43,34; Buenos Aires peso oro 13,12; id. carta 9,81; New York (id. 19,18; id. chèque 19,08,5; Belgrado 32,80; Budapest 324; Atene 94,75; Albania 360.

Genova, 28. — R. Ital. 3,50 % fin. 71 60; Consol. 5 % fin. 88,90; id. cont. 88,90; Vesuvio 2,50 % 77,75; B. Italia 1934; B. C. Italiano 1400; Cr Italiano 240,50; B. Roma 127; F. Medit. 540; Navigazione 450; Lloyd 448; Cosulich 87; Ilva 1400; Ansaldo 78; Fiat 651; Ansaldo 106; Montecatini 106,25; Elettr. Alta Italia 1430; Elba 44; Edison 630; Vizzola 530; Terni 370; Elba 44; Monti 1161

Primi passi

«Nini». E lui, volonteroso, d'impegno, risponde: Nè-ne. E' in mezzo al vestibolo, abbandonato a se stesso: gambe aperte, tutto il vestitino in fuori. Dapprima si guarda il lucido deserto del pavimento che gli è disteso d'attorno; immenso è il cammino, incerta la rotta; sollevata appena le braccia, le ha lasciate ricadere, con un lungo sospiro di sconforto. Forse se ne starebbe sempre là in mezzo, un piede un po' sospeso, come un timido cicognino al primo volo; ma, dietro le spalle dello zio che lo chiama, è sacchiona la porta della cucina. Vede un lucicchio, delle candide ombre; e, dimentico di ogni prudenza, affronta la traversata. Remeggia per l'aria con le braccia, becheggiando, rullando; ogni tanto pare che una raffica l'investa di prua, e allora quasi s'impenna, come dinanzi a un'improvvisa muraglia invisibile; altre volte, invece, la raffica d'investe di poppa, lo fa precipitoso di passettini che s'inseguono; e con qualche scarto ogni tanto, respirando grosso per la tremenda fatica, sempre giunto nelle soque territoriali di un isolotto, la camapanca. Metà del viaggio è compiuta. S'aggrappa a uno spigolo, col gesto del nuotatore che si riposa, sospeso alla riva. Poi si rimuove, dicendosi *emèèsen-biessi;* ancora so lo ripete, sottovoce: si rimette in posizione, di fronte alla mèta segnata da un paio di scarponi gialli sui quali sovrastano le colonne di due enormi tubi di stoffa, corruga la fronte, spalanca le labbra in una lunga sorsata, senza se volesse far provvista d'aria per quell'ultimo balzo; e le mani protese, annaspando, assimando, può finalmente giungere ad aggrapparsi a quei pantaloni, sentirsi in porto, sicuro, a celare il capo tra la tepida stoffa, offrendo così una delle nuca, appena ombrata da un ricciolo biondo.

«Dritto, su». A quell'incitamento, che lo zio pronuncia col tono di un direttore di circo equestre, al sentire che quei pantaloni indietreggiano, lasciata la presa, vuol guardare la cima di quella terra dalla quale scendon quelle parole: e punta in alto il piccolo mento. Ha quasi la nuca poggiata sul dorso; e d'un tratto sente il pavimento ondeggiare, alzarsi dinanzi a lui; tentenna, oscilla, s'abbandona: e come un pupazzo al quale si sia rotta la molla, cade e s'affloscia, seduto. Non sa neppur lui come ciò sia potuto avvenire; pare che se lo chieda, interdetto, smarrito. Lì per lì, avrebbe la tentazione di qualche strillo; ma, oltre la soglia sacchiona, torna a vedere i lucicchi e i candori della cucina, il regno delle sue predilette meraviglie; e allora, con degli *sub-sub* invece di soccorso, Ma quei pantaloni, dinanzi a lui, non si muovono. Ha una scrollatina di spalle, e si pone, con un dito, ad saccarcare l'interstizio di due mattonelle; poi deve sentire un gelo mistico stilirgli di sotto le ginocchia, più in su; si dimena, si butta su d'un fianco, è carponi. Tenta di sollevarsi, facendo ponte delle braccia ma se riesce a rialzare il capo, non le ginocchia che lo tradiscono: e se, scalciando, riesce a portar le pantafole un po' in avanti, sono le spalle, allora, che l'abbandonano. S'è di nuovo seduto. Pare deciso a starsene sempre così. Ma un contratto furore fa aggrottare la fronte, stringer le labbra; con lento sguardo esamina il terreno; e come un anatroccolo chi vuol risalire la riva, appoggiandos e una mano, e un ginocchio, arranca deciso verso le fondamenta della camapanca. Qui ci son degli appigli sicuri, una cornicetta, una modanatura: a quelle s'afferra con entrambe le mani; ad ogni respiro s'innalza; e finalmente, sposato, eccolo di nuovo in piedi, non abbandonando per nulla quel fido, caro, provato sostegno.

E' appena una settimana che la grande notizia è corsa per tutta la casa, fra tutti gli amici; mamma e papà non si stancano di ripeterla, la nonna anche, lo zio quasi. Nini cammina; ne son tutti orgogliosi, come di una propria impresa felice. Da una camera all'altra, ogni tanto, risuona un avvertimento: «Guarda che vuol venire di lì!»; e allora si tralascia ogni cosa per accogliere l'ospite che viene, carezzollando, sfiorando con la fronte spigoli e spigoli, che una mano ricopre, aperta di fianco e quella tempia dove traspare una vena azzurrina, una mano protesa nell'atto di una carezza che lo protegge e che nemmeno lo sfiora. Ma la cucina è il regno delle sorprese. Quando la donna torna dalle compere, è una grande gioia, per lui, assistere al vuotarsi del cornucopia della sporta sulla tavola. Accoglie i sedani come dei vecchi amici, un pancinto cartoccio con un «Ooh!» grave e convinto, i cartoccetti con strilli giocosi. L'apparizione di un pollo, lo estasia e lo impensierisce; sarebbe tentato di prenderlo, ma non se ne fida. E le sue dita, per quel desiderio e per quel ritegno, un po' dicono di sì, un po' dicon di no. Poi i cassetti e i cassettini, parecchi alla sua portata; e se per un attimo non lo sorvegliano, si è già impadronito di uno straccio e della pentola per pulire i coltelli. In un altro cassetto, sa che ci son dei giornali; e lì, di solito, lo lascian frugare. Diadegna i quotidiani, buoni tutt'al più per strapparne un lembo, per poi farne due pezzi, poi quattro più piccoli, e così via, fin quando, dopo una mezz'ora di quel lavoro, si trova un ultimo pezzettino tra le dita, grosso come un coriandolo, che, per quanto faccia, non riesce a dividere in due. Sono i giornali illustrati, che le mandano in visibilio. Greta Garbo è *Nè-ne*, gli idrovolanti di Balbo son *Nè-ne* anche loro; e per tutti ha una delicata e compiacente carezza.

Ma ora, nel tardo riggio, la cucina è squallida, ordinata. Guarda un po' deluso tutti i cassetti chiusi, quel panorama candido, monotono; e forza d'un tratto verso la sua cassapanca, che ha di fianco il cavallo a dondolo. Gli dà un buffetto sul muso, a quello ondeggia, un po' grasso; gli gira prudente d'attorno, un po' intimorito, fino a posargli una mano sulla groppa; e quello si ferma. Sistemato anche il cavallo, va dinanzi a una porta chiusa, sulla quale s'abbandona, le braccia distese, in attesa. Di là, c'è un regno ancor più favoloso, ancor più bello della cucina: ci son degli scaffali con tanti giocattoli sottili, fatti di tanti giornali ripiegati, di tanti colori, tutti messi in fila, in piedi, dietro i cristalli: se se ne apre qualcuno, vi si può anche trovare l'Apollo del Vaticano, la Madonna del Giambellino, la Deposizione di Raffaello; tanti *Nè-ne*. E poi, c'è la trombetta del telefono, la batteria della macchina da scrivere; e delle poltroncine basse, che van bene per lui, che già vi arriva col mento. S'appoggia all'ultima fila di libri come ad una ringhiera, guarda tutto compiaciuto la voragine dello scaffale; e se in un angolo vi trova un po' di polvere, tutto beato di potervi scriver col dito, dimentica persino che ogni volta deve anche scrivere sull'altro modo, come si batte un tamburo. Fissa a lungo la tastiera, anche ognuna delle lettere è affettuosamente chiamata *Nè-ne*, con un bel sorrisino, accaparrante e convincente; e poi vi piomba con la mano distesa, con degli schiaffetti che destano brontolii di fremiti tra le leve, un lento stacco del carrello; fin quando lo squillo del campanellino giunge a premiarlo con una sempre nuova meraviglia. Un giorno si ricorderà anche di questo primo suo pianoforte; e della misteriosa orchestra che si lascia udire, in panombre metalliche e con arcani ronzii, quando gli accostino tra i riccioli il cornetto del telefono. Dapprima non capisce, interroga fisso con uno sguardo che è tutto uno stupore e un perchè; ma poi, a quei concenti, s'abitua, li segue, li approva, con degli inchini appena accennati agitando le sue pantofole, soddisfatto, contento; e al felice continuare di quella musica meravigliosa, s'abbandona infine a una lunga trionfante resta, come quando, a qualcuno che gli propone «Uno, due!...», trionfante risponde: Tre!

MARIO GRONO.

La folla di New York

NEW YORK, gennaio.

Desidererei, a volte, che quegli europei i quali, svolgendo la loro attività nella breve cerchia di amicizie e di conoscenze protettrici e sicure, si sono fatta un'idea esagerata della propria personalità e del posto ch'essa occupa nel mondo, capitassero improvvisamente a New York in giorni festivi, come quelli della ricorrenza di fine d'anno. E fossero colti all'improvviso nelle spire del traffico turbinoso delle grandi arterie cittadine, in quello assordante e frenetico delle ferrovie aeree e sotterranee, ed assistessero per ore ed ore allo sfilare incessante di migliaia di facce, di milioni di facce che a furia di succedersi senza sosta, finiscono col perdere ogni espressione ed assumere alla fantasia l'aspetto di gente senza fisonomia.

Senza viso

Non si guarda nessuno, non si nota nessuno. A che cosa servirebbe? Si è appena attratti da un'interessante figurina di donna che quasi si urta e scompare alla prossima fermata. Scambiare qualche parola col vicino, tentare di stabilire rapporti di conoscenza reciproca, giovanili, forse, a tutti e due? Non si usa e poi, di nuovo, a che servirebbe? Ancora due stazioni e voi dovete andare per i fatti vostri. Il vicino è ansioso di far in tempo a prendere il treno per il West. Vi rivedrete nella Valle di Giosafatte. Gli spiritisti hanno immaginato che i viventi si muovano in un'atmosfera di fantasmi che hanno abitato la terra in forma mortale: milioni di fantasmi, miliardi di fantasmi che vagolano silenziosamente riempiendo lo spazio, sovrapponendosi, accavallandosi, scomponendosi senza onde in perpetuo movimento. Quando assisto all'agglomerarsi, al fluire, al dissolversi incessante di fiotti umani nella metropoli meravigliosa, non posso far a meno di pensare all'ipotesi degli spiritisti. Anche i viventi sono fantasmi che si muovono silenziosamente, con cui non si scambia alcuna parola, che non si sa chi siano, dove vadano, come vivano, quali sentimenti nutrano. L'uomo che ti siede accanto, tanto calmo e raffinato, è forse un assassino con le mani ancora calde del sangue della sua vittima. La donna dirimpetto, dall'apparenza gelida e composta, fra due ore sarà la grande notizia giornalistica, per essersi precipitata dal trentesimo piano di un grattacielo. E i fantasmi passano e passano, passano e si dileguano nell'eternità. Quanti ne avrò visti sfilare da quando misi piede su questa terra? Ma quanti pochi in quest'oceano umano mi hanno suscitato un'impressione sia pure fugace e momentanea? Chiudendo gli occhi non si presenta alla mente che l'andare eterno della folla senza viso.

Ma ecco che qualche volta la memoria fa degli scherzi curiosi. All'improvviso mi balza un'immagine davanti, perfetta e definita come se l'avessi vista pochi minuti addietro. Che cosa sarà avvenuto di quella sola figura di fanciulla intravista venti anni addietro ferma sul ciglio di una strada, di cui non potrò rammentare il nome ma che rivedrò bene in tutti i particolari? Era così pura di lineamenti, così interessante nel suo pallore malinconico, tanto elegante nel suo sobrio tailleur blu della moda del tempo, che rimanesse inosservata a guardarla, finchè si chinò a prendere la valigetta ed a salire frettolosamente sul tram. Farà parte ancora dei fantasmi viventi di questa terra o sarà andata a raggiungere quelli che vagolano nello spazio? O le sarà passato d'accanto, senza stare pigiato a lui vicino nelle calche atroci delle ore di accorsamento, senza riconoscerla, senza guardarla nemmeno, trasformata dagli anni e dalla vita inesorabile?

La gentilezza è scomparsa

Nessuna gentilezza, nessuna galanteria può sopravvivere ad una corsa nelle «subways» di New York nelle ore di grande traffico. E' l'animale primitivo che riappare e che cancella ogni verniciatura di forme esteriori conferitegli dalla civiltà. Nella folla che si pigia di fronte ai passaggi all'arrivo dei treni voi non vedete operai stanchi, vecchi cadenti, dame anziane, ragazze belle e delicate, amiche tutti di raggiungere le loro case col minor ritardo possibile, dopo una giornata di lavoro esauriente. Non vedete nulle e nessuno. Avvolgete quei mucchi di umanità grigia e maleodorante in un solo sguardo ostile: sono concorrenti che vi ruberanno il posto e vi costringeranno a rimanere per tutta la durata del viaggio (un'ora e più per gli abitanti dei sobborghi) aggrappati ad una correggia di cuoio. All'imbocco degli sportelli, quando il treno arriva, la scena è semplicemente bestiale: tutti tentano di sopraffarsi per non esser lasciati fuori durante i brevi minuti di fermata, si lavora di gambe, di mani, di gomiti. Ci s'insacca dentro come salsicce, gli uni spingono furiosamente gli altri, chi è forzato verso lo spigolo dei battenti urla e bestemmia, qualche ragazza che si sente soffocare sviene, uno è pestato col piede implacabile fra il predellino del treno e la piattaforma col pericolo di rimanere stritolato quando il treno si metta in moto, si digrignano qualche parola rabbiosa contro il vicino, volano dei cazzotti; nessuno ci bada. Quelli che sono riusciti ad entrare, ansanti ed irritati, si guardano in sollecchi un po' vergognosi dello scoppio di animalità a cui si son lasciati andare. Chi ha guadagnato un posto a sedere se prende possesso con aria feroce, ben determinato a non cederlo per qualsiasi circostanza. E' inutile che gli si vada a parare davanti una donna dai capelli bianchi, dal passo incerto, con i segni di una grande stanchezza sul viso. Egli non ci guarderà, rimarrà assorto in se stesso. Finirà col non vederla nemmeno. Ci fu un tempo, molti anni prima della guerra, in cui un atto simile avrebbe suscitato l'indignazione generale e per protesta tutti gli uomini seduti sarebbero scattati in piedi per offrire i loro posti.

Si usava pure, in quel tempo, togliersi il cappello quando una donna entrava in un ascensore. Adesso gl'ingenui, generalmente provenienti dai centri rurali che s'abbandonano ancora a queste manifestazioni di galanteria antiquata, vengono guardati dagli altri con un misto di scherno e di disprezzo quando non con vero e proprio rancore. Ilri resto le stesse donne non incoraggiano la perpetuazione di un simile costume: ad eccezione di qualcuna che ha veramente bisogno di mettersi a sedere, se offrite il vostro posto alle altre c'è il caso che o ve lo rifiutino o lo accettino senza nemmeno ringraziarvi.

Senza nome

La colpa non è di nessuno. Semplicemente, hanno mutato le condizioni di vita. Provatevi a fare i balletti che s'inscenano tanto frequentemente nelle città europee all'entrata dei locali pubblici da parte di degna persona che si offrano a vicenda la precedenza. C'è il rischio che in un momento si radunino alle vostre spalle un centinaio di persone a cui impedite il passo e che un poliziotto vi metta la mano al colletto e vi porti alla stazione di polizia per aver bloccato il traffico.

In un paese dove si pensa, si lavora, si agisce solo in funzione della massa e l'individualità resta completamente sommersa, lo stesso nome delle persone finisce con l'assumere importanza relativa. Non tanto come si chiamate, quanto quello che fate è la cosa che conta. E questo valga tanto per gli illustri che per gli oscuri. Guai a chi dà una eccessiva importanza al proprio nome. Patirà degli amari disinganni, cose che accade frequentemente agli stranieri. Alla deformazione dei nomi ed alla loro riduzione ad un numero tipo monosillabico contribuisce il carattere della lingua inglese che non consente polisillabi lunghi e complicati. Fu la necessità che impose ad un illustre romanziere inglese di origine polacca di cambiare in Conrad il suo impossibile Korzieniowsky nativo. Nessuno sarebbe mai riuscito a pronunziare quel nome, col quale, probabilmente, non sarebbe mai divenuto celebre in paesi di lingua inglese. La stessa necessità spinge una infinità di stranieri a cambiarsi il nome. Non dipende da snobismo, come si crede in Europa, ma da esigenze inesorabili. Se non lo cambiate dovete rassegnarvi a sentirlo pronunziato secondo la lingua inglese con risultati alquanto umilianti. Un comune Pucci italiano finisce col suonare quasi come un Puzzi. E Pucci è nome abbastanza semplice: figurarsi quello che avviene con i nomi polacchi: nove consonanti e una vocale, o con quelli greci di dodici sillabe che finiscono generalmente in poulos. Non parliamo dei nomi propri. Gli americani hanno risolto la questione col chiamare tutti con una dozzina di nomi: Joe, Jack, Tom, Pat, Mack, Jim e così via. Il vostro nome viene ridotto, a seconda del suono, ad uno di questi monosillabi. «Come ti chiami?» domanda la ragazza americana al giovane straniero. Questi, se è furbo, dirà che si chiama Joe. Sospiro di sollievo della ragazza, che viene alleggerita da un gran peso. «Sarà più facile per me poterti chiamare», risponde lei ragliante. Conclusione: qui bisogna rassegnarsi ad essere tutti Joe, si voglia o non si voglia, e mettere da parte i nomi romantici e il piccolo orgoglio che ci si annette. L'idea sarebbe che tutti si chiamassero Joe Smith: agli ebrei sarebbe permesso assumere per secondo nome quello di Coen. I grandi uomini non fanno eccezione. Io ho assistito a discussioni di professionisti americani in cui si alludeva ai luminari delle loro scienze non altrimenti che con l'appellativo di that guy, che in lingua nostra sarebbe come chi dicesse quel coso. E ad Rinstein, dai fotografi saliti a bordo al suo arrivo giorni addietro, locò, mentre lo collocavano in posa, sentirsi chiamare Heinie, il nome che si dà qui scherzosamente a tutti gli ebrei tedeschi in generale.

AMERIGO RUGGIERO.

Teatri - Cinema - Radio

All'Alfieri: *Fiorenza* di Sem Benelli

Centro spirituale di questo dramma è l'aspirazione alla poesia come ragione e regola di vita, come ispiratrice e moderatrice del nostro sentire e patire quotidiano. Buondelmonte, il protagonista, è mosso da uno sconfinato desiderio di bellezza, e non vago e chimerico, ma concreto, attuale, fattivo: il suo genio ha compreso il genio misterioso e gentile della sua terra, terra di Toscano, e ne ha intuito la feconda ricchezza. Trarre dalla natura intorno, alma fresca di grazia e di splendore, forma e spiriti dell'arte nuova, del nuovo stile: prendere a esempio e sumolo la sobria e ardente finezza del paesaggio, l'arcana suggestione dei colli, delle fronde, delle acque e dei cieli, per creare opere profonde e legislatrici, per rivelare gli aspetti del vivere d'ogni ornamento; abbandonarsi all'armonia del tutto per penetrare sempre meglio il segreto del mondo: tali sono la verità e le leggi cui Buondelmonte va iniziando i cittadini di Firenze. Ed egli stesso è di queste leggi e verità tutto persuaso; mite, dolce e arguto, con nelle parole va suscitando nel cuore degli altri meravigliose immagini, miti stupendi, e l'alto suo insegnamento trova attenti e stupiti gli uomini, senza una rivelazione. Umile è Buondelmonte, perchè ha inteso le voci intime e delicate della natura; ardesa da foco inestinguibile perchè ansioso dell'avvenire, e tocco dal segno del destino. Tace da secoli il genio della terra di Toscana: dalla grazia etrusca, dalla mirabile nobiltà, purezza e pienitudine di quel vivere e di quella civiltà che in tempi antichissimi s'erano identificati con l'originalità stessa del luogo, per trascorrere di anni, e inasprimento di costumi, e lotte e odi fratricidi, è via via decadute fino all'oscuramento del tempo presente. Siamo nel 1300. Età di ferro, aspra e dura. Ma Buondelmonte vuole sia restituita al suo paese la legge d'amore, e l'intelligenza della idee, e il senso della bellezza e dell'invisibile; è il suo un messaggio e un inizio; ne nascerà il prodigio dell'arte e della poesia toscana, di quell'arte e di quella poesia che da secoli sono delizia, gioia e conforto del mondo.

Il dramma s'inserta su questo schema ideale intimamente. Buondelmonte è un gentiluomo vissuto per molti anni in campagna e sceso ora in città per la sua poetica predicazione. Egli s'è legato, con promessa di nozze, a una figlia degli Amidei; ma non è quella la fanciulla del suo sogno, nè può egli adattarsi sinceramente ad un matrimonio di convenienza e d'interesse. L'ingiustizia sua e la sua brama di vita eccelsa, cercano ben altro. E già incominciano a tessersi intorno a lui le reti dei malvagi, dei superbi, degli ambiziosi, che lo vedono di mal'occhio per il gran seguito ch'egli ha presso il popolo, e perchè lo temono e lo detestano come spesso avviene a chi reca tra gli uomini un dono di giustizia e d'amore. Mosca Lamberti, feroce e tosco individuo, eccitato da una violenta brama di potere, lo fa particolarmente in odio; nell'subito che questo giovane, che parla un tono serafico intrecciando fantasia e miti, non possa un giorno impadronirsi della cieca folla gran seduzione della sua persona e dello spirito. E corre ai ripari, e ordisce una di quelle macchinazioni, sottili e diaboliche, ch'erano frequenti in quelle età. Subito egli s'accorda con Matilde de' Donati, sua cognata, per offrire a Buondelmonte, in sposa, Dianora, la bellissima figlia di Matilde, creatura che pare davvero nata a incarnare la gentilezza salda e essenziale del paese di Toscana; il calcolo è astuto: Buondelmonte con sarà certo sottrarsi al fascino di Dianora, romperà le promesse fatte agli Amidei, sarà naturale alleato dei Donati e dei Lamberti; e anche più grosse cose ne deriveranno, chè certo l'offesa sarà dagli Amidei vendicata, e Buondelmonte sarà tratto in qualche crudele agguato. La vicenda si svolge esattamente così. Dianora, per la forza dell'amore, per la capacità di amare, di comprendere, di soffrire, è ben degna di Buondelmonte. L'incontro fra i due è rivelatore. Buondelmonte ha trovato, ora, veramente la sua donna; quella che nel suo fantasticare egli si era foggiata quale umana personificazione dello spirito della sua terra. Dianora è per lui l'amante e la sposa, e più, e meglio, il tangibile e acceso fantasma dei suoi sogni. Si faranno la sera, e per la notte Buondelmonte ha composto una rappresentazione allegorica, nella quale sarà illustrato e descritto questo straordinario mito della rinascita toscana. Al secondo atto assistiamo a questa rappresentazione. Dianora sostiene la parte della Ninfa Etrusca che si ridesta alla vita dopo secoli di sonno e di torpore; Buondelmonte veste i panni di Agnolo, il poeta che riesce a suscitare, con la fede e con la potenza della fantasia, leggende e miti quasi fossero una nuova e tangibile realtà.

E' questo il momento essenziale del poema; qui si raccoglie il suo significato e la sua grazia. La finzione simbolica, la rappresentazione del presentito rinascimento, con i personaggi allegorici e astratti, la Ninfa Etrusca, la Ninfa Azzurra, la Ninfa Verde, Eulo, Brezzolina, Agnolo, non sono che la trasposizione su di un piano scenico di maggiore e più facile evidenza del sentimento che ispira Buondelmonte a lo sospinge verso una ideale charità di pensieri e di immagini prima, e poi verso la tragedia. La rappresentazione si svolge al modo antico, in uno stile quasi arcaico, come da richiami primaverili, rotta da ritmi e da figurazioni che paiono evocare naturalistiche magie e incantesimi misteriosi. Buondelmonte e Dianora uniscono le loro vita di fronte al destino, nel segno dell'arte, della poesia, del sogno. Unione che vuol determinare, metaforicamente e pittorescamente, l'inizio dell'incomparabile civiltà toscana, sorta per forza di spiriti nuovi sul ceppo di una tradizione ricchissima, profonda, sfuggente. Giunte a quest'altezza, l'avventura di Buondelmonte precipita d'un tratto nell'orrore della tragedia. Mosca, con la complicità di Matilda, ha ormai organizzato il colpo fatale, definitivo. Sotto il pugnale cadrà Buondelmonte proprio quando più dolce la vita gli si è rivelata intorno. Siamo al terzo atto. Dianora comprende tutto: il complotto infame, la sciagurata connivenza della madre, la bassezza di quanti le stan intorno. E scatena la vendetta. Essa ha un fratellastro, figlio di Matilda e di Mosca, figlio adulterino che ignora chi sia veramente suo padre. Contro il Mosca illa aizza questo ragazzo; è Andreuccio, che era devoto a Buondelmonte con una dedizione folle, con un entusiasmo senza freni, si scaglia sul padre suo, e in un impeto forsennato si fa, ignaro e selvaggio, parricida. Dianora ora grida alla madre il suo furore trionfante e orrendo:

Prova, prova ora, donna, il mio dolore!

Il poema di Sem Benelli ha avuto ieri sera lieto successo. Il pubblico ha seguito con raccolta attenzione lo svolgersi del dramma e l'accendersi della poesia. Viva curiosità ha destato la «rappresentazione profana» immaginata da Buondelmonte. L'ultimo atto poi, con la rapida violenza del caso, l'aspro contrasto delle passioni, l'abilità scenica della composizione, ha destato una sostenuta e appassionata ansietà. Qui le fila della tragedia si raccolgono in un conflitto umano intenso, linearo, paurcso; Guglielmina Dondi ha saputo trovare accenti di una forte e crudele drammaticità, e l'amore e il dolore di Dianora hanno avuto modo di risuonare altamente, e di condensare in poche scene tutto l'ardore e la pietà del poema. Accurata e pittoresca anche la recitazione di tutti gli altri, tra i quali ricorderemo Corrado Racca nelle vesti di Buondelmonte. Ad ogni fine d'atto si rinnovarono intensi gli applausi, e l'autore fu più volte evocato alla ribalta ove vive dimostrazioni: caloroso omaggio al poeta illustre e alla sua nobilissima poesia.

f. b.

Al Carignano: *Miss Francia*, di Berr e Verneuil.

Claudina Guerin, bella e saggia signorina provinciale, figlia di un armatore, si innamora ingenuamente del giovane marchese di Langaville, elegante e seducente, e per sfavorire e maritare il suo amore, si laurea in medicina e si fa assumere in un ospedale. Ella si accorge però che questo non basta, e avendo compreso che riuscirebbe nel suo scopo qualora essa diventasse una donna celebre, ammirata e festeggiata, si decide a partecipare ad un concorso nazionale di bellezza, al quale si era prima ricusata. Claudina diventa così Miss Francia, poi Miss Europa, e infine, vincendo l'ultimo concorso in terra americana, è proclamata la più bella donna del mondo. Non appena rimpatriata, il giovane marchese le corre incontro, offrendole il suo amore ed il suo nome; e la ragazza, tutta stordita tra le feste e i ricevimenti, accetta, felice. Ma non tarda ad accorgersi della triste realtà. Di Langaville è un fior di parabutto, dedito al gioco e ai tristi amori; trascina il suo nome nel fango; è pieno di debiti. Il matrimonio con Claudina corrisponde ad un suo interessato e basso progetto: quello di sfruttare la notorietà della sposa a scopo di lucro, offrendola, dietro compenso, in esibizioni da caffè-concerto. Grave è il colpo per la povera Claudina quando essa, in un colloquio in cui serpeggia una sorda, contenuta drammaticità, fa la terribile scoperta. E allora le viene a nausea la sua fama di «donna bellissima, che è stata la cagiona dell'inganno, e decide di scomparire, come tale, per sempre. Perchè non si parli più della donna più bella del mondo, perchè essa possa ritornare la semplice fanciulla di un tempo, simula il suicidio nella Senna. Come per istinto, si reca dall'avvocato Bremont, suo affezionato compagno d'infanzia, per chiedere consiglio in apparenza, ma segretamente spinta a lui da una profonda e vecchia simpatia. Bremont, pur tacendo il suo amore, ha sempre amato Claudina; e i due non tardano a rivelarsi e ad intendersi. Miss Francia è morta, e Claudina non ha più nome: Bremont le darà il suo.

Questa è, ridotta all'essenziale, *Miss Francia*, di Berr e Verneuil, la novità rappresentata ieri sera al Carignano; commedia nè più nè meno bella ne più brutta di tante altre del genere comico-sentimentale ora in voga. Accanto alle superficialità ed all'arbitrarietà di una vita colta da un artificioso obbiettivo, essa presenta quell'umorismo di dialoghi, di situazioni e di tipi che è sufficiente a mantenere desta l'ilarità durante le due ore di spettacolo. Perciò il pubblico si è divertito ed ha applaudito con calore ad ogni chiudersi di velario. Buona parte degli applausi erano indirizzati agli interpreti che hanno assolto lodevolmente il loro compito. Specialmente a posto il Tofan, nella parte del padre di Claudina, tutto preso da un ameno fervore nel gioco della celebrità in cui viene a trovarsi la famiglia. Volta a volta delicata e vivace la Merlini, misurato ed elegante il Cimara. Buoni pure la Zoppagni, la Donadoni, il Pavese. *Miss Francia* si replica.

Al «Regio»

«Boris Godunoff» a prezzi popolari

Poichè molta famiglie hanno espresso il desiderio di poter ascoltare il «Boris Godunoff» in spettacolo diurno, è stato stabilito di dare domenica, in matinée, l'ultima definitiva replica dell'opera del Mussorgsky, protagonista il baritono Luigi Rossi-Morelli. La rappresentazione sarà a prezzi popolari e rimangono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti incomincierà domani mattina, alle ore 10. E' confermata per sabato sera in turno di abbonamento pari (14.a della serie) la prima rappresentazione di «Madama Butterfly» con Rosetta Pampanini, Piero Pauli e Riccardo Stracciari e sotto la direzione del maestro Franco Ghione.

Questa sera, alle ore 21, quarta rappresentazione della «Traviata» con Adelaide Saraceni, Gino Borgioli e Riccardo Stracciari. Anche questa rappresentazione è in turno di abbonamento pari (12.a della serie). Dopo la prima dell'opera di Puccini saranno date successivamente due rappresentazioni in dispari, per ristabilire la regolarità dei turni, modificati appunto, perchè le prime rappresentazioni risultino alternate per gli abbonati del turno pari e gli abbonati del turno dispari. La vendita dei posti per la «Butterfly» incomincia stamane alle ore 10.

Petrolini in film

Il Medico per forza - Il cortile

Certo la celebre farsa di Molière è una delle più adatte a una libera interpretazione: *Le Médecin malgré lui*, pur mosso da una irresistibile comicità, si appoggia su un canovaccio elementare, su tipi schematici, che la vena burlesca può colmare di grottesco e di fantasia a piacere. Petrolini in questa sua riduzione per cinematografo, intitolata *Il Medico per forza*, non ha abusato della libertà che pur gli sarebbe stata consentita e dei suoi doni di estroso macchiettista. Egli ha composto anzi uno Sganarello che, per sobrietà, proporzione, aderenza allo spirito molieresco, è senza dubbio degno di lode. Sganarello è qui più che mai rustico e grosso; si sente in lui ancora tutto il sevo e l'ingenua astuzia popolaresca; egli è un contadino, uno spaccalegna, mezzo tonto e mezzo furbo, dal lazzo bizzarro, dalla smorfia pronta, calato fresco fresco da un *fabliau* medioevale. Si riallaccia alla più antica tradizione letteraria francese: letteratura che sa di campagna, di belle e di motti e di arguzia quasi agreste, caratteristicamente plebea. I panni in cui lo modo borghesi di cui si è rivestito con Molière non gli tolgono affatto quel primitivo sapore. E la farsa è affidata tutta al suo tipo, allo svolgersi e accrescersi della sua rude e amena personalità tra le circostanze e le avventure che gli vengono via via proposte dal caso. La satira dei medici ch'egli va animando con una indiavolata e grottesca fantasia, acquista da lui, dal suo temperamento e dalla sua aspra malizia, un rilievo enorme e spassosissimo. Petrolini ha compreso benissimo ciò; e ha dato a Sganarello una umiltà e saldezza di contorni ben ferma e precisa; ha insomma creato, come dovevasi, il tipo, e lo ha lasciato poi sbizzarrirsi nelle varie scene e nelle trovate molteplici.

E' forse superfluo aggiungere che Petrolini è stato autenticamente comico. La figurina ch'egli ha suscitato sullo schermo e cui ha dato la voce per questo nuovo film della «Cines», ha una linea antica, un tono di gustosa avocazione: il che non toglie che sia viva, frizzante, pungente. Petrolini, pur rimanendo se stesso, ha rinnovato certe sfumature e certi tratti che ci riportano senz'altro ad un teatro vecchio di secoli, ad una felicità burlesca che si riallaccia all'arte scenica, tutta evidenza e forza, della commedia improvvisa. Di moderno e attuale vi ha soltanto un'aria scanzonata e un gusto della parodia che quanti hanno visto e sentito Petrolini anche una sola volta ben conoscono. Nè sempre di massa in scena ha aiutato Petrolini nella rapida realizzazione della grande farsa: vi fu qualche lentezza qua e là, e dispersione di effetti; vi furono particolari realistici che disolsero l'attenzione dallo schematismo essenziale e intenso dell'invenzione scenica. Ma il quadretto che inizia la rappresentazione è davvero di una grazia piccante e robusta: Sganarello a cavalcioni di un ramo compie l'opera sua di boscaiolo, interrompendo la fatica per certe polveri bevute e smorfiacce indimenticabili. Egli canta, fischia, fa gli sberleffi alla moglie, è di una amenità fantasiosa e acutezza davvero stravaganti. E in altre scene ancora reca le sue virtù di interprete guigliardo, e spesso imprevedibile: sempre egli è misurato ed esatto nella ricerca espressiva e negli effetti. Non possiamo dire che altrettanta sicurezza ed efficacia egli manifesti nell'altro *film* edito dalla «Cines»: *Il Cortile*, di Fausto Maria Martini, e sua libera riduzione. Il sentimentalismo alquanto spinto, il patetico esageremmo dire manierato, di questa produzione, non s'addicono forse del tutto ai mezzi di Petrolini, e al suo temperamento. Se egli giunge verso la fine dell'atto, quando intona dolente e straziato una celebre canzonetta napoletana, ad un brivido di vera commozione, in troppi altri momenti è battuto si mantiene generico e lievemente rettorico. Le voci, i suoni, i rumori, gli echi del pittoresco cortile nel quale si raccoglie la malinconia e il rimpianto del povero cieco, cantore da strada, non creano forse sufficientemente l'atmosfera che avrebbe conferito al bozzetto un senso penetrante e incomparabile. Sono accenni fuggevoli e disarmonici; solo a tratti essi paiono comporre uno stato d'animo sulle ali della brezza che li porta vicini e lontani, caricciosamente; ma la magia non dura: si dissolve, si scompone tosto, ed è un peccato. La tenuissima vicenda, il caso sentimentale tanto vago e leggiadro da sembrare un sogno, avevano necessità di una cornice ancha più significativa, di una realizzazione meno — e non alludiamo qui alla tecnica ma alla messa in scena — più intensa. Ad ogni modo questi due *films* della «Cines» rappresentano una nuova affermazione della cinematografia parlata e sonora italiana, e sono immagini, tagliati e concretati con eccellenti, piacevoli e felici spunti.

RADIO-CRITICA

Una buona trasmissione della *Carmen* dal «Carlo Felice» di Genova ci dispensa da un esame particolareggiato del programma di iersera. Assai più che per la direzione di Cristiano Bavagnoli, la radioaudizione della popolare opera bizantina sarà stata apprezzata dagli ascoltatori per il canto di Gabriella Besanzoni, che già lodata sera, rispresentandosi al pubblico italiano dopo una troppo lunga assenza, aveva ottenuto nello stesso teatro un successo grandioso, di Armando Borgioli e di Giuseppina Zanasi.

Notiziari, brevi conversazioni scientifiche (un medico ha parlato delle malattie di stagione, raffreddori, bronchiti, influenza), chiacchierate di varietà come quella di Renzo Sacchetti, che ha rievocato alcuni aneddoti sulla danzatrice Anna Pavlova, musica varia, hanno preceduto e seguito l'esecuzione della *Carmen*, si sono alternati nelle pause dello spettacolo. Per conto nostro, questa cura di riempire — diremo così — i vuoti ci sembra peccare eccessiva. Ci pare cioè che l'ascoltatore venga un po' troppo distratto dal tema principale della serata, un po' troppo soffocato di cose da ascoltare. Forse qualche maggior riposo che dia agio marari di scambiare qualche parola o di esprimere le proprie impressioni sullo spettacolo, concorrerebbe a dar miglior risalto a ciò che si è udito e ad eccitare l'attesa di ciò che si udrà. Ma è una semplice nostra opinione; e va rilevata invece l'attenzione posta a trattare argomenti di attualità, come le assai descrittive sulla regione di Cufra, roccaforte dei Senussi, ora conquistata dal valore delle nostre truppe, e la spiegazione del modo con cui nacque la canzone delle «Aquile azzurre», musicata dal capitano Cavanna per la Crociera atlantica. Chi ha parlato poi sugli usi nuziali in Marocco ha saputo vivacemente dipingere alcuni interessanti caratteristiche del folklore di codesta regione. Crediamo anzi che ad argomenti di questo genere gli organizzatori dei programmi dovrebbero dedicare più larga parte. Specialmente fra le classi popolari la radio è uno strumento eccezionale di cultura. Evitare di riuscir tediosi è un dovere; ma non è detto che il divertimento coincida sempre con la frivolezza dei soggetti.

Ed a proposito del dovere di non annoiare chi ascolta, le lagnanze relative alla *réclame* di continuo inserita fra una musica e l'altra, fra l'una e l'altra conversazione, sono frequenti. La questione è assai delicata; ed ove noi rimproverassimo chi compila i programmi perchè subito dopo un brano di Schumann lo *speaker* proclama a gran voce l'eccellenza del tal surrogato del burro e la virtù del tal altro purgante, potremmo sentirci rispondere che i giornali non esitano ad accogliere la firma di un critico o di un novelliere al nome del miglior specifico contro i reumi o del rossetto usato dalle più acclamate attrici. Ma un conto è scorrere con gli occhi una p

I lavori del Comitato Corporativo e del Consiglio Nazionale

I contratti di lavoro -- Le Corporazioni provinciali -- La seta e il pane

Roma, 28 notte.

La questione sottoposta ieri all'esame del Comitato Corporativo Centrale, relativa alla obbligatorietà della stipulazione dei contratti di lavoro per ogni categoria, è della più alta importanza per i lavoratori e l'avaria posta dimostra nei dirigenti la politica sociale e sindacale una precisa volontà di arrivare alla realizzazione integrale dei postulati della Carta del Lavoro. Molto opportunamente il Comitato ha ritenuto che non occorresse aggiungere nulla alle già sufficientissime garanzie predisposte dalla legge sindacale a difesa dei lavoratori, perchè è le precise norme della Carta del Lavoro e la volontà collaborazionistica delle associazioni lasciano presumere che non sia possibile che sussista alcuna categoria di lavoratori priva della tutela di un contratto di lavoro.

Allo scopo poi di assicurare una maggiore celerità allo svolgimento delle trattative contrattuali, il Ministero delle Corporazioni darà precise direttive a tutte le Confederazioni in maniera che, se le associazioni sindacali locali non provvedono entro un certo tempo alla stipulazione dei contratti, la trattazione passa agli organismi superiori e così via fino a che ne venga investita tramite rapido decadente la sezione del Consiglio Nazionale.

Il Comitato tornerà a riunirsi domani. All'ordine del giorno sono ancora importanti argomenti, tra cui il problema della sistemazione da darsi alle Corporazioni provinciali. Su questo argomento il Comitato dovrà dare precise direttive. La delicatezza di questa materia, che investe lo svolgimento ed il coordinamento delle energie produttive locali, ha pienamente giustificato la ponderazione del Ministro delle Corporazioni nel condurre i suoi studi volti a creare un tipo di organizzazione vivo e sensibile, che, succedendo con più larghi mezzi e poteri ai defunti Comitati intersindacali, possa veramente agire da centro propulsore e coordinatore dell'economia provinciale.

Dopo l'esame del Comitato è lecito ritenere che l'opera del Ministero possa entrare in una fase decisiva e che sulla base delle decisioni di massima adottate possano presto essere concretati i provvedimenti definitivi.

Di grande interesse si annuncia intanto la prossima riunione della sezione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La serie delle sedute sarà riaperta, come si è detto, dalla sezione dell'industria, di cui esame saranno presentate due importanti questioni, quella della tutela del nome «seta» e quella della razionalizzazione. In merito alla prima questione il Ministero ha già predisposto l'annunciato provvedimento, che riserva il nome di seta unicamente ed esclusivamente alla seta naturale al 100 per cento, comminando sanzioni a chi metterà in commercio sotto lo stesso nome prodotti diversi. Nei procedimenti a carico dei contravventori sarà data facoltà di costituirsi parte civile all'Ente nazionale serico ed alla Federazione nazionale della tessitura serica.

Per quanto poi riguarda la questione della razionalizzazione il Ministero ha già predisposto un questionario da sottoporre appunto alla sezione del Consiglio. Il questionario verrà poi illustrato agli ispettori corporativi, ai quali servirà di guida per l'inchiesta da compiersi nelle varie Provincie, sia su quello che si è fatto già in materia di razionalizzazione industriale, sia sui risultati che si ne sono ottenuti nei riguardi della produzione, dei costi, della occupazione operaia, ecc., sia infine su quello che ancora resta da fare ed i risultati che se ne ripromettono.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunita stamane la sotto-Commissione nominata dalla Commissione ministeriale per il prezzo del pane e delle farine e delle paste, allo scopo di esaminare l'eventualità di fissare un ristretto numero di tipi di farine e di giungere attraverso ad essi alla determinazione del dato di macinazione e successivamente del dato di panificazione, almeno per i tipi di consumo popolare. La sotto-Commissione, di cui fanno parte tecnici e rappresentanti delle organizzazioni interessate, ha esaminato ampiamente l'importante questione ed ha portato la sua attenzione su un ristretto numero di tipi di farina nella convinzione che il moltiplicarsi di tipi di miscele renda pressochè disagevole il controllo.

Successivamente nel pomeriggio, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Arlieri e con l'intervento del segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni gr. uff. dottor Anselmo Anselmi, si è riunita la Commissione plenaria, che ha preso in esame la relazione fatta pervenire al Ministero dalle varie circa sull'andamento del prezzo del pane. I dati forniti ed esaminati sono concordi nel segnalare che ormai si è ottenuta una generale stabilizzazione del prezzo del pane sulla base delle disposizioni impartite a suo tempo, e sulla base degli studi compiuti dalla sotto-Commissione è stato successivamente esaminato il problema dell'opportunità di fissare un ristretto numero di tipi di farine. Su questo argomento la discussione è stata ampia ed esauriente. In linea di massima la Commissione si è dichiarata favorevole, per le ragioni sopra accennate, al principio di limitare i tipi, occupandosi particolarmente di due tipi corrispondenti a quelli destinati alla fabbricazione del pane di prima qualità e di quello comune. Siccome la soluzione definitiva della questione investe la formulazione di un apposito provvedimento, la Commissione ha rinviato la decisione definitiva ad una prossima adunanza. La Commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana in un giorno che sarà fissato dal suo presidente.

«La Scuola piemontese»

Corsi gratuiti di preparazione ai concorsi magistrali. — Per iniziativa del R. Provveditore agli Studi di Torino, con la preziosa cooperazione dei Presidi e degli insegnanti delle scuole medie della Regione, con l'adesione degli insegnanti tecnici, si sono iniziati ieri (sabato) corsi gratuiti di preparazione ai concorsi magistrali.

Trarranno beneficio dalla iniziativa oltre 600 insegnanti.

Sono stati già inaugurati i corsi di Cuneo, Acqui, Ivrea, Alessandria e Novara. Entro il 5 febbraio si inaugureranno i corsi di Vercelli, Torino Asti e Novi Ligure.

I corsi per gli insegnanti di Torino e Provincia. — Hanno fatto domanda per frequentare i corsi di Torino oltre 300 insegnanti, che saranno divisi durante il corso ed in ordine alfabetico, nel modo seguente: 1.o Corso, con sede alla scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo 19); dalla lettera A alla lettera H; 2.o Corso, con sede alla scuola d'avviamento Maria Laetitia (corso Galileo Ferraris 23), dalla lettera I alla lettera Z; 3.o Corso, con sede al R. Istituto tecnico Sommeiller (corso Oporto 3), cui accederanno gli insegnanti del Comune della Provincia. Le lezioni avranno luogo giovedì, 5 febbraio alle ore 8 ant. e continueranno ogni giovedì e domenica, secondo l'orario che sarà a suo tempo comunicato.

L'adunata provinciale della scuola fascista. — Domenica prossima 1.o febbraio alle ore 10,30, al Teatro Carignano, con l'intervento delle autorità e del Commissario Straordinario della Federazione Fascista, al la presenza degli insegnanti di ogni ordine e grado, si inaugureranno i tre corsi che si terranno a Torino nelle sedi destinate, gentilmente concesse dall'illustre Podestà della città e dal presidente del R. Istituto tecnico. Potranno intervenire alla cerimonia quanti si occupano di problemi scolastici e culturali.

La settimana della previdenza. — Nella prima decade di febbraio si svolgerà in tutte le scuole elementari «La settimana della Previdenza»: in tale settimana gli insegnanti di tutte le classi terranno in ogni giorno una lezione in cui sarà svolto il problema della previdenza inculcando gli allievi al risparmio prevalentemente sotto la forma delle assicurazioni popolari, ove ritenuto opportuno, tali lezioni saranno intercalate con un'adunanza conclusiva dei padri e delle madri degli alunni. Gli insegnanti avranno cura a settimana compiuta, di non lasciare disperdere il frutto della lezione, cercando presso gli alunni ed i loro famigliari, quell'opera di persuasione e di propaganda che deve far penetrare il concetto della previdenza fino nei più umili strati della popolazione. Per consigli, istruzioni, direttive è stato istituito presso il Provveditorato agli studi un apposito ufficio di previdenza, diretto da un egregio funzionario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Pensionati scolastici ed elargizioni a favore della scuola. — Per onorare la memoria del prof. Carlo Evasio Fairocco, un comitato costituito dai rappresentanti del R. Liceo Ginnasio «G. Plana» di Alessandria, della Società storica subalpina, della Società di storia ed archeologia della Provincia di Alessandria, ha raccolto per sottoscrizione la somma di L. 11400 che, convertita in titoli del D.P. del valore nominale di L. 14.000, è stata destinata alla costituzione di un premio annuo da assegnarsi all'alunno del corso liceale che dimostri particolare attitudine agli studi storici.

Il dottor Pietro De Caroli ha donato al Comune di Cuorgnè una cartella consolidato 5 per cento del valore nominale di L. 1000 per la costituzione di un annuo premio a favore degli alunni maschi della frazione Boretti, da conferirsi ai termini Silvio De Caroli, medaglia d'argento.

Il comm. Costantino Cane ha disposto un legato di L. 20.000 a favore della fondazione scolastica «Istituto Maria e Giuseppe Michela Cane» di Cheste di Valenzona (Novara).

Il Presidente dell'Asilo infantile «Bartolomeo Ronco» di Carmagnola, prof. dott. Antonio Rosati, insegnante in quella R. Scuola di Avviamento ha offerto di far fronte alla spesa prevista in L. 15.000 per la parziale sopraelevazione dell'edificio dell'Asilo stesso.

Edilizia scolastica. — Sentiti i pareri dei medici provinciali e dei competenti uffici del Genio Civile, il R. Provveditore ha recentemente approvati i progetti predisposti per gli edifici scolastici delle frazioni Monfrosso-Cinaglio, San Grato e Val Racigia del Comune di Asti, edifici ad una sola aula del costo previsto di L. 80.000 ciascuno e per l'edificio scolastico della frazione Stima del Comune di Pollenzo, edificio a cinque aule, del costo previsto di L. 250.000.

Diplomi di benemerenza per otto tuttori di sedevole insegnamento. — E' stato disposto che i R.R. Ispettori scolastici segnalino sempre rispettivamente gli insegnanti meritevoli della concessione del diploma di benemerenza di primo grado tenendo presente che dopo otto lustri di insegnamento, devono essere considerati meritevoli di tale distinzione tutti gli insegnanti, anche se negli ultimi anni essi non abbiano più un rendimento pari a quello dei primi anni di carriera, a meno che per imperizia di vita e prolità di costumi abbiano comunque lasciato a desiderare.

Direttore regionale. — E' entrato nel suo ottavo anno di esercizio ma funzionario per le cure fervide e sapienti del cav. Spagnotti presidio della R. Scuola di Avviamento al lavoro «Sommeiller» e del prof. Rizzatti, del R. Liceo «Cavour». Avrà nel corrente anno scolastico la maggior incremento per una più viva ed efficace cooperazione di famiglie e di presidi. Provvederà agli studi si discuterà il piano finanziario e si manterrà il piano didattico e culturale.

La morte della «nonna del torinesi»

Torinese, 28 notte.

La cittadinanza ha appreso oggi con dolore la notizia che Antonietta Ricci vedova Bruno, compiuti i 97 anni, era morta.

La Ricci, piccola di statura, un tipo di vecchietta arzilla e piena di brio e di vitalità, per la sua tarda età veniva chiamata la nonna dei torinesi. Viveva circondata dall'affetto dei numerosi congiunti e dalla stima e simpatia della popolazione. Morigeratissima, fu una cittadina ed una madre esemplare. Al conoscenti che ogni giorno amavano andarla a visitare e che la complimentavano per la sua invidiabile età, l'ottima salute e il buon umore, essa invariabilmente rispondeva:

«Il Signore si è dimenticato di me e chissà che cosa mi dirà quando giungerò a Lui con tanto ritardo». Tre quotidiane di giorni addietro con grande cordialità ed espansione aveva ancora ricevuta una Commissione di maestre comunali che a nome del Podestà grand'uff. dott. Boragno le avevano recato diversi doni per la Befana fascista; e con le giovani insegnanti aveva tenuto una interessante conversazione rievocando con lucidità di mente curiosi e spiritosi particolari della sua lontana giovinezza e particolarmente della moda e costumi di allora e delle guerre dal 48 al 70.

Questa sera hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti una grande dimostrazione di cordoglio di quel popolino che tanto la venerava e stimava.

Contadino ucciso a bastonate per futili motivi

Pinerolo, 28 notte.

Un grave fatto di sangue ha avuto luogo lunedì, ai limiti dei Comuni di Cavour e di Barge: la notizia, diffusasi per tutta la zona ha provocato una vivissima impressione. Protagonisti del fatto sono stati tre contadini, uno dei quali vi ha trovato la morte; causale: dei comuni rancori, nati per motivi futilissimi.

Infatti, anche questo tristissimo episodio è dovuto al rancore generato da un preteso diritto di passaggio. Tra il contadino ventiquattrenne Minio Giuseppe e i contadini Saluzzo Giovan Battista, di 60 anni, ed il figlio di lui, Saluzzo Luigi di 25 anni, non correvano, da tempo, buoni rapporti. L'astio era determinato da una questione di passaggio attraverso un portone del rustico in comune alla proprietà dell'uno e degli altri, situato in regione Galleana; frequenti erano, quindi, le dispute che invariabilmente culminavano in risse violente.

Fino a qual punto si fossero tesi, in questi ultimi tempi, i rapporti fra le due famiglie, è dimostrato dal fatto, che recentemente il Minio Giuseppe era stato condannato per aver incendiato un pagliaio del Saluzzo. L'ultima disputa si è accesa con particolare violenza; la lite ha avuto inizio fra il Saluzzo Giovan Battista e il Minio il quale era armato di bastone. Dalle parole, i contendenti passarono ben presto alle vie di fatto; il Minio, ad un tratto, si fece a minacciare con il bastone, il Saluzzo, facendo atto di percuotere. Il vecchio Saluzzo si dava, allora, alla fuga, rincorso da Minio, dirigendosi verso la propria abitazione, di là poco distante; e dalla propria casa usciva non molto dopo, armato di zappa. In quel momento giunse il Saluzzo Luigi, il quale, resosi conto di quello che stava accadendo, prese vibratamente le difese del padre.

In qual modo i contendenti siano giunti all'epilogo drammatico non è ancor bene assodato. Il Minio, a tarda ora del pomeriggio, veniva rinvenuto gravemente ferito al capo, in una larga pozza di sangue, nel cortile della propria abitazione. Soccorso da alcuni famigliari sopravvenuti, il giovane veniva raccolto e adagiato nella stalla del rustico, mentre veniva sollecitato l'intervento di un sanitario. Ma questi giungeva poco dopo, che il Minio aveva esalato l'ultimo respiro. Dall'ucciso non è stato possibile raccogliere alcun particolare sullo svolgimento del fatto, non avendo egli ripreso conoscenza, prima della morte; mentre i Saluzzo si sono affrettati a dare al fatto una versione a sè favorevole, quella cioè di aver colpito l'avversario, per legittima difesa.

La sera stessa del tragico avvenimento si sono recati sul posto il Pretore di Cavour cav. avv. Mansi con il cancelliere Rampino, i quali hanno proceduto all'arresto del Saluzzo. Sono giunti, pure da Torino, il giudice istruttore cav. avv. Bruno con il procuratore del Re avv. Bellomo, ed il perito settore dottor Canuto, che ha proceduto all'autopsia del cadavere.

I PROCESSI

Le fiamme amorose di un giovane valligiano di Aosta

Aosta, 28 notte.

Barbier Vittoria, di anni 22, da Monjovo, bella grassoccia, un poco timida e molto ingenua, assai impacciata, con degli occhioni imbambolati: ragazza che, a differenza di tante altre sue coetanee che se la mangerebbero di invidia, si ostina a non voler prendere marito, cioè a respingere decisamente le facili manifestazioni d'amore di cui fa oggetto la ragazza che ama ancora...

I coniugi Barbier Giuseppe, di anni 47 e Joly Teralla, di anni 42, simpatici possidenti di montagna, che a prezzo di rinuncie e di sacrifici si sono fatta una invidiabile fortuna e che, di giusto diritto, infatuati della loro «terrore», che vorrebbe significare unica erede, si ostinano anch'essi a ripetere ingenerosamente l'aspirante alla mano della loro figlia prediletta, non solo per non diventare suoceri, ma per prendere che, come hanno fatto loro, per essere fortunati nella vita coniugale bisogna prima di tutto nutrire sin da principio, o per lo meno prima del matrimonio, un bene reciproco...

Chappoz Agostino Pietro, di anni 23, da Derbina, giovanottone simpatico e quadro che, uso a vincere nell'ingrato lavoro dei campi le più aspre fatiche, si è illuso di piegare all'ardente suo amore, l'eletta del cuore, Vittorina Barbier, con la quale asserisce di aver per molto tempo civilato i suoi sogni in dolci e inobliabili espansioni...

Lietissette tali interessati e non interessati, in buona fede o in mala fede come qualcuno vorrebbe supporre, i quali hanno un certo che di burlesco e di disinvolta malignità...

Ecco i personaggi che il primo treno di stamattina proveniente da Torino ha riversato ad Aosta e portanto nelle aule del nostro Palazzo di Giustizia, a differenza però dell'innamorato respinto, che ha fatto il suo viaggio dalla torre del Bailiage, ove trovansi le Carceri giudiziarie, sulla vecchia diligenza che nell'Aosta che si rinnova ritmo, poco simpatica espressione, so provvienna di tempi lontani e patriarcali. I fatti vorrebbero essere chiari... Invece appariranno molto ingarbugliati.

L'innamorato Agostino, i cui nobili sentimenti non possono essere messi in dubbio, se si considera che durante tutta la lunga udienza non ha potuto fare a meno di bersagliare con risatine ed amorevoli sguardi la fanciulla per la quale è andato a finire nelle torre degli antichi baliv di Aosta, avrebbe voluto dare una nuova prova più palpabile dell'incendio che lo divorava internamente, a malgrado di tutte le ingenerose repulse, appiccando il fuoco ad una specie di covile prospiciente di una cinquantina di metri la casa della drammata fanciulla.

Il fatto, del quale ero reo sospetto e responsabile, è avvenuto l'11 novembre scorso, in frazione Vierin, del comune di Monjovo, ove egli soleva recarsi molto spesso.

Secondo la deposizione dei genitori di Vittoria, che assumono delle vere e proprie espressioni succesche, sebbene, a quanto essi dicono, il matrimonio non si farà mai e poi mai, il disgraziatissimo giovane si sarebbe recato per l'ennesima volta a supplicare la mano della loro figlia, che, per l'ennesima volta con l'assentimento del suoi, opponeva il suo sbarramento, ingiustificato, crudelissimo rifiuto. Per chè Mistero che anche gli ottimi magistrati non siano riusciti a diradare.

Qualcuno attribuisce il rifiuto alla povertà del Chappoz, povertà onesta e laboriosa fino al forzato riposo alle Carceri di Aosta, ma che il benessere di una casa pur forgiata con molti sacrifizi e l'amore addirittura esuberante, avrebbero potuto attutire e forse surclorare di felicità e di gioia.

Il fatto è che, poco dopo un concitato colloquio avuto verso le 13 di quel malaugurato giorno in cui, più o meno in buona maniera, Agostino Chappoz veniva messo alla porta, le fiamme lambivano il fabbricato rustico, distruggendo pure alcuni quintali di farina di segala e di grano. Il tutto per un valore di circa tremila lire. Tutti i sospetti avevano quasi diritto di cadere sull'innamorato respinto che qualcuno, sembra, vide voltarsi per ben due volte indietro, quasi e compiacersi del rogo, grande come quello del suo cuore, nell'atto di fuggire.

Il giorno successivo, però, Agostino Chappoz, verso sera, inviava la ripida mulattiera che conduce al villaggio di Vierin e, tutto ammansito e buono, come era stato tante volte e troppe volte, come qualcuno insinua, perchè sommessamente col tocco famigliare e abituale alla porta di casa della sua Vittoria. La porta, stranamente cui tante volte egli aveva introvvisto la felicità, si aperse, ma ahimè lo accolsero le minacce di bastonate col manico della scopa. Ed egli fuggiva nella notte fonda e procurava di dimenticare i bagliori dell'amore vilipeso e gli incendi della casa, il cui eloquente insegnamento era rimasto vano.

Pochi giorni dopo dalla riversaca Donnaz, come tante altre volte aveva fatto, scrisse un gentile biglietto rosa alla sua amata, dicendole di soffrire orribilmente per quanto si diceva di lui sfortandola ad evitare tutte queste maldicenze ed invitandola infine a raggiungerlo per una sola giornata a Verrès ove, lontano dal mondo geloso e pettegolo, in piena libertà, avrebbero potuto volersi bene come mai altre volte. Chiudendo la lettera, con una lunga serie di abbracci, egli raccomandava a tutti di stare allegri e lacconicamente si firmava «vostro aff.mo genero».

Durante la lunga e, perchè non dirlo, divertentissima udienza un po' tutti parti lese. Imputato e testi di accusa e di difesa, fecero molte confusioni. Chi aveva visto fuggire il sospettato incendiario, chi invece in quelle ore certificava di essere stato in sua compagnia. Un po' tutti, volenti o nolenti, l'hanno dipinto un buon ragazzo che qualche inspirato gratificò con la qualifica di innamorato come un asino.

E così Agostino Chappoz veniva assolto per insufficienza di prove, mentre coi sorrisi di compiacenza, o forse avendo già tutto dimenticato, circondava di sguardi amorosi affettuosi la sua ingrata Vittoria che fra i cartiscini «suoceri», abbandonava l'insolito pepolato Palazzo di giustizia.

La firma apocrifa

Abbandonando il sano, sereno e quieto lavoro dei campi, il trentaquattrenne Lorenzo Gariglio di Giovanni, abitante a None di Pinerolo, è andato incontro ad una serie di delusioni e di disavventure delle quali, difficilmente, riuscirà a liberarsi. Egli diede l'addio ai lavori dei campi qualche anno fa e con un modesto capitale fornitogli dal padre, aprì un caffè nel paese natio in attesa di cedere, vantaggiosamente, ma, o per mancanza di esperienza o di avventatezza, o perchè seriamente inclinato al commercio, il Garglio finì col trovarsi assai presto negli imbarazzi. La gestione del suo negozio presentava alla fine del maggio scorso un bilancio negativo, tale da consigliare di interrompere senza indugio l'esperimento e di convocare i creditori per una sistemazione.

La convocazione dei creditori fu fatta a Torino per il tramite di un legale, il quale espose ai fornitori del Gariglio le proposte transattive che questi si era determinato a fare: pagamento dei crediti al conto per cento ma con effetti a scadenze scalari, rilasciati da lui ed avallati dal padre. I creditori accettarono ed uno di questi, certo Giovanni Bessone (o Giuseppe, commerciante in zoccoli a Cigliano Vercellese, ricevette, a liquidazione del suo credito di 800 lire, due effetti cambiari, da 200 lire ciascuno con scadenza al 30 aprile ed al 30 ottobre. Sennonchè alle scadenze gli effetti non furono ritirati ed all'ufficiale giudiziario che si recò ad esigere il protesto, il padre del Gariglio, che vi figurava come avallante, dichiarò che non intendeva provvedere al ritiro delle cambiali perchè la sua firma era falsa.

Tostochè tutto questo fu segnalato alla Procura del Re, Lorenzo Gariglio, improvvisato e sfortunato calzolaio incolpato di falso in cambiali. E sotto tale accusa fu mandato a giudizio. Al dibattimento, il Gariglio dichiarò di avere firmato gli effetti con il nome del padre, ma dietro esplicita autorizzazione di questi, e spiegò che il padre, vecchio e malaticcio, si era scordato tale circostanza allorchè le cambiali gli erano state presentate per il pagamento. Il vecchio Gariglio, a sua volta, non contrastò queste dichiarazioni, affermando che col figlio le era sempre stato «amico», vale a dire l'aveva sempre aiutato, appoggiato. Infine il perito prof. Tirelli parlò delle condizioni psichiche dell'imputato soggetto nevropatico ed epilettoide. Il Tribunale (Pres. cons. Pinelli; Canc. cav Lucotti) andando in contrario avviso al P. M. cav. Casalegno che aveva richiesto la condanna dell'imputato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, dopo avere inteso le ragioni difensive prospettate dall'avv. Obert, assolse il Gariglio per insufficienza di prove.

Il ricorso Altavilla rinviato

Roma, 28 notte.

E' stato chiamato dinanzi la prima Sezione penale della Cassazione, il ricorso proposto da Francesco Altavilla, l'uccisore delle due fidanzate, condannato dai giurati di Parma alla pena dell'ergastolo. Per indisposizione del ricorrente, avv. Paltroneri di Roma, il ricorso fu richiesto dal l'avv. La Pegna è stato rinviato al 14 febbraio.

Il conte e la ballerina

Vestiti a credito e pranzi a chiasso

Roma, 28, notte.

Nel 1929 il Tribunale di Roma ebbe ad occuparsi di un processo che per le figure di due protagonisti fu alquanto clamoroso. Erano costoro: un discendente di un viceré delle Due Sicilie, il conte Giuseppe Monroj e una ballerina, già facente parte del corpo di ballo del Teatro imperiale russo al tempo dello Zar Nicola II, e nome Olga Fedowa, innamoratasi pazzamente della danzatrice russa, il Monroj l'aveva condotta con sè a Roma, unitamente al suo corpo di ballo per girare un film. Avvenne però che il film non fu mai girato quantunque il conte e la ballerina girassero per lungo e per largo tutti i Castelli Romani alla ricerca dello scenario più pittoresco e suggestivo. Pare che le gite le piacesse effettivamente il conte, non così però i vestiti, dalla bella danzatrice. Ci fu una ditta romana che si ritenne truffata ed intentò procedimento penale contro il conte che, difeso dall'avv. Ozzo, fu assolto per insufficienza di prove.

Ma il Monroj non tardò ad incappare di nuovo nel Codice Penale. Lasciata Roma per Napoli, il discendente dei viceré continuò la vita spenderecia passando da un albergo all'altro, finchè l'Hôtel de Londres sporse denuncia contro di lui perchè dopo un soggiorno di qualche tempo la compagnia di una nuova amante — questa volta napoletana — si era squagliata senza pagare il conto. Egli si era trasferito all'Hôtel Poli Rellavista, qualificandosi per generale della Milizia che viaggiava naturalmente in incognito. Quivi lo raggiunse la pubblica sicurezza e l'arrestò.

La Corte d'Appello di Napoli confermando la sentenza dei primi giudici lo condannò a 7 mesi e 22 giorni di reclusione. Contro la sentenza della Corte d'Appello di Napoli, il conte Monroj ha ricorso in Cassazione. Il ricorso sarà discusso il 20 marzo giovanni la seconda sezione penale.

Il delitto di Morbello resta tuttora avvolto nel mistero

Alessandria, 28 notte.

Proseguono attive le indagini dell'Autorità giudiziaria di Alessandria per far luce intorno al delitto di Morbello ove, come è noto, venne trovato ucciso nell'aia della propria abitazione, il possidente Zunino Giovanni di anni 52.

Il Procuratore del Re cav. uff. Moy è tornato sul posto per aggiungere alcuni elementi non ancora chiariti e per cercare di decifrare le tracce che qui raccolte intese a identificare i colpevoli che fino al momento in cui scriviamo ancora non è stato possibile individuare.

Dalle voci raccolte in paese si era venuti a sapere che tempo addietro lo Zunino aveva avuto forti dissapori con un contadino abitante nei pressi della sua tenuta. Divergenze di varia natura erano sorte fra i due contendenti e per un momento si è potuto pensare che l'autore del delitto avesse potuto ricercarsi appunto nel suo avversario. Ma indagini pronunciate volte hanno potuto allontanare qualsiasi sospetto al riguardo, lo quale che è due uomini di un tempo, chiarite le cause del loro rancore, si erano riapparentati recentemente di guisa che ogni nube di contrasto e animosità era scomparsa ritornando buoni amici come una volta. Nemmeno il furore delle mogli e dei due figli dell'ucciso, un giovanotto di 22 anni e un altro di 15 anni, operato dai carabinieri di Ponzone subito dopo la scoperta del delitto sembra abbia portato elementi sufficienti a indiziarli quali colpevoli della violenta soppressione del loro congiunto. Come già abbiamo detto nelle precedenti informazioni trasmessevi i famigliari dello Zunino avrebbero invocato un alibi tendente a dimostrare la più completa innocenza e su di esso l'autorità inquirente cerchi attentamente fatti e circostanze per stabilirne la consistenza e il valore definitivo.

Altra ipotesi affacciata e che non sarebbe resistito alla realtà delle risultanze sarebbe quella di un delitto premeditato da uno dei figli ed eseguito da un noto pregiudicato del luogo. L'unica persona cioè che avrebbe potuto assolvere un tale mandato. Ma il preventivato, che è pure un vitalino ha potuto dimostrare che la sera dell'omicidio era rincasato alle venti, ora appunto in cui ai vigilati è vietato assentarsi dalle loro abitazioni senza una speciale autorizzazione, ed era uscito all'indomani a mattinata inoltrata. Anche questa ipotesi è quindi caduta in piena coscichè a tutt'ora ancora si ignora chi sia stato l'assassino di Giovanni Zunino, ucciso da due colpi di fucile e non da uno solo come prima si era detto. L'arma, un vecchio fucile a pallini non è stata rinvenuta; ma in prossimità del muretto di cinta e dietro il quale si era appostato l'omicida facendo fuoco proditoriamente contro la vittima designata si sono trovati pezzetti di carta bruciacchiati caduti a terra dopo la cruenta sparatoria.

Tanto la moglie che i figli dello Zunino sono tutt'ora trattenuti dai carabinieri di Ponzone a disposizione delle Autorità.

L'assemblea degli avvocati cagliesi

Cagliari, 28, notte.

Nel salone del Palazzo di Giustizia, sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Lanaru, è stata tenuta l'assemblea del Sindacato avvocati e procuratori della nostra città. Dopo l'approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo, il segretario avv. Lanaru ha fatto un'ampia relazione morale ed economica per il biennio trascorso, quindi si è proceduto all'elezione del nuovo Direttorio che è risultato così composto: segretario avv. Giovanni Lanaru; membri: avvocati Severino Bracciu, Cesare Oddone, Luigi Mascarcia, Casimiro Giorcelli, Stefano Puggioni; revisori dei conti sono stati nominati gli avvocati conte Guglielmo Orillo, Giovanni Balliano, Ennio Borelli.

I Comandanti alessandrini dei Fasci Giovanili di Combattimento

Alessandria, 28, notte.

Il comandante provinciale dei Fasci giovanili di combattimento ha ratificato le nomine dei seguenti comandanti, aiutanti ed aiutori dei Fasci giovanili del gruppo di Alessandria Quargnento: comandante Fornaris rag. Giuseppe; aiutante Picchio Angelo, aiutore Barsielli Giuseppe, Felizzano: comandante Vignetta Andrea; aiutante Mandelio Oreste; aiutore Rossi Mario. S. Andrea di Cassine comandante Gaggino Mario; aiutante Camalero Pietro, aiutore Fola Guido. S. Salvatore Monferrato: comandante Trisolio rag. Giuseppe; aiutante Cambini Rodolfo, aiutore Robbo Stefano Cristo; comandante Bertrana Felice; aiutante Terrestini Carlo; aiutore Roda Ernesto.

Nuove affermazioni della MAGNETI MARELLI

ONOREVOLE BENNI
MARELLI MILANO
11 H 27 ITC
RJPA 23 - CROCIERA - MILANO RIODEJANEIRO 24
TI ANNUNCIO CHE I MAGNETI LE CANDELE ET GLI IMPIANTI ELETTRICI HANNO FUNZIONATO ALLA PERFEZIONE STOP ALALA'
UN ABBRACCIO — BALBO.

MAGMARELLI MILANO
6151 MN ROMA HOTEL PLAZA 015222 41/36 19 12,20
ANCHE NEL RITORNO VOSTRE CANDELE ET MAGNETI HANNO SEMPRE FUNZIONATO SPLENDIDAMENTE SENZA MAI MINIMO INCONVENIENTE STOP SONO COSI' VENTINOVEMILA CHILOMETRI PERCORSI IN DUECENTOVENTI ORE VOLO SENZA ALCUN CAMBIO STOP ENTUSIASTI RINGRAZIAMO.
LOMBARDI - MAZZOTTI - RASINI.

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI
Sesto S. Giovanni

"Frette"
BIANCHERIE-CORREDI
RIBASSO DEL DIECI PER CENTO
SUI PREZZI DEL NUOVO CATALOGO 1931
E. FRETTE & C. - MONZA
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 64

Volete avere un bel calendario 1931 con utili e pratiche ricette di cucina ?

Inviate il Vostro nome e indirizzo unitamente a cinque etichette Cirio di qualsiasi prodotto, alla Società Cirio - San Giovanni a Teduccio (Napoli) e riceverete subito gratis e franco il magnifico calendario 1931 col ricettario della cucina moderna

Calendario per voi

APPENDICE DELLA STAMPA (57)

L'uomo dagli occhi di rubino

ROMANZO DI PIETRO VENNIO

Allora egli uscì dai ranghi, si avvicinò ad essi e mostrò a loro con un gesto della mano una porta massiccia, ferrata ed a due battenti, che s'intravedeva a pochi passi dal punto in cui il gruppo si era fermato.

Giacomo Rémond rimase ancora esitante...

— Questo diavolo d'uomo — brontolò Desiderio — non dubita di nulla!... Per forzare quella porta una cartuccia di dinamite sarebbe appena sufficiente...

Il colosso intuì le ragioni della perplessità di Giacomo e di Desiderio.

Egli sorrise, sollevò con ambo le mani l'ascia e, voltosi verso Giacomo, attese che gli desse il segnale dell'attacco.

Giacomo fece un segno di assenso col capo ed il colosso abbattè la sua terribile ascia in mezzo ad uno dei battenti della porta.

Bastarono cinque o sei colpi per aprire un varco sufficiente al passaggio di un corpo umano.

Il fragore dell'uragano era tale che i colpi erano stati appena uditi.

Giacomo, Ruggero e Desiderio scivolarono per i primi attraverso quel varco. Un minuto dopo, i loro uomini li raggiungevano. Ciascuno di essi stringeva nelle mani la rivoltella ed il coltellaccio.

Si guardarono attorno. Erano in una specie di corridoio incassato fra le torri ed il muro di cinta e che saliva lentamente a spirale.

Con estrema prudenza, la colonna si mise in cammino, cercando un mezzo per penetrare nell'interno del massiccio edificio.

Aveva appena percorso una diecina di passi, quando si udì un crepitio di detonazioni ed una grandine di proiettili, che certamente proveniva dalle finestre superiori, investì gli assalitori.

Tre uomini caddero e non si alzarono più, tino di essi era un marinaio del «Fieramosca».

Si udì allora una specie di ruggito, che dominò per un istante il tumulto dell'uragano.

La «Torre di Pisa», brandendo le asce, le cui lame riflettevano il bagliore dei lampi, si spinse innanzi correndo.

La vista del sangue dei suo compagno aveva reso il colosso folle di strage e di vendetta.

Il suo esempio trascinò gli altri. Tutti si precipitarono innanzi, con un confuso clamore.

Un'altra porta fu rapidamente abbattuta a colpi di ascia, e la colonna fece irruzione in una vasta sala dalla volta bassa.

Tre difensori del forte, ch'erano in quella sala, non fecero in tempo a mettersi in salvo.

Con un balzo da tigre, il colosso si gettò su di essi ed i tre uomini caddero sotto l'irresistibile mulinello delle asce sanguinanti.

— Avanti!... Avanti!... — urlò il colosso, slanciandosi verso un'altra porta ch'era in fondo alla sala.

La caccia riprese, più ardente, più implacabile, più selvaggia.

Furono attraversate dalle sale vuote, delle casematte deserte.

— La scala!... La scala! — urlava incessantemente il colosso.

Egli cercava la scala che portava ai piani superiori, ove supponeva si fosse rifugiato il grosso dei difensori del forte.

Fu Firmino che, esplorando tutti gli angoli, scoprì finalmente la scala, formata da una quarantina di gradini fiancheggiati da una rampa di ferro.

— Ecco la scala! — egli gridò al colosso.

«La Torre di Pisa», con un ruggito, si slanciò sui gradini, seguito dagli altri.

Allora, dall'alto si udì una voce secca che comandava:

— Fuoco!... Fuoco!...

Una nuova grandine di proiettili cadde sulla massa compatta degli assalitori. Dei gridi di dolore si udirono. Cinque o sei uomini si abbatterono sui gradini.

Ma lo slancio degli assalitori non poteva ormai essere più frenato.

I superstiti scavalcarono i morti ed i feriti e continuarono l'assalto.

Una nuova salva risuonò, facendo nuove vittime.

Questa volta, il gruppo degli assalitori, così spaventosamente decimato, cedè.

Ma la voce tonante della «Torre di Pisa» urlò ancora:

— Avanti!... Avanti!...

Il colosso, giunto a sommo della scala, affrontò risolutamente il gruppo dei difensori.

Si udirono nuove grida di dolore...

Quando Giacomo ed i suoi amici, miracolosamente illesi, raggiunsero a loro volta il piano superiore, scorsero uno spettacolo che, loro malgrado, li fece fremere di orrore.

Le asce del colosso avevano fatto prodigi!... Il pavimento fumava

Tutti gli sport in tutto il mondo

Nel campo ippico

I pesi del nostro Optional — Un cavallo cecoslovacco al grande steeple di Liverpool a cura di un sindacato di sportsmen — La curiosa storia dello scioglimento di una società.

Marcello Fiori ha sentenziato!

Sono stati resi noti i pesi dell'Optional e, come era facile prevedere, le femmine sono assai in alto sulla scala. Non poteva essere diversamente se consideriamo che tutte le corse importanti o di certa importanza riservate ai due anni — se si eccettua il Premio Dado, toccato ad Uraclie, il Vergiate da Sant Crainte, il Sant'Angelo da Oberon, il Cornaredo da Sans Blague — sono state vinte nella passata stagione dalle femmine. Si vuole che le annate in cui dominano le cavalle, la produzione sia scadente. I prossimi eventi non mancheranno di dare quanto possa essere fondata questa asserzione. Noi abbiamo però fiducia in alcuni inediti, specie di quelli della giubba bianco crociata di rosso.

Il « top weight » (65 kg.) è toccato a Galesa di de Montel, che marca della iscrizione del Derby Reale; seguono ad un chilo Alena (64) di Gualino e Salpigiossis (64) di Tommy Never; Negara di Tesio a 63½; Camerano di de Montel a 63; Oberon di Gualino a 62½; An't she west, Parmichele e Sans Blague dalla Razza del Soldo, tutti e tre a 62; Uraclie di Lorenzini a 62.

Fermandoci a questi dieci che si trovano già in alto sulla scala dei pesi, troviamo quattro femmine che occupano le prime posizioni contro ai maschi. Esaminando sommariamente i pesi assegnati, ci sembra che Salpigiossis sia stata supervalutata e che An't she west, l'imbattuta cavalla del Fr. Crespi, sia stata invece trascurata. Dopo l'accettazione dei pesi, fissata per martedì 10 febbraio, riparleremo dell'*Optional*.

Questa grande notizia in Inghilterra la notizia e la conferma ufficiale di un sindacato di *sportsmen* cecoslovacchi per mandare a correre un cavallo appartenente ad un ufficiale cecoslovacco al Grand National di Liverpool (m. 7000) da correrci venerdì 27 marzo. Sono stati nominati 35 cavalli, dei quali alcuni però devono, prima del 17 marzo, realizzare certe *performances* per poter prendere la partenza.

Tra gli 85 iscritti figura appunto il nove anni Gyl Lovam del capitano cecoslovacco R. Popler, il cavallo sarà quanto prima imbarcato per l'Inghilterra ed affidato al *trainer* H. Harrison che ne completerà la preparazione. Il sindacato sopporterà al completo tutte le spese, compresa quella d'iscrizione.

Di Gyl Lovam e del suo proprietario si dicono meraviglie. Questo *steeple-chaser*, sempre pilotato dal suo proprietario, ha guadagnato tutte le più importanti prove d'ostacoli d'Austria e di Cecoslovacchia, compresa il Grand Pardubitzer Steeple-chase di m. 7000. Il cavallo, sebbene sia specializzato in ostacoli, grazie al suo velocissimo spunto finale, ha vinto anche alcune prove piane sul miglio. Nella sua già lunga carriera ha sempre dimostrato una eccezionale sicurezza e non è mai caduto. Il suo *trainer*-proprietario ha già iniziato a Praga il suo allenamento in vista della grande prova inglese. Gyl Lovam parteciperà ad ogni modo ad alcuni steeple-chases nel mese di febbraio e si avrà campo di giudicarlo.

Il capitano R. Popler, è considerato la migliore mente d'ostacoli del suo paese, non solo tra i gentlemen ma anche tra i professionisti. Egli ha partecipato fino ad ora ad oltre 100 steeple-chases, vincendo le più importanti prove anche in corse di fantini. A titolo di curiosità ricorderemo che tra gli 85 nominati nel Gran National figurano 4 cavalli di 6 anni; 13 di 7, 15 di 8, 13 di 9, 20 di 10, 7 di 11, 6 di 12, 4 di 13, 2 di 14 ed 1 di 16. Le scuderie francesi sono rappresentate da Aulnay di Orly-Render, da Florin II di V. H. Smith, da Rhyticare di V. Emanuel.

Crediamo che — pur attraverso ai più disparati avvenimenti ippici che ogni giorno si verificano o il sono verificati — lo scioglimento di una Società ippica a causa di una disgrazia succeduta sul suo campo sia assolutamente unico.

Il Club Ippico di Roubaix nel 1929 aveva organizzato una riunione sul suo campo. Disgrazia volle che per un incidente vi lasciasse la vita un commerciante di Tourcoing, certo Carlete. La vedova ed il figlio iniziarono causa civile di danni contro la Società, la quale è stata recentemente ed inappellabilmente condannata a pagare loro 350,000 franchi. Il Club Ippico di Roubaix si trova nella impossibilità di pagare.

Secondo la legge francese del 1901 sulle Società sportive non può possedere; i singoli soci non intendono quotizzarsi per pagare l'ingente somma. Gli eredi del commerciante non vogliono transigere. Avendo così deciso di porre il fermo sulle quote sociali e sulle sovvenzioni statali, il Club Ippico di Roubaix nella considerazione che in questa ipotesi non potrebbe svolgere la sua attività ha deciso di sciogliersi. Esso era stato fondato nel 1886 ed era la più anziana Società ippica del Nord della Francia.

E. L. d.

Gli sport invernali e i dopolavoristi

L'educazione fisica delle masse è perseguita dal Dopolavoro, secondo il programma della sua attività ed in armonia con quella che sono attrezzate le indistruttibili leggi etiche del Fascismo, attraverso metodi diversi, ma tutti rispondenti allo scopo.

Lo sviluppo dell'atletica leggera, necessaria per iniziare il dopolavorista alla pratica di qualsiasi attività, è stato, per esempio, avviato verso un sicuro avvenire con la opportuna creazione dei brevetti atletici, il nuoto stesso, sino a qualche anno fa poco praticato dalle masse (per una Nazione come l'Italia, circondata quasi interamente dal mare ed intersecata da numerosi corsi d'acqua, questa era veramente una grande lacuna) con l'istituzione dei brevetti di nuotatore veloce ha avuto il suo efficace ed insperato incremento.

Nell'ascesa romantica

Bisognava, però, curare anche un altro sport: lo sci. Pochi erano, infatti, gli appassionati cultori di questo sano esercizio fisico ed il più delle volte incompresi dalla maggioranza stessa degli sportivi ufficiali. I pochi gruppetti che osavano farsi vedere nei pressi delle stazioni ferroviarie con i loro arnesi curiosi ed i loro scarponi grottescchi erano oggetto di scherno ed erano, invariabilmente, cacciati pazzi. Non si capiva come si potessero essere degli appassionati per uno sport così freddo e così pericoloso e non si perdonava ai pochi audaci che andavano, come constatavamo gli innamorati del camminetto, sedentari e conservatori, i quali unanimi formavano un corpo solo con le sgangherate poltrone di velluto consunto sulle quali erano soliti passare il pomeriggio, volontariamente in cerca di bronchiti e di polmoniti.

Oggi, il Fascismo ha debellato anche questa malinconia romantica di una volta ed ha investito in pieno la scienza degli sportivi e delle masse, che, fattesi legioni di sciatori, non si ricordano nemmeno, e competiscono con un nuovo senso di pietà, la incomprensione di ieri.

Il Dopolavoro ha, indubbiamente, contribuito moltissimo alla formazione di questa nuova coscienza. L'azione e la propaganda della Federazione Italiana dell'Escursionismo hanno saputo stimolare nell'animo di migliaia e migliaia di operai l'amore per queste sane manifestazioni sportive sciatorie, creando, nel meraviglioso tempio, un vero e proprio esercito di adepti in grado di affrontare le più dure marce e di sostenere le inclemenze della natura con animo forte ed audace.

Forse nessun'altra attività sportiva completa, come quella dello sci, il dopolavorista che la pratica; nessun altro sport riesce così efficace per il fisico; poche altre gare come quella sciatorie mettono a prova l'energia e la resistenza fisica dell'atleta.

Lo sciatore deve saper perseverare nella fatica anche quando il suo corpo sembra voglia cedere esausto allo sforzo; deve seguitare da forte la sua marcia, sopportando il vento che lo sferza, il freddo che gli impedisce i movimenti e non cedere alla lunga e talvolta estenuante fatica del percorso.

I brevetti di sciatore

Nacquero, così, i brevetti di sciatore dopolavorista, ideati dalla F.I.E. con una visione larga del problema ed una volontà tenace, da parte dei dirigenti, di riuscirvi.

Facili prove furono richieste per il conseguimento di tali brevetti: prove alla portata di tutte le forze e di tutte le costituzioni fisiche, lontane dal virtuosismo tecnico, che è di pochi, e dalla meccanica sportiva che è soltanto dei campioni.

Il numero dei brevettati raggiunse ben presto cifre che hanno dell'incredibile e che dimostrano, soprattutto, l'entusiasmo e la passione con cui furono salutati i brevetti dopolavoristici dalle masse di tutta Italia.

Dalle prove di brevetto ai campionati di marcia e tiro a squadre il passo fu breve.

I raduni nazionali organizzati a questo scopo ottennero negli anni scorsi un successo veramente lusinghiero sia dal punto di vista della tecnica e della disciplina, che da quello della partecipazione. Basterebbe in proposito ricordare il raduno di Limone Piemonte, a cui intervenne S. A. R. il Principe di Piemonte, ed al quale parteciparono più di quindicimila sciatori dopolavoristi: partecipazione che da sola potrebbe dimostrare chiaramente la perfetta organizzativa della Federazione Italiana dell'Escursionismo e la competenza indiscutibile dei suoi dirigenti.

Lo scorso anno, al Primo Campionato di Marcia e Tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi, parteciparono le rappresentative di ben settantacinque provincie; tal anno, il Campionato aveva un carattere squisitamente dopolavoristico e spiccatamente militare: binomio completo ed interessante, se si pensi al profondo significato che esso racchiude ed alle finalità nazionali alle quali si informa.

I partecipanti, i quali avevano conseguito regolarmente il loro brevetto per l'anno 1936, si cimentavano per la prima volta in una gara simile di una certa lunghezza e di una certa difficoltà. Ma essi compresero subito ed intesero perfettamente l'importanza della prova ed il dovere di superarla e lottarono per tutto il percorso con una tenacia veramente ammirevole, superando tutti gli ostacoli e mettendo in evidenza bellissime doti di energia e di allenamento.

Tutti insieme, vincitori e non classificati, ai dimostrarono un complesso magnifico di forza nuova, esuberante di giovinezza e di fede, sicura speranza per le vittorie di domani.

Il II Campionato, che avrà luogo anche quest'anno a Roccaraso, il 28 febbraio, ha, come il primo, carattere dopolavoristico e militare insieme. Dopo la marcia di chilometri dodici, che dovrà essere compiuta dai partecipanti in un tempo massimo di ore 1.30', le pattuglie concorrenti dovranno, infatti, eseguire una prova di tiro con fucile modello 91 su sagome di uomo a terra, poste ad una distanza di metri cento dalla piazzola di tiro.

A giudicare dalle prime iscrizioni, che sono già pervenute al Comitato esecutivo, la manifestazione sarà coronata da un lusinghiero successo.

Simpatica iniziativa

In ogni provincia d'Italia, i Dopolavoristi che hanno conseguito il brevetto per l'anno XIII continuano il loro allenamento sotto la vigilanza dei dirigenti periferici ai quali è stato affidato il compito di scegliere tra i brevettati i migliori elementi per la formazione della rappresentativa provinciale.

Il Dopolavoro, sempre, può tutto essere. Dopo l'instancabile attività di preparazione, che è durata qualche anno, oggi non conosce più difficoltà organizzative. Nè alla simpatica iniziativa del Regime, che gli stranieri di tutti i Paesi cercano di studiare e di imitare, mancò davvero il consenso delle masse organizzate, le quali trovano in essa quella assistenza materiale e quegli aiuti morali che nessun regime aveva loro mai dato, nè che negli altri Paesi, quelli democratici compresi, dà alle masse operaie ed impiegatizie.

Mi accorgo di aver aperta una parentesi che non volevo aprire, ma che alla fin fine non è stata del tutto inutile, non foss'altro per correggere la comprensione di coloro i quali — e sono pochi, ma ce ne sono ancora — considerano la parola Dopolavoro come un semplice orpello neghittoso e l'organizzazione dopolavoristica come una sopravvivenza burocratica, priva di interesse o addirittura dannosa.

Non importa. Ritorniamo tranquillamente agli sports invernali ed alle manifestazioni dopolavoristiche. O per lo meno preannunziamo a noi stessi di ritornarci al prossimo numero, per illustrarne tutta l'importanza nei particolari tecnici ed organizzativi, in attesa che sui monti cada un po' più di neve, che gli scarponi trottino con la scioltina gli agili e veloci sci delle loro battaglie e che le rappresentanti del gentil sesso vestano o adattino il loro costume di montanina.

In attesa, insomma, di entrare in pieno inverno.

GIACOMO CARLO VIGANÒ.

Un famoso pattinatore americano, Irving Brokaw, mentre sta compiendo acrobatici esercizi sul lago gelato di Beauty.

Il torneo per la « Spada Mussolini »

Del Chicca vince la gara di Roretto

Roma, 28 notte.

Il torneo di scherma fra ufficiali della M. V. S. N. per la « Spada Mussolini » è continuato oggi con la gara di fioretto per maestri. Ultimate le eliminatorie e le semi-finali, ha avuto inizio stamane la finale, alla quale hanno partecipato dodici ufficiali. Ai sei incontri del pomeriggio ha assistito S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.

Ecco i risultati:

1. Del Chicca, di Livorno, con 11 vittorie e 21 stoccate; 2. De Giorgio V. E., di Palermo, con 9 vittorie e 14 stoccate; 3. Santostefano, di Trieste, con 3 vittorie e 17 stoccate; 4. Facciolo, di Firenze, con 7 vittorie e 13 stoccate; 5. Sarmano, di Asti, con 2 vittorie e 20 stoccate; 6. Tenin, di Ferrara, con 6 vittorie e 14 stoccate; 7. Ferrante, di Bari, con 5 vittorie e 5 stoccate; 8. Cattonei, di Napoli, con 5 vittorie e 11 stoccate; 9. Rossin, di Alessandria, con 3 vittorie e 5 stoccate; 10. Gambedotti, di Aquila, con 3 vittorie e 3 stoccate; 11. Tagliaferri, di Torino; 12. Degiorgi, di Avezzano.

Il torneo continua con la gara di spada per seniori, della quale verrà disputata domani la finale.

Rugby

Un incontro tra le rappresentative del nord e del sud

Roma, 28 notte.

Si dà per certa l'organizzazione di un incontro di « rugby » fra i due quindici rappresentativi dell'Italia del Nord e del Sud. La partita si dovrebbe giocare a Firenze, che, pur essendo un glorioso centro di studi universitari, ricco di qualche migliaio di studenti, non conosce ancora il « rugby ». L'organizzazione dell'incontro avverrebbe a cura della Segreteria centrale del G. U. F., che intende in tal modo svolgere una buona ed efficace propaganda per il « rugby », oltre che per provare le forze dei migliori elementi per la eventuale formazione di una rappresentativa nazionale universitaria.

Tennis

Vittorie italiane a Cannes

Nizza, 28 notte.

Ecco i risultati dei quarti di finale del torneo internazionale Gallia di Cannes che si sono svolti quest'oggi, favoriti da una magnifica giornata e col concorso di numerosissimo pubblico.

Nel singolare signore la signorina Valerio del Tennis Club di Milano ha nettamente trionfato dinanzi alla signorina inglese miss Ashby per 6-0, 6-2.

Per la stessa categoria mistress Satterthwaite, la nota campionessa americana ha battuto la nostra signorina Riboli del T. C. Fiume per 6-2, 6-3. Nel doppio uomini il conte De Minerbi del Tennis Club di Roma accoppiato all'inglese Hecht ha battuto la coppia Landy-Stanton per 6-2, 6-0.

Tiro a volo

Successi italiani a Montecarlo

Nizza, 28 notte.

Quest'oggi, favorito da un tempo magnifico, allo « stand » del tiro a volo di Montecarlo si è svolto il Gran Premio « Cap Saint Jean », dotato di 10.000 franchi, al quale hanno preso parte 54 tiratori. Il primo posto è stato diviso fra i tiratori italiani Lando Bentivoglio di Bologna, Gaetano Nocca di Pavia e l'inglese Spinger, i quali sono riusciti a uccidere 5 piccioni su 5. Al quarto posto si è classificato Antonio Scolaro di Padova. Le « poules » finali sono state vinte dal comm. Bruno Cittadini di Milano e da Giuseppe Buttafava.

Ciclismo

Gli allenamenti in riviera Negrini correrà con Binda?

Varazze, 28 notte.

Girardengo ha già iniziato l'allenamento: ieri egli ha lasciato Varazze in bicicletta e ha raggiunto Ventimiglia, da dove in treno è proseguito per Montecarlo, ove prenderà parte a quelle gare di tiro a volo.

A Varazze è stato anche Negrini. Il mezzofondista ha dichiarato che a giorni partirà per la Germania, ove disputerà due « sei giorni »; al suo ritorno egli comincerà a tempire le trattative con una casa che desidera precisamente la quella del campione del mondo, al cui fianco egli disputerebbe tutte le corse della stagione prossima.

Negrini stabilirà il suo quartiere a Spotorno e con lui saranno anche i grigi Giacobbe, Fossati e Rinaldi.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 28 notte.

Premio Mortara (L. 5000, m. 2000): 1. Arlette (Bielfembaker), 2. Bernadia, 3. Olodier Ward. Tempo 2'55" 4/10. Tot.: L. 5, 16, 5, 5,50.

Premio Garattoni (L. 5000, m. 2600): 1. Fantasia (Ossani), 2. Barcellino, 3. Bonvino. Tempo 3'11". Tot.: L. 46, 61, 9,50, 6, 11.

Premio Carissa (L. 6000, m. 2600): 1. Tris (Brambilla), 2. Lord Alucke, 3. Lido Garner. Tempo 3'04" 3/10. Tot.: L. 6,50, 22, 5,50, 8.

Premio Luisa (L. 5000, m. 2000): 1. Diandolo (Rollari), 2. Circus, 3. Guidarello. Tempo 2'59". Tot.: L. 150,50, 87, 47,50, 14,50, 16.

Premio Gallarate (L. 10.000, m. 2020): 1. Lademanstar (Bielfembaker), 2. Giorgia Worthy, 3. Xiphias. Tempo 2'36" 3/10. Tot.: L. 18,50, 40, 10, 7,50.

Premio Magenta (L. 6000, m. 2000): 1. Volo Mia, 2. Nanni Guy, 3. Nadema Guy. Tempo 2'35". Tot.: L. 39, 63, 11, 6,50.

Premio Pallanza (L. 6000, m. 1900): Prima divisione: 1. Rapsa (Ciselli), 2. Furio Royal Hall, 3. Turin. Tempo 2'25 1/10. Tot.: L. 28,50, 217, 27, 18, 9. — Seconda divisione: 1. Paquita (Guarducci), 2. Fiorevente, 3. Appia. Tempo 2'26" 1/10. Tot.: L. 38, 67, 8,50, 10,50, 6.

Signora, la scienza dice:

il brodo a base di fermenti è il migliore

È provato scientificamente che il brodo preparato con i fermenti del maltosio è più buono e più nutritivo di quello fatto con estratti di carne. L'Estratto Wuhrer ricavato da purissimi fermenti di maltosio contiene albumine, idrati di carbonio, vitamine, nucleine, sali minerali, ecc. È quindi ottimo come condimento e sostanzioso come alimento. E per questo Lei deve preferirlo, Signora. Perchè consente un brodo leggero, buono, nutriente.

ESTRATTO WUHRER VINCE L'ESTRATTO DI CARNE

Un vasetto da gr. 10, L. 3,25. Serve per... minestra.

Neopurghes

Purgante prodigioso

Purga
deliziosamente
gradevolmente
abbondantemente
senza disgustare il palato
senza disturbare lo stomaco
senza irritare
promuove l'appetito
ridà il benessere alle persone sofferenti
disinfetta l'intestino

Provarlo oggi per sentirsi meglio domani...

IN OGNI FARMACIA **L. 0.80**

FA SPLENDERE QUALSIASI CALZATURA!

CRONACA CITTADINA

Dal Ponte del Gatto a Cavoretto in « trolleybus »

L'inaugurazione della nuova filovia

A sostituire la linea automobilistica Ponte del Gatto-Cavoretto, in continuazione della linea tranviaria n. 14, è stata inaugurata ieri la filovia o «trolleybus» dell'Azienda tranviaria municipale, che rappresenta il primo tipo di questo mezzo di trasporto applicato ad un servizio di carattere urbano.

Alla gita inaugurale, che ha avuto luogo alle ore 15, con partenza dal Ponte del Gatto, sono intervenuti: il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, il senatore Giovanni Agnelli, il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, l'on. Ferracini, presidente della Commissione amministrativa della Azienda Tranviaria, il segretario generale del Municipio comm. avv. Gay, il direttore della Azienda Tranviaria commendatore ing. Giupponi, il direttore del Circolo Ferroviario comm. ing. Fuortes con l'ispettore ing. Luparia, i signori Miravalle e Salvatore Bianchi del Gruppo rionale fascista Barzani, gli ingegneri dell'Azienda: Maseri, Fossi, Paschetta, Costanzo, ed altri.

Gli intervenuti hanno preso posto in una delle tre eleganti e capaci vetture filoviarie che costituiscono per ora la dotazione della linea, e che sono state costruite, con moderni di sistemi e perfezione di tecnica, dalla Sezione Materiale Ferroviario della Fiat. Durante il percorso compiuto dal «trolleybus» con rapidità e comodità, senza scosse, senza incidenti, senza interruzioni, le autorità presenti hanno potuto apprezzare i vantaggi del nuovo mezzo di trasporto, l'accuratezza d'impianto e la perfetta messa a punto della linea e dei veicoli. L'ossatura di questi è completamente metallica e saldata elettricamente con abolizione delle chiodature. La lunghezza è di metri 8,15; la larghezza di m. 2,32; il peso (a vuoto) di 55 quintali; nell'interno possono trovar posto circa 60 persone di cui 24 sedute su comodi sedili in cuoio imbottiti. Come per i veicoli tranviari di più recente costruzione, vi sono due porte, funzionanti ad aria compressa; l'anteriore per la salita, comandata dal manovratore; la posteriore per la discesa, comandata dal bigliettario, il cui posto fisso è verso il centro della vettura.

La forza motrice è data da due motori elettrici a 300 Volt della potenza di 35 cavalli ciascuno direttamente accoppiati alle ruote posteriori: la manovra anzichè con un controller a manovella tipo tram, viene comandata con un pedale che agendo su appositi circuiti elettrici e valvole ad aria compressa fa avanzare un controller ad aria compressa, e quindi avviare gradatamente e senza scosse la vettura fino alla velocità massima, che in piano può arrivare a circa 35 chilometri all'ora.

L'attuale linea, impiantata sul nuovo magnifico Viale del Littorio, per una lunghezza di 2100 metri, supera un dislivello di 100 metri; è quasi tutta in curva, con pendenza fino a poco meno del 7 per cento; e malgrado ciò, le nuove vetture si arrampicano senza visibile sforzo e senza rumori di ingranaggi. Sul percorso del Viale del Littorio sono stati tirati quattro fili due per l'andata e due per il ritorno, che alle estremità della linea formano due ampi anelli. Le vetture possono così fare tutto il percorso senza mutare e senza dover abbassare le aste di presa.

Dopo sei o sette minuti dalla partenza la vettura inaugurale è giunta sulla piazza di Cavoretto, dove una lieta sorpresa attendeva i viaggiatori di eccezione: sul terrazzino del grazioso edificio scolastico, prospiciente la piazza, un leggiadro stuolo di scolarette ha salutato con vivaci battimani l'arrivo del primo «trolleybus». Le personalità intervenute hanno accolto miel saluto fresco e gentile della fanciulle cavoretesi come un segno di buon augurio per l'avvenire della linea e per la prosperità della regione collinare.

Verso le ore 19.30 il «trolleybus» riconduceva a Ponte del Gatto le autorità, e sulla linea si stabiliva il nuovo servizio regolare, con intervalli fra una corsa e l'altra non superiori ai 12 minuti.

Quanto alle tariffe, viene ridotto a 50 centesimi il biglietto mattutino, a 60 centesimi quello cumulativo con la linea n. 14, ed il biglietto a 4 corse operaio, cumulativo anche questo con la linea n. 14, già ridotto ultimamente da L. 1,60 a L. 1,30, viene ridotto ancora a L. 1. Viene inoltre istituito un biglietto di andata e ritorno sulla sola linea d'autobus, al prezzo di centesimi 70 nei giorni feriali e di centesimi 85 le quali festivi, tariffa che risulta di soli 20 centesimi in più del prezzo della corsa semplice. L'ultima corsa sarà effettuata in coincidenza con la partenza delle ore 24 da piazza Castello della linea n. 14.

L'omaggio degli italiani in Algeria alla Principessa di Piemonte

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha ricevuto ieri in particolare udienza l'avv. Giorgio Bardanzellu, che ha portato all'augusta Principessa l'omaggio del Console Generale e della Colonia italiana di Algeri, da lui recentemente visitata per incarico della Direzione degli italiani all'Estero. L'augusta Principessa ha molto gradito il devoto pensiero dei nostri connazionali laggiù e si è interessata in modo particolare di quella fiorente Scuola Italiana, che è intitolata al Suo augusto nome.

Henry De Noussanne a Torino

Lo scrittore e giornalista Henry de Noussanne è giunto a Torino, e come primo atto di omaggio verso i Principi di Savoia, ha posto la sua firma nei registri di Palazzo Reale, di Palazzo Chiablese e di Palazzo della Cisterna.

Durante la mattinata di ieri, il De Noussanne ha visitato la «Fiat», ed ha espresso la più viva ammirazione per l'attività che viene svolta nel grande stabilimento industriale. Nel pomeriggio ha fatto visita di omaggio alla Federazione Fascista, dove è stato intrattenuto in cordiale colloquio dal Commissario Straordinario, console generale Mastromattei, e infine si è recato a visitare la Casa del Balilla. Stamattina il De Noussanne sarà ricevuto dal Podestà, dott. Thaon di Revel.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17.45, come abbiamo annunciato, l'illustre scrittore terrà nel salone a pian terreno del Consiglio Provinciale dell'Economia la conferenza su «La stampa francese e i suoi misteri». I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la libreria Casanova, di piazza Carignano.

La LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, in occasione della conferenza del De Noussanne, hanno fatto pervenire al Comitato promotore una generosa offerta a favore delle Missioni italiane in Palestina (Patriarcato Latino).

Nella Federazione Fascista

Un grande convegno del Dopolavoro

Il Console Generale comm. Mastromattei, ha ricevuto il Delegato Regionale per l'Escursionismo per il Piemonte e Liguria, conte prof. Carlo Toesca di Castellazzo ed il camerata Gasparri, ispettore Centrale dell'O.N.D. che lo hanno invitato ad intervenire al convegno interregionale di Limone Piemonte, indetto per il 5 febbraio prossimo dall'O.N.D. e dalla Federazione Italiana Escursionismo.

Al convegno a cui si degneranno intervenire le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, il Console Mastromattei ha promesso di presenziare, e invita quindi tutte le società ed enti dopolavoristici che praticano l'escursionismo ad intervenire col massimo numero di soci alla grandiosa manifestazione di omaggio dopolavoristico agli Augusti Principi e all'on. Achille Starace, Vice-Segretario del P.N.F.

Visita del Commissario alla sede del Dopolavoro

Il Presidente del Dopolavoro Provinciale, Console Generale Mazzromattei, ha visitato la sede del Dopolavoro Provinciale. Il camerata Gasparri che lo ha ricevuto gli ha presentato i direttori tecnici per le varie attività, ai quali il Console Generale ha rivolto vivo elogio per l'attività disinteressata che essi svolgono nel campo dopolavoristico.

Il Generale Mastromattei ha poi visitato i locali della Pollambulanza dell'O.N.D. e si è compiaciuto col Direttore cap. Mucaffghe dell'opera fattiva svolta nel campo dell'Assistenza sanitaria dai medici collaboratori a favore della classe dopolavoristica.

La conferenza del Col. Trezzani al Circolo Militare

Un'eletta e numerosa accolta di ufficiali in congedo è accorsa ieri sera alla conferenza che il colonnello Claudio Trezzani ha tenuta nel salone del Circolo Militare, in via Arsenale, sul tema: «Cooperazione tra fanteria e artiglieria nelle varie fasi della battaglia». Erano presenti il comandante la Divisione gen. Montefinale, i generali De Pinedo, Martinengo e Giustetti, il direttore dei corsi per gli ufficiali in congedo gen. Pastenzo, con gli istruttori tenenti colonnelli Roggero e Bonomo, e un folto gruppo di altri ufficiali in attività di servizio di tutte le armi.

Il conferenziere ha trattato l'argomento prescelto con parola piana ed efficace, prospettando tutti i problemi attinenti all'impiego dei reparti delle due armi, illustrando il suo dire con profonda dottrina, ed ha concluso con un felice accenno alla posizione psicologica del comandante di fronte al combattente, che ha fatto scoppiare nella sala un caloroso applauso, testimonianza dell'ammirazione dei convenuti per la chiara e convincente esposizione.

Nell'Alleanza Cooperativa

Il Regio Commissario dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha fatto (ieri) la sua visita al Podestà di Torino, ringraziandolo in merito alla missione affidatagli dal S. Governo.

Il conte Paolo Thaon di Revel ha ricambiato la visita al gr. uff. Scodnik in sede dell'Alleanza, assicurandolo che il Comune di Torino, partecipante alla cospicua misura al patrimonio dell'A.C.T., continuerà ad appoggiare efficacemente il grande ente cooperativo per il progressivo suo sviluppo a beneficio della città.

Un precursore americano di Mario Bruneri?

Il romanzo di Victor Jones: «L'uomo che ha perduto se stesso»

E' destino che la vicenda Bruneri-Canella non abbia mai sosta: dal febbraio del 1927, in cui è sbocciato lo stranissimo fatto di cronaca, episodi ed argomenti di dibattito a sostegno di una o dell'altra tesi si sono susseguiti ininterrottamente; ed il pubblico è stato reso vivo della discussione, appassionandovisi fino all'inverosimile. Ancor ieri, il signor Mario Carafino ci scriveva per segnalarci un romanzo inglese edito nel 1915, *The man who lost himself* («L'uomo che ha perduto se stesso») il cui titolo gli ricorda l'altro imposto dall'ex-ricoverato di Collegno alle sue memorie «Alla ricerca di me stesso» e la cui trama romanzesca rassomiglia alle vicende accadute all'uomo di Collegno. Il signor Carafino dice che in questo libro canalisti e brunieristi potrebbero ugualmente trovare elementi a favore delle loro tesi, benchè egli concluda avvertendo che queste considerazioni non possono avere interesse nè per gli alteri ne per i partigiani di una causa ricca di prove, ma forse per coloro che cercano continuamente termini di raffronto fra l'arte e la vita.

L'incontro fatale

Fin qui la lettura, a leggere la quale, al brunierista potrebbe venire il dubbio che la condotta dell'ex-ricoverato possa essere stata a lui suggerita dalla conoscenza di questo libro. Mario Bruneri, tipografo, poteva aver letto, se non il romanzo nel suo testo originale, almeno in traduzione in francese?

Abbiamo scorso questo romanzo per cercare, nello sviluppo della trama ideata dall'autore, la nota vicenda di Collegno. Il protagonista, un americano di Filadelfia, è certo Victor Jones recatosi a Londra per cercare di ottenere un appalto dal Governo inglese, appalto che gli avrebbe fruttato una buona mediazione sulla quale fondava tutte le sue speranze. Ma il corso delle pratiche era stato lungo. Jones aveva dato fondo ai pochi denari che possedeva ed ormai era ridotto alla fame con l'assillo di non sapere in qual modo pagare la nota dell'albergo, quando apprendeva che l'appalto era stato assegnato ad altri. Era la rovina! Quella sera Jones per stordirsi, per dimenticare, aveva bevuto più del necessario, e in quelle condizioni egli, nell'albergo, incontrava un uomo che doveva decidere del suo avvenire. L'individuo in questione era un altro se stesso: un uomo che possedeva il suo stesso volto, la sua stessa favella, la sua statura e che, unica differenza, portava uno dei più bei nomi dell'aristocrazia inglese: il conte Arturo di Rochester. Questa straniissima constatazione aveva messo di buon umore Jones e il conte di Rochester. Quest'ultimo, appreso le precarie condizioni dell'americano, gli aveva promesso di interessarsi di lui. Aveva invitato a cena e l'aveva ubbriacato fino a fargli perdere la conoscenza di sè.

Un risveglio straordinario

La mattina successiva Jones si svegliava in una lussuosa camera, e con gli occhi socchiusi, credendo di sognare, seguiva un cameriere ignoto che apriva la finestra e riordinava la stanza. Poco dopo, quello uscito, udiva come «il signor conte fosse stato pericolato a casa quella notte, rivestito di abiti non suoi» e senza un soldo in tasca». Jones balzava sul letto e suonava il campanello, voleva subito chiarire l'equivoco, ma quando a lui si presentava il cameriere aveva già mutato idea. Il conte di Rochester aveva voluto giuocargli uno scherzo: egli gli avrebbe dimostrato che sapeva prestare al alla commedia. Cominciava così a rappresentare la parte del conte di Rochester ingannando il maggiordomo, ingannando i servi e finanche la sorella del conte che egli incontrava nella sala da pranzo. Anche a lei non aveva potuto rivelarsi, perchè l'aveva aggredito con male parole e rinfacciandogli la sua cattiva condotta se ne era andata precipitosamente. Egli aveva fretta di uscire da quel palazzo dove tutto si complicava, e il conte di Rochester non tornava a toglierlo dall'imbarazzo.

Ma nella strada il Jones incontra degli amici del Rochester che lo scambiano per l'assente. Quel giuoco lo diverte sebbene si trovi a volte nell'imbarazzo non sapendo che rispondere a questioni che gli vengono poste. Per mettersi all'altezza della situazione consulta un annuario e apprende così che il conte è stato ufficiale di cavalleria, che ha moglie, e possiede alcuni tenimenti, in un giornale apprende poco dopo che un americano, certo Victor Jones di Filadelfia, si è suicidato gettandosi sotto un treno. Egli comprende che si tratta del conte di Rochester che si è ucciso tenendo in tasca i documenti di lui e sbalordito ritorna a palazzo deciso a rivelare il suo vero essere. A palazzo trova un biglietto scrittogli dal defunto nel quale costui, come sua ultima volontà, gli lascia il suo posto nella società, ma lo avverte che la sua vita non sarà seminata di rose. Jones è sempre più avventuriero, teme, rivelando egli di essere Jones, di venir imputato della morte del vero conte e nell'angoscia della situazione si lascia condurre dagli avvenimenti.

Come si vede il romanzo diversifica assai dalla vicenda Bruneri-Canella: nessun bruneriista potrebbe pensare che il vero Canella, morendo, avesse lasciato incarico a Bruneri di perpetuare la personalità di lui. E diversa è tutta la vicenda del romanzo nella quale il Jones sotto le vesti del conte di Rochester ripara a tutte le malefatte compiute da costui e riesce perfino a cattivarsi nuovamente l'affetto della moglie, dalla quale l'altro viveva separato, mentre Bruneri strinzzini e falsi amici che l'avevano rovinato. Nessuno dubita del suo essere quando in un impeto di sincerità egli, radunata la famiglia, confessa tutto. Alla confessione succede un impressionante silenzio, poi uno zio lo avvicina, gli parla benevolmente, lo assicura che la cosa non stupisce nessuno ed infine lo accompagna a farlo visitare da un medico. Ritenuto pazzo, egli è internato in un manicomio come conte di Rochester e solamente quando riesce a fuggire e finalmente ritrova Teresa, la moglie del conte, apprende che veramente lei aveva compreso come egli non fosse suo marito, benchè ne avesse l'aspetto, mentre gli altri parenti continuavano a ritenerlo il defunto.

Queste succintamente le vicende del protagonista del romanzo: «L'uomo che ha perduto se stesso», le quali diversificano alquanto, contrariamente a quanto ne pensa il signor Carafino, dalle vicende dell'uomo di Collegno. La trama specialmente, nella quale è dimostrato che se tutti possono essere tratti in inganno da una fatale rassomiglianza, una moglie non può essere ingannata, riscirà particolarmente significativa e ammonitrice.

Al Rotary

Il socio del Rotary torinese rag. Alessandro Freschi, ha tenuto nella riunione rotariana di ieri un'interessante conferenza in cui ha lucidamente trattato della situazione economica mondiale, con particolare riferimento all'Italia.

Dopo aver riferito le cause principali dell'attuale momento internazionale, citando dati e cifre di alto interesse, l'oratore ha concluso il suo discorso con un elogio al risparmio, nella sicura visione di un fecondo risanamento economico.

Le sorprese del 13 febbraio

L'annuncio che i giornalisti torinesi hanno fissato un giorno e non data bene augurante, il venerdì e il 13, per offrire ai torinesi, nel prossimo febbraio la tradizionale notte di gioia tra le pareti compiacenti del Teatro Regio, ha suscitato dovunque una febbre di curiosità e un movimento di attesa: curiosità di sapere quali saranno il titolo e l'ambiente del veglione, attesa delle trovate che la fantasia inesauribile dei giornalisti saprà attuare per la gioia dello sguardo e per la ginnastica dell'orecchio.

Stando alle primissime indiscrezioni, che sono appena trapelate in sordina dai conciliaboli avvenuti tra alcuni nostri colleghi, riuniti a misteriosi colloqui nelle sale del nostro Sindacato, in via Carlo Alberto 11, possiamo assicurare che tanto lo sguardo come l'udito saranno quest'anno, nella notte fatidica, tenuti in costante esercizio. E' facile anzi prevedere che i debuttanti visita guarderanno per quella sera del loro difetto, senza splendente e gradevole a pittoresco sarà lo spettacolo presentato innanzi ai loro occhi, e che i sordi riacquisteranno l'udito tanto armonioso e fragorosa sarà la festa. Vero è che, in compenso, ogni spettatore perderà la favella, perchè rimarrà muto dalla meraviglia; ma la perfezione non è di questo mondo. Il veglione del Teatro Regio 1931 offrirà tuttavia tutto ciò che di più vicino alla perfezione sarà possibile escogitare in materia di galezza spumeggiante, di brio indiavolato di danze turbinose, in mezzo agli adepti più imprevveduti e audaci di suoni e di colori.

Nella notte del 13 febbraio prossimo sarà dichiarata la guerra, non solo alla malinconia, alla noia, allo scetticismo, all'indifferentismo, al cretinismo, ma alla compassatezza e alla monotonia, che sono le fatali nemiche di ogni manifestazione carnevalesca. Guai a chi si presenterà quella sera con «pose» da superuomo, o, per renderai interessante, con l'aria d'un uomo che pensa ad altro. Durante il veglione della stampa sarà quest'anno vietato pensare «ad altro»: sarà soltanto permesso pensare... a niente e lasciarsi guidare, attraverso i tumulti della pista e i misteri del palcoscenico, dai capricci della spensieratezza e dagli intrighi del caso.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi. La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Drammi e avventure coniugali

Le violenze d'un marito

che vuol martellare la moglie

In via Canischia, 33, una piccola casa nella quale abitano al pianterreno la padrona e al primo piano due inquilini, è avvenuta ieri alle 13.15, una drammatica scena fra due coniugi, la quale è la conclusione di una lunga serie di peripezie e di movimentati incidenti. Si tratta di un matrimonio male assortito, nel quale la moglie è sempre stata vittima della gelosia e delle violenze del marito, il quale appare come un individuo non dotato di perfetto equilibrio mentale.

I coniugi sono Angela Boldo fu Giuseppa, di 45 anni, nativo di Caloseo d'Asti, e Ernestina Rozzo fu Giuseppe, di anni 38, da Costigliole d'Asti. Essi vivono legalmente separati. La moglie abita in via Canischia 33, con un figlio ventenne, operaio; una figlia di 21 anno è sposata a Costigliole d'Asti. Questa situazione familiare è dovuta, come abbiamo detto a burrascosi precedenti.

I Boldo hanno trascorso i primi anni del loro matrimonio a Caloseo, paese natale del marito, ove questi possedeva dei terreni. L'unione non era stata troppo felice.

I contrasti sono scoppiati violenti, culminando in un drammatico episodio. Il marito, durante un diverbio, ha sparato contro la moglie due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Lo sparatore è stato condannato ad alcuni mesi di carcere, che però non ha espiato, essendo stato ricoverato al Manicomio provinciale di Alessandria. Dopo di ciò, fra i due coniugi è stata pronunciata la separazione legale, e la donna è venuta a stabilirsi a Torino, in via Canischia, numero 35.

Un secondo dramma si è svolto nel luglio scorso. Improvvisamente il Boldo è comparso in casa della moglie e del figlio, manifestando propositi di pace e di ravvedimento. Di fronte a così buone intenzioni la donna ha accettato di riprendere la vita in comune. Ma dopo appena due giorni il Boldo, in un accesso di fra e di epilessia, colpiva la moglie con due coltellate, così che la poverina era ricoverata all'ospedale con prognosi riservata, e doveva tenere il letto lungamente. Del grave fatto si è occupata a suo tempo la cronaca dei giornali cittadini. Compiuto il gesto forsennato, il Boldo, saltando dalla finestra del primo piano, si è dato alla fuga, rendendosi irreperibile. Egli era tuttora perseguito da mandato di cattura.

Il grave fatto di ieri ha alcuni punti di somiglianza con quello che abbiamo ricordato. Anche questa volta il Boldo è comparso improvvisamente davanti al suoi affermando di essere stanco di fare una esistenza vandagia e piena di pericoli e di stenti, allo scopo di sottrarsi alle ricerche della polizia. Egli si diceva più che mai deciso di cambiare vita di tornare padre e buon marito, e chiedeva di essere ancora accolto in famiglia. Superfluo si raccomandava che non lo denunciassero alla polizia.

La moglie accondiscese una seconda volta al perdono e il Boldo rimase con lei e col figlio. Ma improvvisamente, ieri, è scoppiata la nuova tempesta. Verso le 13.30 quando il figlio era uscito da poco per recarsi al lavoro, il Boldo è stato preso da un nuovo accesso di violenza. Dopo aver intavolata una questione con la moglie, di improvviso egli ha afferrato un martello, scagliandosi alla disperata per colpirla. La donna si è messa a gridare, e intanto cercava di difendersi dall'aggressore, facendo scudo alla testa con le braccia e le mani, in pari tempo cercava portarsi vicino alla porta, per fuggire.

Il trambusto e le grida sono state udite dal vicino di casa, certo Locarelli, il quale ha aperto la porta e si è affacciato sul pianerottolo. In quel mentre il Boldo agriva a sua volta la porta, per sfuggire alle furie del marito. Il Locarelli con molta presenza di spirito l'ha afferrata per un braccio, l'ha tirata dentro, in casa sua, e quindi ha richiuso in fretta l'uscio. Così la poverina era salva.

Subito dopo veniva telefonato ai carabinieri di Porta Susa, ed il maresciallo Boulour e il brigadiere Oreglia si sono immediatamente recati sul posto. Il Boldo è stato rinvenuto steso sul pavimento, ferito alla gola. Egli è stato trasportato all'ospedale Martini, dove è stato convenientemente inasticato e quindi ricoverato a piantonato, essendo egli, come si è detto, colpito da mandato di cattura.

Anche la moglie è stata medicata all'ospedale Martini. Fortunatamente le lesioni da essa riportate sono risultate leggere. La donna aveva potuto ripararsi dalla maggior parte dei colpi del forsennato, e non presentava che alcune ferite lacero-contuse al cuoio capelluto. Essa è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Separato dalla moglie

la denuncia per adulterio

Un marito, già separato legalmente dalla moglie, ha provocato l'arresto della sua ex-consorte, facendola sorprendere da un funzionario di P. S. in flagrante reato di adulterio.

I motivi che hanno spinto ad agire il marito, di cui qui si tratta, cioè l'operaio Sciapini, sono però assolutamente eccezionali. Marito e moglie erano vissuti insieme d'accordo durante parecchi anni, ed avevano allevato con cura e coi proventi del loro lavoro tre bambini, che attualmente sono già grandicelli e frequentano gli ultimi anni delle scuole elementari.

Un giorno, le acque coniugali si sono intorbidite, la reciproca fiducia è mancata, e nella piccola famiglia, tormentata ormai da continui litigi, la situazione è divenuta a poco a poco insopportabile. I due coniugi chiedevano allora la separazione, ma ciascuno reclamava il diritto di tenere con sè i propri figli, e il Tribunale, dopo aver ascoltato le ragioni delle due parti, pronunciava una sentenza di separazione, concedendo i figliuoli al padre, ma lasciando alla moglie l'autorizzazione di vedere i bambini due volte per ogni settimana.

Ora è avvenuto che, data l'impossibilità materiale del padre a provvedere in casa al mantenimento e alla istruzione dei figli, questi sono stati ammessi gratuitamente in un collegio della città. L'internamento dei ragazzi in questo istituto, dove hanno ottimo trattamento e buona educazione, non ha però ottenuto l'approvazione della madre, la quale ha iniziato una serie di proteste, motivandole con la ignorata osservanza, da parte del marito, delle disposizioni della sentenza.

E i motivi, in effetto, esistevano. Il collegio, in cui sono ospitati i ragazzi Sciapini, ha un regolamento interno, per il quale non sono ammesse visite di parenti per gli alunni interni, se non una volta al mese.

La moglie dello Sciapini, forte del diritto concessole dalla sentenza, ha cominciato col dichiarare che non poteva in nessun modo acconsentire a vedere i suoi bambini una volta soltanto la settimana. Ciò avrebbe recato troppo dolore non solo a lei, ma agli stessi ragazzi.

Dal canto suo il marito le faceva rispondere che, dopo aver risparmiato, non senza fatica e far ammettere i ragazzi in quel collegio senza costo di spesa, non vedeva in qual modo avrebbe potuto ricominciare a pratiche per trovare un nuovo luogo.

La donna però non desisteva per questo dalle sue proteste, e, stanca di insistere invano, decideva di presentarsi in Questura, chiedendo che la concessione ottenuta dal Tribunale venisse fatta rispettare. Questo passo della moglie in Questura procurava al marito non pochi disturbi e gravi imbarazzi, tanto che egli, esasperato, maturava il pensiero della vendetta.

Lo Sciapini, al quale un amico gentile aveva un giorno comunicato che la moglie lo tradiva, e che a quella notizia era rimasto indifferente, se ne è ricordato al momento di mettere in pratica la sua vendetta. Una notte, dopo i necessari pedinamenti, egli denunciava al Commissariato del suo rione che la sua affittta consorte si trovava in quel momento in una poetica soffitta di quella zona, intenta a studiare, unitamente al suo amante, la miglior maniera per dimenticare il padre di quei bambini dai quali non poteva stare lontana. Egli perciò chiedeva l'ausilio e la collaborazione degli agenti per constatare senz'altro la flagranza dell'adulterio.

Poco dopo, infatti, le Sciapino insieme ai rappresentanti della forza pubblica, faceva irruzione nell'alloggio ed effettuava la sorpresa nelle condizioni desiderate.

Lo schiaffo di un marito

e la coltellata di una moglie

In corso Principe Eugenio 14, abitano i coniugi Ferrero. Lui, a nome Pietro, di 36 anni, lei Silvina Gedri fu Luigi, di 35. La gelosia avvelenava la vita dei due; era la moglie a soffrire di questa incurabile malattia la cui conseguenze riuscivano però intollerabili al marito. Il non poter uscir solo senza renderne stretto conto. Il dover subire umilianti interrogatori tutti i santi giorni, giurare ad ogni occasione che non amava che lei, che non pensava che a lei, che tutte le altre donne gli erano indifferenti e tante altre persone formalità, nonostante le quali egli continuava però a mantenere il suo sospetto giovanile ciò che maggiormente indispettiva la moglie. L'ultima penosa scenata è avvenuta domenica. Alle 11 un'amico era andato a prendere il Pietro Ferrero per condurlo a passeggiare. La cosa non era sembrata chiara alla donna la quale però in presenza d'un estraneo non aveva potuto opporsi ed aveva perciò assistito trepidante di mal contenuta collera alla partenza del coniuge. Quando questi tornava trovava la moglie intenta a sbucciare le patate per preparare la cena. Fin dalle prime parole il marito sentiva l'odore del temporale. E il temporale scoppiava poco dopo in tutta la sua imponenza. Ad un certo punto il Ferrero al termine della pazienza, per calmare i nervi eccitatissimi della sposa, la lasciava andare uno schiaffo, al quale l'irata metà scagliava il coltello col quale stava sbucciando le patate. L'arma colpiva il Ferraro e gli produceva una ferita che veniva dichiarata guaribile in sette giorni. Subbene si trattasse di una lesione guaribile in mano di dieci giorni, la Silvina Gedri è stata denunciata dal vicecommissario dott. Giuda, all'autorità giudiziaria per lesioni.

Ferito per la caduta di una trave

Il selciatore Aventino Crovai di Pietro, di 31 anni, abitante in via Cariana 2, mentre era intento a riparare le travi di un pergolato nell'interno del cortile, una trave gli è caduta sul capo fratturandogli la mandibola e producendogli escoriazioni alla regione temporale e al dorso della mano destra. Soccorso dalla moglie, con automobile pubblica è stato accompagnato all'Astanteria Martini dove è stato medicato e dichiarato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Ufficio di Collocamento

Cercasi: un verniciatore mobili provetto; un tornitore e un rettificatore, operai di 18 anni; un "aide cuisiner guardiano e macchinista; un premontatore (calzaturificio); 25 terrazzieri provettissimi; 12 donne alte e robuste sui 24-26 anni; 10 ragazzine anni 15-16; una ortolana - colazione; lavoranti interni per pasticcere e mousse; lavoranti confezionisti e fantasia; 7 stiratrici in bianco e colore (stiratura a nuovi provettissime; 2 apprendiste orlatrici calzature anni 15-16; 2 sellaie per valigerie; una operaia fabricire un argentatore cristalli provetto; 3 ricamatrici cotone fantasia. — Per fuori provincia: un conciatore pelli specializzato lavorerebbe presso terzo e colorato ingrassato e senza grasso; abilissimo.

Note sindacali

Sul fondista operai comunisti. — Tutti i corrispondenti di aziende dovranno depositare entro il giorno 5 febbraio la loro tessera da corrispondente per la revisione e per il rinnovo. I corrispondenti che entro tale data non avranno ottemperato alla predetta disposizione saranno senz'altro licenziati dall'elenco.

Il Sindacato provinciale degli operai addetti alla costruzione delle automobili e dei motori, invita tutti gli operai della fabbrica automobili Ansaldo che sono stati licenziati nel mese di dicembre u. s. a presentarsi alla segreteria provinciale (corso Galileo Ferraris 16) per comunicazioni della massima importanza.

Associazione Mutilati. — L'assemblea della sezione provinciale di Torino avrà luogo domenica prossima nel salone del palazzo Madama alle ore 8.30 in prima convocazione e alle ore 9.30 in seconda. I soci sono invitati di presentarsi muniti della tessera sociale e col biglietto d'invito.

Associazione Sorteggiati. — Si avvertono i soci che la Befana dei bambini avrà luogo domenica prossima all'Albergo dell'Angelo in via Stradella 25 (tram 19) alle ore 15.30.

U.C.E.T. - O.N.D. — Domenica 1° febbraio 1931: 4ª lezione del corso sciatori Cuci. Iscrizioni in sede (via Lagrange 31) sino a tutto venerdì 30 corr. Ritrovo: stazione P. N. ore 6.30 di domenica.

MILIZIA

M.V.S.N. ufficio comando La Legione Subalpina. — Domenica prossima, ottavo anniversario della fondazione della M.V.S.N., adunata di tutte le Camicie Nere residenti nella città di Torino, nella Caserma Carlo Emanuele I, in via Giuseppe Verdi 94, per le ore 7. Gli ufficiali nei Quadri che non hanno comando di reparto, e quelli nel Ruolo della riserva, dovranno trovarsi nel piazzale posto di fronte al castello del Valentino, non oltre le ore 9.45. Grande uniforme con decorazioni. Gli ufficiali che si fanno prenotati per il rancio, dovranno trovarsi al ristorante del Parco del Valentino per le ore 12.

La Legione Subalpina M.V.S.N. — I sigg. ufficiali che hanno fatto richiesta del calendario 1931 della M.V.S.N. sono pregati a passare all'ufficio stampa del comando di Legione per il ritiro.

La Coloagliona CC. NN. Sicilia - La Compagnia. — Stasera, adunata obbligatoria alla palestra Ferrante Aporti di tutti i sigg. ufficiali, capi-squadra e militi, per importanti comunicazioni.

M.D.A.T. - 3.a Gruppo Pesi 4.a Batteria Aldo Campiglio. — Questa sera presso l'Istituto tecnico Sommeiller, corso Oporto 2, alle ore 21, adunata di tutti gli appartenenti alla Batteria per distribuzione pezzi d'arma e comunicazioni urgenti.

XIII.a Legione Avanguardie e Gioie Ginnica. - Domani alle 21, il presidente del Comitato provinciale O.N.B. terrà il consueto rapporto quindicinale: dovranno perciò trovarsi alla sua Vincenzo Troja alle ore 20.45 tutti gli ufficiali, i capi centuria ed i capi squadra avanguardisti dipendenti. — Cerimonia diploma. Domani sera alle 20.15, adunata per comunicazioni.

Fallisce col nome di un altro

ed è arrestato per falso e truffa

Il commissario di P. S. della Sezione di San Salvario cav. Rabino, ha tratto ieri in arresto il commerciante Enrico Piero Ferraris fu Gabriele, di anni 48, da Fossano Monferrato, qui dimorante in via Belfiore, 65, imputato da mandato del Giudice istruttore contro di lui spiccato dietro richiesta del Sostituto Procuratore del Re cav. Buscaglino, per falso e truffa. Il Ferraris si presenta quale protagonista di una singolare vicenda in cui ha travolto un'onesta persona, il negoziante Giuseppe Brasso abitante in piazza Saluzzo, 4, che da un giorno all'altro, senza la minima colpa, all'oscuro degl'imbrogli combinati dal Ferraris, si è visto dichiarato fallito dal Tribunale di Torino. La procedura aveva avuto il suo corso regolare; esistevano certe cambiali a firma Giuseppe Brasso per un ammontare di sei o sette mila lire andate in protesto. Constatato lo stato di insolvenza del debitore, alcuni creditori avevano richiesto al Tribunale che pronunciasse il fallimento del Brasso. Da principio la situazione apparve quanto mai strana e misteriosa. Il curatore avv. Galdini si recava per apporre i sigilli in via Saluzzo, 4, ma con sua grande meraviglia si sentiva rispondere dal portinaio che il Brasso non aveva mai tenuto colà negozi e magazzeni. Era quello unicamente il suo recapito postale però il Brasso non si era fatto vivo, mentre tutta la corrispondenza veniva regolarmente ritirata da un certo Enrico Ferraris, abitante al numero 65 di via Belfiore.

Il giorno seguente il curatore riceveva una telefonata da un individuo che si qualificava per il Brasso: costui esprimeva la sua sorpresa per la improvvisa dichiarazione di fallimento e prospettava la possibilità di ottenere la revoca del provvedimento poichè si trattava di assenza di un solo creditore, e cioè i Molini Dora, che egli avrebbe interamente pagato. La faccenda non poteva non apparire complicata ed oscura all'avv. Galdini il quale frattanto si incontrava col signor Brasso in persona, commerciante in cereali e residente a Nichelino. Questi gli dimostrò di non avere mai avuto a che fare coi Molini Dora, di non sapere nulla della famosa cambiale caduta poi in protesto, di non essere in debito verso alcuno. Evidentemente egli era rimasto vittima di un raggiro ingegnato da qualche abile lestofante! Contro la sentenza dichiarativa di fallimento il Brasso arrestava una causa di opposizione in attesa che le cose si chiarissero ed egli potesse finalmente uscire da una situazione così imbarazzante. Mentre il curatore cercava di dipanare l'arruffata matassa continuava a ricevere misteriose telefonate dal sedicente Brasso che lo rassicuravano circa una prossima sistemazione di tutte le pendenze... L'avvocato Galdini attese invano che qualcuno si presentasse nel suo studio secondo le promesse lanciate attraverso il microfono dall'invisibile personaggio finchè, si radicò in lui un'incrollabile persuasione: l'autore delle telefonate a colui, che aveva abusato del nome del commerciante di Nichelino era tutt'uno con l'individuo che si recava a ritirare la posta recapitata all'indirizzo di piazza Saluzzo, cioè il Ferraris. Il curatore presentava perciò denuncia contro di lui per truffa e falso e l'istruttoria veniva rapidamente condotta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Buscaglino. Le indagini del magistrato sul conto di quell'uomo dalla doppia personalità accertavano trattarsi di un ex-pensionato delle Ferrovie dello Stato, il quale, perso l'impiego, si era dato a comprare a credito grandi blocchi di merce per svenderli subito sotto costo, intascando i proventi. Durante l'acquisto di una partita di cereali egli aveva fatto una fortuita conoscenza col Brasso, e per avere credito sulla piazza, aveva finito di assumere il nome col risultato che i lettori già sanno.

Il Presepio vivente

Oggi, alle ore 15-16-17, in via Assarotti 12, avranno luogo le ultime rappresentazioni del presepio vivente, interpretato dai piccoli sordomuti dell'Istituto, coi seguenti interessanti quadri: il messaggio a Maria; l'annunzio ai Pastori; omaggio alla Capanna, l'adorazione dei Re Magi; la fuga in Egitto.

Stato

ULTIME NOTIZIE

Il trattato austro-ungarico e le apprensioni del Quai d'Orsay

La politica sofferente della Francia

Parigi, 28 notte.

Dopo i commenti tendenziosi che in un primo momento accompagnarono nella stampa francese la conclusione del trattato di amicizia austro-ungarico allo scopo di presentarlo come un avvenimento di interesse secondario destinato a confermare, più che a infirmare, i concetti e le mire della politica estera francese, l'arrivo dei dispacci sulle ultime dichiarazioni di Bethlen alla stampa viene accolto con un certo imbarazzo e lasciato quanto più possibile nell'ombra. Il corrispondente dell'ufficioso *Petit Parisien*, che due giorni fa aveva creduto opportuno lanciarsi in un caloroso panegirico di Schober, telegrafa oggi al proprio giornale che le dichiarazioni del Primo Ministro ungherese sono state estremamente inopportune. Ma altri giornali osservano che, in sostanza, la presa sorpresa di questi circoli ufficiosi non si giustificava, giacchè anche Schober, l'altro giorno, parlando col corrispondente in questione e con altri giornalisti, non aveva escluso in modo formale che tra lui e Bethlen si dovesse discutere della revisione dei Trattati, ma aveva semplicemente detto che allo stato attuale non se n'era parlato. I grandi specializzati della politica estera non rilevano ancora in cosa, giudicando preferibile passare sotto silenzio considerazioni che modificano singolarmente i termini in cui l'atteggiamento del Governo di Vienna fu da loro precedentemente esposto, ma ieri il *Journal des Débats* nella sua qualità di foglio di opposizione rilevi domani la flagrante smentita giunta da Vienna alle affermazioni alquanto affrettate e semplicistiche della stampa del Quai d'Orsay.

Intanto, alle franche dichiarazioni di Bethlen sul programma revisionista si aggiunga ancora la voce degli sforzi che il Presidente del Consiglio ungherese e il vice-presidente del partito governativo, Schandl, verrebbero spiegando per la costituzione di un'unione doganale austro-ungarica destinata a inglobare successivamente anche l'Italia e la Germania; e anche questa seconda notizia non è di natura tale da suscitare grande soddisfazione.

A fianco di questi echi dell'avvenimento diplomatico viennese, non è privo d'interesse notare come l'organo comunista parigino, che da tempo conduce contro Briand una certa campagna per vendicarsi dell'azione antirussa che a suo giudizio il Capo del Quai d'Orsay viene svolgendo attraverso le Cancellerie alleate, considera il momento internazionale dal confronti della politica estera francese. Secondo l'*Humanité*, se Briand è stato lasciare a Ginevra sulla questione della sicurezza ottimi colposta al disarmo e su quella dell'invito alla Russia e alla Turchia, è però riuscito a realizzarvi una serie di piccoli successi locali che fanno fare parecchi passi innanzi al suo piano di investimento dei Soviet. Il primo di tali passi è stato il rinnovamento sotto l'egida della Francia per altri cinque anni dell'accordo militare polacco-romeno, accordo che si suppone debba servire di garanzia alla Polonia nel caso che questa debba battersi con la Germania, e alla Romania nel caso che questa debba battersi con l'Ungheria. Sarebbe questo un accordo rivolto, più che contro la Russia, contro l'eventuale blocco italo-magiaro-tedesco che è oggi il *babau* della diplomazia di Parigi. Ma poichè ora l'eventualità che il blocco in questione aderiscano i Soviet non viene più scartata dei soliti maniaci della persecuzione che in buona o in malafede conducono attraverso il mondo di pari passo con le più discutibile propaganda pacifista la propaganda allarmistica più sfrenata, ne risulta che indirettamente l'accordo militare polacco-romeno assume anche l'aspetto di una prima pedina della partita antirussa, partita non trascurabile caso che si tratta di due Paesi confinanti della Russia.

In quanto agli altri passi che Briand, sempre secondo l'organo comunista, avrebbe fatto a Ginevra, ecco in che cosa essi consisterebbero: 1) La Francia ha affermato la sua volontà di difendere e di consolidare la sua egemonia militare; 2) Sotto la presidenza di Briand-Henderson è stato preparato un sistema economico il cui obbiettivo, confessato da Briand nelle sue dichiarazioni al Matin, è di eliminare dal mercato i cereali sovietici e di cacciare dall'Europa capitalista lo spauracchio del piano quinquennale; 3) L'elaborazione di questo sistema è stata preceduta da una discussione dei massimi interessati nella quale per combattere la proposta di invito dei Soviet, Briand ha invocato l'art. 16 del patto di Ginevra. L'art. 16 è quello che prevede gli atti concertati dai membri della lega con un altro. È un'allusione chiarissima agli interventi militari antisovietici. Così, prima di prendere forma, la Paneuropa si tradirebbe come compito essenziale l'aggressione armata contro il primo Stato proletario.

Pur facendo la debita considerazione dell'*Humanité* la dovuta parte al preconcetti antiborghesi e alle ordinarie fissazioni di Cachin e del suoi, non si può non riconoscere che alla stregua di tali piani, la conclusione del patto austro-ungarico è un fatto che può spiegare la riserva con cui i circoli parigini lo accolgono. Ma anche a tale riguardo l'organo comunista ritiene di saperne abbastanza per poter dire che il Governo francese medita il contrattacco e ne addita il sintomo nell'arrivo al Ministero delle Finanze dell'ex-Ministro del Commercio Flandin, di cui ricorderete il recente viaggio attraverso le Capitali dell'Europa centrale e orientale, arrivo che prelucrebbe a un'altra concessione di prestiti agli Stati che accetteranno di entrare nel gioco antirusso della Francia.

O. P.

Re Zog a Vienna

Vienna, 28 notte.

Re Zog di Albania è qui giunto in forma strettamente privata. Il Sovrano si tratterrà a Vienna diversi giorni.

L'attentato di Zurigo

Il cordoglio della colonia italiana

Zurigo, 28 notte.

Unanimi sono negli ambienti svizzeri l'espressione e il cordoglio per il delitto contro il Console generale d'Italia grand'uff. Bianchi. E ci conforta il vedere come gli italiani della Svizzera siano fra di loro uniti e solidali come in una grande famiglia che non conosce distanze, e lo dimostra l'affettuosa apprensione che con telegrammi e con telefonate si concentra verso gli uffici italiani di Zurigo, verso quelli del Consolato come verso quelli delle agenzie commerciali e private di cui è ricca l'industriosa metropoli svizzera. Ma per quanto solidarie, dobbiamo egualmente le chiare alcune volgarissime insinuazioni.

Al risentimento e alle proteste degli italiani, le autorità e i fogli borghesi hanno sempre replicato con un vecchio argomento: «Sino a ora non si è verificato in Svizzera un solo grave incidente». L'argomento è da ieri passato agli archivi: e ce ne vorrà la mano si affanna a dimostrare che non si tratta di delitto politico. Anche il Bassi appena interrogato dalla Polizia, si è affrettato a dichiarare che egli si trattava di delitto politico. Equivoca figura quella del Bassi. Prima soldato dell'esercito austriaco, poi esposo dall'arma dei carabinieri, contratto quindi a svestirsi della divisa di guardia regia, come egli illusi credette che fuori del confini la vita gli offrisse più rosee attrattive o mendicò invece per diversi anni fra l'uno e l'altro lembo della Svizzera trascinato dalla disoccupazione e tristi espedienti. Ma intanto mentre non lesinava le visite e le insistenze presso le nostre autorità consolari che riteneva obbligate a soccorrerlo e che aiutò lo soccorsero in una misura anche più generosa di quanto non usano normalmente, frequentava i peggiori ambienti, quelli di cui sono purtroppo pieni i centri della Svizzera. Ma di quale grave infrazione si era reso colpevole per meritare dalla Confederazione un decreto di espulsione? E perchè le autorità non si curarono che il Bassi si sottomettesse a questa misura di Polizia e lo lasciarono invece nel territorio della Confederazione? Signora non si conoscono i risultati delle indagini e degli interrogatori.

Attendiamo fiduciosi che si pronunci finalmente una parola franca, e tanto più sicura sarà la nostra fiducia se si vorrà abolire il frasario demagogico e se si vorrà smobilitare la solita campagna diffamatoria.

Gli auguri della Camera dei Deputati

Roma, 28 notte.

S. E. Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati, ha inviato il seguente telegramma al R. Console d'Italia a Zurigo:

«Gr. Uff. Vittorio Bianchi, Regio Console di S. M. il Re d'Italia, Zurigo. — Colpita nell'adempimento di un alto dovere, proditoriamente insidiato, La seguono con trepidante commozione i voti di tutti gli italiani. La Camera fascista, unendosi alla generale deplorazione per l'odioso attentato, fervidamente auspica che Ella possa al più presto riprendere, con il conseguito maggior titolo di benemerenza, codesto posto d'onore. — *Giuriati*, Presidente della Camera dei Deputati».

(Stefani).

La morte del gen. Berthelot

Parigi, 28 notte.

Era corsa voce ieri sera che lo stato di salute dell'ex-Presidente della Repubblica Poincaré si fosse bruscamente aggravato.

Ma da informazioni assunte, la notizia appare completamente inesatta. Lo stato di Poincaré rimane stazionario. La convalescenza prosegue e l'ex-Presidente dal 1° Repubblica ha sempre bisogno di grandi cure e di molti riguardi.

Invece la scorsa notte si è aggravato rapidamente il gen. Berthelot, di cui ieri bollettino segnalava stazionario lo stato disperato.

Il gen. Berthelot, ex-aiutante maggiore del quartiere generale di Joffre, è spirato infatti alle 17.35, soccombendo allo stesso male che aveva colpito il Maresciallo e che aveva reso necessaria anche per lui l'amputazione di una gamba. Il gen. Berthelot aveva comandato durante la guerra la quinta Armata, e, inviato poi in Romania per riorganizzare l'esercito romeno, aveva diretto le operazioni con successo. Il Governo rumeno aveva ricompensato il gen. Berthelot con la più alta onorificenza e gli aveva fatto dono di una vasta dimora, nel quale egli soleva recarsi ogni anno.

Una delle sue ultime soddisfazioni fu quella di ricevere da Re Carol un telegramma col quale egli si annunciava il conferimento del Ordine di Ferdinando I, di cui Berthelot era stato il romeni e che, per principio, non è mai conferito agli stranieri. Ma il generale Berthelot era stato nominato cittadino onorario romeno.

Egli è morto col rincrescimento di non poter terminare le «Memorie» che stava scrivendo e che non dovevano però essere pubblicate prima di una decina d'anni.

Migliaia di persone sfilano davanti alla bara della Pavlova

Le ceneri saranno trasportate in Russia

Londra, 28 notte.

Varie migliaia di persone sono sfilate oggi dinanzi al feretro di Anna Pavlova.

Il marito ha dovuto cedere alle insistenti preghiere giuntegli da migliaia di amici di ammiratori della danzatrice idolatrata dalla folla londinese, e permettere che il popolo sfilasse dinanzi al feretro. La cassa con la salma è stata deposta nel centro del tempio ortodosso di Londra e ricoperta di corone e d'omaggi di fiori.

Dalle 9 di stamane gli amici della defunta, le personalità più in vista dalle lettere e delle arti della capitale e una folla immensa sono passati a capo chino dinanzi al feretro. Il pellegrinaggio al tempio è continuato fino alle 10 di stasera. Domattina la salma sarà cremata e le ceneri, racchiuse in un'urna, saranno poste provvisoriamente nel giardino del crematorio.

La Pavlova aveva sempre desiderato di tornare un giorno nella sua Patria. Questo desiderio sarà rispettato, sebbene l'ex-addetto all'Ambasciata della Russia zarista a Londra dichiara oggi che le ceneri della danzatrice saranno trasportate a Leningrado soltanto quando il regime sovietico avrà cessato di esistere. La bara era oggi avvolta dalla vecchia bandiera della Russia imperiale appositamente all'Ambasciata zarista e dinanzi al feretro erano, con il marito della defunta, l'ex-addetto all'Ambasciata e l'ex-console generale di Russia a Londra.

Lo scandalo Oustric

La deposizione di Tardieu davanti alla Commissione d'inchiesta

Parigi, 28 notte.

Su domanda del deputato Renaudel, la Commissione d'inchiesta parlamentare per l'affare Oustric ha interrogato oggi Andrea Tardieu.

Principale oggetto di questa deposizione era il controllare le dichiarazioni fatte dall'ex-ministro Raoul Peret, dal Sottosegretario Falcoz e Lautier, nonchè dal senatore René Renard, ex-ambasciatore di Francia a Roma.

Secondo le informazioni date dal commissario che egli non aveva, quando lo scandalo è scoppiato, la stessa opinione che ne ha ora. Gli è che al momento in cui l'affare Oustric è stato reso di pubblica ragione, egli non aveva avuto nessun altro mezzo di investigazione se non l'interrogatorio amministrativo concernente la «Banca Viscosa», affare vecchio di quattro anni, di cui non aveva mai dovuto occuparsi nè come Presidente del Consiglio, nè come Ministro degli Interni. Ha aggiunto d'altra parte che era perfettamente logico che egli si rimettesse alle dichiarazioni fatte dai suoi colleghi di Governo, non avendo nessuna ragione di metterne in dubbio la perfetta buona fede.

I rapporti con Oustric di Peret, Renard e due Sottosegretari

Nessuna può sostenere — ha detto Tardieu che prima di conoscere tutti i documenti si possa dare un giudizio sulla parte presa da questo o quel personaggio nell'affare. Gli incartamenti che erano stati consegnati dai vari Ministeri al Presidente del Consiglio prima dell'interpellanza Monnet sull'affare Oustric erano di natura tale da dare l'impressione che l'affare avesse seguito dal punto di vista amministrativo un corso normale.

In quanto al signor Raoul Peret questi aveva dichiarato al Presidente del Consiglio di essere diventato consulente legale di Oustric quando non era al Ministero del Pianzo e di aver ricevuto onorari variabili secondo la importanza dei consulti dati.

Il senatore René Renard gli aveva detto di essere stato membro di Consigli di imprese controllate da Oustric.

Circa i due Sottosegretari di Stato Lautier e Falcoz, Tardieu ha detto che il 14 novembre si diffondeva una voce secondo la quale due Sottosegretari di Stato avevano dei conti presso la Banca Oustric. Il 27 il Procuratore generale ne avvertiva il Capo del Governo. Tardieu faceva subito chiamare Falcoz e Lautier e, senza sfiorare alcuna inchiesta personale, consigliava loro di abbandonare il Governo, riservando alla Commissione competente la cura di esaminare ore noti.

Tardieu dà resto non ha mancato di comunicare a suo tempo alla Camera le spiegazioni che Falcoz e Lautier gli avevano fornite.

L'ex-Presidente del Consiglio ha poi voluto dimostrare che tutti gli interventi del suo Governo a proposito di affari finanziari erano stati perfettamente regolari e dettati dalla sola preoccupazione di proteggere il pubblico risparmio.

In difesa d'ex ausiliari collaboratori

Tardieu ha parlato infine degli incessanti ricorsi nel gabinetto della signora Bucca, segretaria dei banchieri Oustric, relativi ai signori Goyard, Millot e Moyssset.

In quanto al signor Goyard — ha detto Tardieu — egli è stato uno dei numerosissimi ufficiali addetti alla Missione francese negli Stati Uniti della quale era a capo nel 1917. Godeva ora nobilitato come ufficiale ed era stato prima della guerra amministratore di varie Società. Quando è stato mobilitato, ha ripreso nel modo più corretto la sua attività professionale. Il signor Millot, un ex-maestro, era stato aiutato parlamentare con versi Ministri di diverso colore. La Camera conosceva e stimava il signor Millot e nel suo incartamento lo avevo notato una raccomandazione calorosissima del Capo di Gabinetto di Marcello Sembat, Ministro dei Lavori Pubblici durante la guerra. Quel Capo di Gabinetto non era altri che Leone Blum».

In quanto al signor Moyssset, Tardieu si è reso garante dell'onestà del suo Capo di Gabinetto, che era stato in precedenza Capo del Gabinetto di Leygues.

Il caso del signor Moyssset — ha detto — è del resto semplicissimo: egli ha rifiutato tutte le proposte fattegli dalla Banca Oustric».

La Commissione — finita la deposizione di Tardieu — ha ascoltato due suoi membri, De Tastes e Charrier, di recarsi il primo al Ministero degli Esteri, il secondo a quello della Finanze per recuperare i documenti che dovrebbero ancora trovarvisi concernenti gli affari di cui la Commissione stessa si occupandosi.

Il terremoto nella regione di Koritza

Tirana, 28 notte.

Stamane, alle ore 7, nella regione di Koritza è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Risulta che è crollata la chiesa ortodossa di quella città e ha una sono rimaste lesionate e per conseguenza inabitabili. Si deplorano 4 vittime. Nei centri intorno a Koritza non si hanno da vittime nè danni. Da ciò si deduce che è probabile che l'epicentro sia in prossimità immediata della città. A causa l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche, due aeroplani sono partiti per Koritza, recando a bordo autorità che si recano sul posto per organizzare i soccorsi.

Si ha anche notizia del crollo dell'edificio in cui aveva sede un grande pensionato per fanciulle. La città è questa sera completamente al buio in seguito ai danni causati agli impianti per la distribuzione dell'energia elettrica. La popolazione è in preda al panico. Le autorità hanno organizzato le opere di soccorso e i lavori per il ripristino dei servizi elettrici. La truppa della guarnigione si adoperano alacre opera per scongiurare le macerie, aiutate in ciò dai cittadini.

Cinque arresti a Brescia per diffusione di false notizie

Brescia, 28 notte.

Due funzionari della locale Questura sono stati tratti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria cinque persone responsabili di avere propalato negli ambienti cittadini notizie false e tendenziose. *(Stefani)*

Il fallimento d'un commerciante d'aste

Firenze, 28 notte.

In data d'oggi, su richiesta della Società anonima Stabilimenti Carrozzeria Farina di Torino, è stato dichiarato il fallimento della ditta Ferruccio Zanfretti, commerciante di automobili con sede nel viale Umberto II. Si apprende che il legale della ditta Zanfretti, cav. Zoli ha fatto opposizione alla sentenza dichiarativa di fallimento.

L'arresto del supposto feritore di un contadino valdostano

Aosta, 28 notte.

Un violento fatto di sangue, finora avvolto nel più perfetto mistero, era avvenuto il 4 dicembre scorso nella tranquilla e pacifica piana valdostana di La Salle, in Valdigna.

Nella casa patriarcale di un ricco possidente del luogo si erano dati convegno i vigili del fuoco per festeggiare la loro protettrice: Santa Barbara.

La migliore gioventù del paese si trovava a banchetto, quando ad un tratto grossa mischia volavano i primi pugni, improvvisamente veniva girato l'interruttore della luce e la sala rimaneva completamente all'oscuro. Un grido straziante ruppe il voto concitato coi, una lunga implorazione d'aiuto. Quando fu riaccesa la luce, uno dei giovani più stimati e più benvoluti, il contadino Emilio Plat, di anni 26, giaceva a terra in una pozza di sangue. Qualcuno, nell'ombra, lo aveva colpito con una violenta coltellata al basso ventre. Immediatamente il poveretto veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano di Aosta e sottoposto ad intervento chirurgico.

La notizia veniva portata con la solita cautela al vecchio padre il quale, in un accesso di follia, senza profferir parola con alcuno si metteva in cammino ad inoltrata notte per raggiungere a piedi Aosta, malgrado la grande distanza, pur di rivedere l'unico figlio che gli era stato detto morente.

L'Arma dei carabinieri, immediatamente informata, arrestava nove giovani che erano stati presenti al fatto, i quali venivano tradotti alle carceri. Le condizioni del ferito erano sempre allarmanti. Alla disgrazia che colpiva la sua sventurata famiglia slava per aggiungersene un'altra non meno dolorosa. Il vecchio padre era scomparso. Non era più stato visto da nessuno. Dopo tre giorni egli veniva però ritrovato quasi folle, cadente di stanchezza, nelle vicinanze di Aosta, senza aver dire nulla di sè, chiedendo soltanto di poter rivedere il figlio. Il poveretto, da persona a cui era giunta la notizia del delitto veniva accompagnato all'Ospedale ove il giovane era degente ed il colloquio fra il vegliardo che in un accesso di follia aveva gli occhi ridenti ed il povero figlio quasi agonizzante strappò lacrime di pietà e di esecrazione per il vile sciagurato.

Il povero Emilio Plat grazie alle cure dei sanitari andò migliorando ma, a distanza di due mesi egli è però ancora fra la vita e la morte.

L'Autorità ha messo tutto il suo impegno per individuare l'assassino; ma, venendogli a mancare ogni certo indizio rilasciava in libertà gli arrestati, incaricando l'Arma dei carabinieri di investigare sui sospettati che a piede libero avrebbero potuto facilmente lasciar trapelare qualche indizio.

Infatti la «Fedelissima» assolveva questo compito in modo veramente encomiabile e oggi, in seguito a fondate risultanze, per ordine del Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, cav. uff. avv. Serafino Caput, veniva nuovamente in arresto il contadino Pascal Evariste d'anni 23, da La Salle, sul quale pesavano non per antiche rivalità col povero ferito, che, ravvegnaio alla sua sorte spietata la liberazione dal suo strazio, profferendo nobilissime parole di perdono.

Il processo della Mobiliare in cerca di credibilità

Roma, 28 notte.

All'odierna ripresa del processo della Banca Mobiliare, l'avv. Gasparri, patrono di Parte Civile della Banca d'Italia, ha continuato la sua arringa. Entrando nel vivo della causa egli combatte la tesi difensiva dei Marinelli; secondo la quale il somma che il Magazzino Generale viene ad incassare sia per un'antichissima estinzione non nota di pegno, sia per il parziale ritorno delle merci depositate prima della scadenza delle cose di pegno, possono essere impegnate a libito del magazziniere. L'avv. Gasparri si richiama alla dottrina prevalente, che non ammette tale facoltà, qualunque nel processo sia stato introdotto un parere contrario dell'avv. Cesare Vivante.

P. M.: — Ma il poi autentico quel parere?

Avv. Tommasi (difesa Marinelli): — Il parere è autentico e porta la firma del prof. Vivante.

Avv. Gasparri: — Ho detto invece che si tratta del parere dell'avv. Cesare Vivante, parere che è però contraddetto da un grande maestro, il prof. Cesare Vivante, che nel suo trattato è invece favorevole all'interpretazione da me sostenuta.

Il patrono di Parte Civile, dimostrato il danno subito dai portatori delle cose di pegno, osserva che meno che mai resta alla critica la tesi subordinata dei Marinelli secondo cui non si dovrebbe parlare di dolo perchè i 13 milioni mancanti al Mercantile non sono stati dai Marinelli impiegati a suo profitto.

Qui l'oratore si indugia in una dimostrazione numerica per confutare i conteggi presentati dai Marinelli e per confutare su questo punto che i 13 milioni non sono stati trovati nè presso le casse del Banco Mercantile nè presso quelle del Consorzio e delle altre aziende dei Marinelli. Confutando il valore che il Marinelli ha attribuito alle azioni delle vacue Banche fallite inserite all'ultimo momento tra le attività del Consorzio l'avv. Gasparri sostiene che, di circa 7 milioni e mezzo, più di 6 milioni rappresentano somme carpite ad altri istituti.

L'arringa dell'avv. Gasparri occupera anche l'udienza di domani.

L'assoluzione di un arrotino omicida

Brescia, 28 notte.

Imputato di omicidio preterintenzionale e comparso oggi, davanti alla Corte d'Assise, l'arrotino girovago incensurato Angelo Terzi, di anni 36, da Horzago, detenuto dal 10 marzo scorso. Quel giorno, trovandosi a lavorare sulla piazza del vicino comune di Ossago, era venuto a diverbio con altro arrotino, certo Giacomo Ongari. Eccitati entrambi dal vino, vennero alle mani e nell'urto il Terzi ebbe la peggio, poichè era stato gettato a terra. Allora egli si pose a sferrar calci riuscendo a colpire più d'una volta ad una tempia l'avversario con conseguenze così gravi che poco dopo l'Ongari cessava di vivere.

All'udienza il Terzi sostenuto che aveva voluto difendersi essendo ridotto in condizioni di inferiorità da l'avversario, e poichè le risultanze del processo riuscirono favorevoli a tale tesi, i giurati emisero verdetto negativo, accordandogli la legittima difesa. Il Presidente lo ha mandato quindi assolto.

Avvocato morto durante una partita di caccia

Siracusa, 28 notte.

Si ha da Ortopallo notizia che l'avv. Francesco Emanuele, da Milano, mentre prendeva parte ad una partita di caccia, preso da improvviso malore, si abbatteva al suolo privo di sensi. Trasportato nella farmacia del paese, il povero avvocato, a malgrado di ogni cura prestatagli dal medico subito accorso, cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Parto quadrigemino

Roma, 28 notte.

La moglie di un bracciante, tale Aldo Cardona, di 28 anni, ha dato alla luce quattro figli. Ai neonati venne subito amministrato il battesimo. Però dato che il parto è stato prematuro — di sei mesi e mezzo — i piccoli sono morti tutti e quattro. La maternità, veramente eccezionale, ha destato molta sorpresa.

CONCERTI

L'ultimo concerto Busch a prezzi ridotti

Al fine della coltura musicale che la Società Pro Coltura Femminile Sezione Musicale si propone, per il concerto di questa sera, ultimo dei cicli beethoveniano del Quartetto Busch, verranno messi in vendita biglietti a metà prezzo (L. III) per la galleria della sala del Liceo Musicale. Ed una sala colma sarà degno e meritato tributo di ammirazione e di ringraziamento per le mirabili esecuzioni di questo celebre Quartetto. Il pubblico torinese non vorrà essere secondo a quello di Milano, Basilea e Zurigo, ove il Quartetto ripete questo ciclo nella presente tournée sempre a sale esaurite, fra l'entusiasmo e l'ammirazione incondizionata. Infatti Adolf Busch è considerato ovunque il classico e impareggiabile interprete di Beethoven.

In programma: Quartetti Op. 18 n. 4; Op. 135; Op. 18 n. 5; Op. 59 n. 3.

SPORT

Carnera si batterà con London in un incontro di lotta?

New York, 28 notte.

Negli ambienti sportivi si è in maggiore aspettativa per l'incontro pugilistico tra Kid Borg e Perlich, che avrà luogo, come è già stato annunciato, dopo domani. Sono in corso trattative per organizzare un incontro di lotta fra Carnera e Jim London, campione di lotta. Negli ambienti sportivi si rileva come la lotta attira ora gli spettatori ancora più che il pugilato. Primo Carnera avendo assistito lunedì ad un incontro di lotta, visto da London, dichiarò di essere pronto ad incontrare London stesso, in un match che si svolgerà in uno dei campi sportivi di New York.

Una vittoria di Canzoneri

New York, 28 notte.

Ecco i risultati di alcune partite di pugilato disputatesi in diverse città degli Stati Uniti:

A New Orleans, in un incontro a 10 riprese il campione del mondo, pesi leggeri, Tony Canzoneri ha battuto ai punti Yehmi Farr di Filadelfia.

Pure in 10 riprese si è svolto un *match* a Rochester tra il pugile italiano Primo Ubaldo e Yoe Seakyra di Daytona, che è terminato con la vittoria di quest'ultimo ai punti.

Travolto da un'automobile sconosciuta

Alessandria, 28 notte.

Con prognosi riservata, è stato ricoverato all'ospedale il manovale Luigi Ramella di anni 31 nativo di Castelnuovo e residente nel vicino sobborgo di Cascinagrossa. Mentre ritornava a casa, in bicicletta, il Ramella veniva investito da un automobile rimasta sconosciuta e gettato al suolo. Il povero ha riportato gravissime ferite al capo e in più parti del corpo.

Ultime finanziarie

Borso di New York

New York, 28, notte.

Il mercato è stato oggi calmissimo. Appena un milione e duecentomila titoli sono stati contrattati. Il tasso del denaro è stato dell'1.50 % per tutta la giornata. L'apertura è stata irregolare e la chiusura debole con perdite in tutti i gruppi da uno a quattro punti. Per contro i valori italiani hanno guadagnato qualche frazione. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	97.50
Buoni Pubblici Italiani 6 % 1949	94.50
Id. id. 5 % 1931	98.70
Città di Milano 6.50 % 1952	88.50
Città di Roma 6.50 % 1952	88.75
Fiat 7 % 1946 con warrants	99.25
Id. id. senza warrants	98.75

AZIONI

Pirelli	96
American Telephon e Telegraph	150 —
Consolidated Gas Co. of New York	90 1/4
General Electric Company	43 5/8
General Motors Corporation	19 3/8
Kennecott Copper Corporation	34 1/2
National e Biscuit Company	78 —
New York Central Ry Company	153 1/8
Radio Corporation	11 —
Standard Oil Co. of New Jersey	47 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	43 5/8
United States Steel Corporation	180 3/8

Londra, 28. — L'incertezza monetaria ha causato oggi alla Stock Exchange un grave deprezzamento frazionale dei Fondi Statali. La giornata borsistica ha offerto ormai il consueto spettacolo di depressione e di disatte le tendenza al ribasso svilupparsi all'apertura si è mantenuta durante la giornata ed ha colpito maggiormente le Ferrovie Argentine che hanno perso vari punti: Sud 7.3-4.3; Cavi e unioni fili preferenziali 4-3/8, ordinaria a 18-10; ordinaria B 9.75-10.78.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza poco stabile; gennaio 5.37 febbraio 5.38, marzo 5.36, aprile 5.36, maggio 5.30, giugno 5.34, luglio 5.36, agosto 5.32, settembre 5.29, ottobre 5.29, novembre 5.30, dicembre 5.27, gennaio marzo 5.26, marzo 5.27, maggio 5.26, luglio 5.01, ottobre 5.12. Futuri Egiziani: tendenza incerta; Sakel Fully Good Fair gennaio 6.58, marzo 6.91; maggio 6.34, luglio 6.42, settembre 6.00; novembre 5.76; gennaio 1932 5.82; Upper F. G. F. gennaio 6.43, marzo 6.41; maggio 6.36; luglio 6.45, settembre 6.39; novembre 6.29; gennaio 1933 6.40. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americano Middling 5.76; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6.80; id. Upper 5.87; M. G. Sutter F. G. 4.80; id. Broach 4.30; American Sind Punjab 4.70; M. G. o. 1 Oomra 4.45; id Bengal 3.80; id. Scinde 3.85. Importazioni della giornata balle 9000.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10.40. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile; febbraio (N. C.) 10.17; marzo 10.09; aprile 10.41; maggio 10.53-54; giugno 10.65; luglio 10.73-75; agosto 10.80, settembre 10.90; ottobre 11.02; novembre 11.10; dicembre 11.19-20.

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 10.05. Futuri: marzo 10.20; maggio 10.34; luglio 10.76; ottobre 11.08.09; dicembre 11.32.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 28, notte.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. — Frumento, sostenuto pochi affari: apertura, marzo 108.25, maggio 108.50, luglio 83; chiusura, marzo 106.25, maggio 105, luglio 81.75. — Granoturco, stabile pochi affari: apertura, marzo 44.50, maggio 44, luglio 40; chiusura, marzo 44.50, maggio 43.75, luglio 40.75. — Riso: sostenuto discreto numero di affari: apertura, marzo 95.50, maggio 97.75, luglio 99.25; chiusura marzo 95.50, maggio 97.75, luglio 98.85. — Risone stabile, pochi affari: apertura, marzo 63.50, maggio 66.75, luglio 68.75; chiusura, marzo 63.50, maggio 66.50, luglio 68.75.

LA TEMPERATURA

11 gennaio 1931.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temp massima del giorno 28 + 6.8

Temp minima notte dal 27 al 28 — 2

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	massima	minima	stato	mare
Roma	11	2	sereno	legg. m.
Milano	10	—1	¼ cop.	
Genova	12	5	sereno	legg. m.
Venezia	11	4	sereno	calmo
Firenze	10	—1	sereno	
Ancona	7	1	½ cop.	mosso
Bologna	8	3	sereno	
Taranto	10	3	coperto	mosso
Palermo	9	5	temporale	mosso
Cagliari	12	6	sereno	mosso
Tripoli	15	11	coperto	mosso
Messina	13	4	coperto	legg. m.
Trieste	9	2	¼ cop.	legg. m.
Trento	8	—4	sereno	
Fiume	8	2	sereno	legg. m.
Bari	11	5	coperto	mosso
San Remo	13	6	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	17	8	¼ cop.	grosso
Asmara	15	9	coperto	grosso

La morte d'una sorella dell'Arcivescovo di Torino

Arona, 28 notte.

Tra il vivo compianto dei familiari e di tutta la popolazione si è spenta la signora Fossati vedova Gremmi, sorella del nuovo Arcivescovo di Torino. La buona signora aveva 70 anni. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14,30.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lungo ed eroico soffrire, sorretta da immensa fede in Dio, confortata dai conforti di Nostra Santa Religione e dalle benedizioni speciali del Santo Padre e di Mons. Vescovo, spirava stamane fra le braccia dei suoi cari

Lucia Zali nata Cacciolatti

Desolatissimi, ne danno il triste annuncio:

il marito **Natale**;
la figlia **Gina**;
la sorella **Caterina**;
i cognati e parenti tutti.

Dronero, 28 Gennaio 1931-IX.

I funerali avranno luogo venerdì, 30 corr., alle ore 15; la cara salma partirà poscia per Verzuolo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Rag. Bertolino e C., corso Cosso 18, Cuneo.

Stamane, dopo breve malattia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Rinaldo Bussolino

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Laura Piera** e figli **Mario** e **Carla**, i genitori, i suoceri, il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 29 corr., alle ore 15, partendo da via San Massimo, N. 24.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 28 Gennaio 1931 - Anno IX.
Via San Massimo, N. 6.

Ditta Nora - Tel. 30-152; Stab. Graf. Fusaro

Oggi, dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Apollonia Ponterio n. Biotti

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Innocente**, i figli **Benvenuto, Attilio, Letizia, Rita** col marito **Luigi Puglisi** e nipotini **Giuseppe, Letizia** e **Luisa**, il fratello **Luigi**, le sorelle **Rosa** in **Genzonelli** e famiglia, **Carolina, Maria** in **Donati** e famiglia, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 29 corr., alle ore 16,30, partendo da via Venti Settembre, 52. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 28 gennaio 1931.

Ditta Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri spirava cristianamente

Cavaglià Tommaso

d'anni 35 — Falegname

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie e **Biasotti Rosa** con la figlia **Domenica**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla Borgata Lemiamo, n. 59.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 29 gennaio 1931. (A

Il 27 corrente brevissima malattia stroncava all'affetto dei suoi cari

Paolo Pinacci

STUDENTE

Ne danno il triste annuncio il padre dottor **Cesare**, la mamma, i fratelli **Gino, Giuseppina** e **Pietro**, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 29 corrente, alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita, N. 74 bis.

Castellano - Tel. 41-283 Primo Stab. Ital.

Il 28 cristianamente spirava

Monetti Giuseppe

d'anni 58 - di Mele Carovana

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Brovero, Filomena**, i figli **Enrico Ernesta, Amelia, Attilio, Giuseppina**, la nuora, i generi, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo sabato, 31 corr., alle

Sciatica ?

Non sopportate dolori inutilmente. Fateli cessare in questo modo.

È una cosa ben accertata che col Linimento Sloan si possono far cessare i dolori tormentosi della Sciatica. Non avete che da applicarne un pochino sulla parte dolorante; il Linimento penetra da per sé stesso e vi sentite meglio istantaneamente. Inoltre tutta la congestione si disperde e ben presto il dolore cessa completamente. Non vi è proprio bisogno di soffrire qualora teniate a portata di mano una bocetta di Linimento Sloan. Esso viene usato in tutto il mondo intero in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Lussazioni, Contusioni** e per tutti i Dolori Muscolari. In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO **Sloan** CALMA IL DOLORE

MOBILI

LA METROPOLI, via Rossini 2 — dirimpetto al N. 107 di Via Nizza, tel. 60-719, tram 15-21 — è da tutti riconosciuta la più grandiosa fabbrica ed esposizione di mobili moderni ed imitazione antico, che pratica i prezzi più bassi. *Garanzia assoluta.*

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Tomaso, n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo sulle inserzioni, possono servirsi della apposita Casella istituita per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 4, più 15 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso gravato di tasse governative dall'1,60 % (più complessivi 50 centesimi di bollo di quietanza) l'Unione Pubblicità Italiana governativa linee 625 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA Meravigliosa, urgono lavoranti confezioniste fantasia. Via Cavour, 15. 81945

AMMINISTRATORE perfetto con relazioni industriali cerca vecchia ritornata ditta, principale ritirandosi. Esigesi persona seria, capace, attiva, eventualmente disponga garanzia bancaria dieconomia. Scrivere cassetta 78 B, UPI, Torino. 11994

AZIENDA assumerebbe amministratore con piccolo capitale per maggior sviluppo. Scrivere cassetta 130 N, UPI, Torino. 61309

BERRETTAIE macchiniste abili cerca Vedula, via Lagrange, 26. 61382

CERCANSI coniugi soli portinaria stabilimento meccanico. Scrivere indicando referenze, età, posti occupati. Scrivere cassetta 3 D, UPI, Torino. 80705

CERCASI fattorino studio dispensa cauzione ventiduemila, stipendio iniziale cinquecento mensili, età non superiore anni quaranta; esigonsi referenze. Scrivere cassetta 221 M, UPI, Torino. 80754

CERCASI personale anche pensionato pratico manutenzione meccanico macchine agricole. Richiedesi serissime referenze. Specificare pretese cassetta 49 D, UPI, Torino. 80091

CONFEZIONE in serie personale pratico organizzazione, controllo tecnico, sorveglianza mano d'opera, cercasi da importante stabilimento milanese. Indicare età, precedenti, studi e pretese a cassetta 999 A, UPI, Torino.

CUOCA cercasi da coniugi a giornata, abitazione, sana. Scrivere cassetta 217 M, UPI, Torino. 80702

FAMIGLIA tre persone cerca cuoca e cameriera abilissime, sane, rafforzano massime. età 25-35anni. Stipendi, escluso vino, centocinquanta, centocinquantacinque. Scrivere cassetta 229 M, UPI, Torino. 80793

IMPORTANTE azienda ricerca giovani primo impiego, diplomati istituti o scuole commerciali. Scrivere indicando referenze, titoli età, cassetta 59 D, UPI, Torino.

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni cerca giovani desiderosi iniziare carriera con immediata possibilità guadagno. Scrivere cassetta 211 M, UPI, Torino. 80750

IMPORTANTE Ditta prodotti chimici cerca serio signorina pratica ufficio ufficio. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 34 N, UPI, Torino. 61370

ISCRIZIONE, signorina, gestione contoreserva 3000, garantite stipendio. S. Quintino 11 bis.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

APPRENDISTA pellettiera occuperebbesi; sedicenne. Scrivere cassetta 88 B, UPI, Torino. 80748

ASSISTENTE sulle cinquantenne, energico, attivo, trentennali di assiduo lavoro, praticissimo qualsiasi ramo costruzioni civili, rurali cemenli, cemenli armati, gallerie, acc. causa cessazione impresa offresi ovunque; referenze. Scrivere cassetta 225 B, UPI, Torino. 80747

CHAUFFEUR buon meccanico, volonteroso, 16 anni guida, passaporto, offresi; primarie referenze. Via Magenta 52, Bartagna.

CHAUFFEUR giovane, 6 anni guida, referenze ottime. Scrivere cassetta 167 M, UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico gratissimo Lambda, offresi. Scrivere cassetta 208 M, UPI, Torino. 80745

CHAUFFEUR meccanico, referenze serissime occuperebbesi presso ditta. Scrivere cassetta 207 M, UPI, Torino. 80744

CONTISTA vasta conoscenza, offresi garanzia qualsiasi genere; referenze, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 214 M, UPI, Torino.

CONTABILITA', bilanci, liquidazioni, assume ditte private Ragioniere Contisti. Cagliari, 20. 80277

EX agente offresi persona fiducia, fattorino imballatore, anche mezza giornata; piccola cauzione. Scrivere cassetta 41 D, UPI, Torino.

LAUREANDO legge impiegherebbesi presso avvocato, procuda. Scrivere cassetta 18 D, UPI, Torino. 80000

PELLETTIERE 1ª lavorante, pratico valigeria, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 58 D, UPI, Torino.

SIGNORINA eseguirebbe casa propria lavori scrittura a mano e macchina. Scrivere cassetta 94 N, UPI, Torino. 61481

TESSITURA provincia cerca pettinista provetto. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 204 H, UPI, Torino. 80710

TORNITORE 17enne, già proprietario officina, istituto professionale, pratico anche manutenzione aerie referenze, offresi. Scrivere cassetta 213 H, UPI, Torino.

UNIVERSITARIO impiegherebbesi quattro o cinque giorni settimana. Scrivere cassetta 29 N, UPI, Torino. 61376

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCIARSI abilissimo premier distinto negozio mode, portando clientela, capitale minimo. Scrivere cassetta 61 D, UPI, Torino.

Mille OTTIME INIZIATIVE rimangono infruttifere perchè non sono portate a cognizione di chi sarebbe sfruttarle.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA IL LAVORO E LA INIZIATIVA INDIVIDUALE

BEL negozio, alloggio, principio San Donato, qualunque genere. Telefonare 53-637.

ESPATRIANDO liquido bicco avviatissimo negozio uova pollami, 10.000, centralissimo, Nascente, Consolata, 8. 11359

INSEGNANTE abbisogna subito 9000, restituzione corrente anno Garanzia, forte interesse. Scrivere cassetta 46 D, UPI, Torino.

MACELLERIA posizione ottima, rione popolare, cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 84 B, UPI, Torino. 80740

NEGOZIO merceria affari via Cantoria, cedesi. Scrivere cassetta 253 M, UPI, Torino.

OCCORRONO 15.000 garantite concordato, ottimo affare. Scrivere cassetta 225 H, UPI, Torino.

Vitto, Case, Terreni e vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI palazzo signorile di reddito, disponendo contanti fino un milione. Trattasi direttamente. Offerte cassetta 201 H, UPI, Torino. 80730

AL Pilonetto, fabbricatevi palazzina, tutte comodità, posizione meravigliosa, soleggiatissima. Trattare acquisto terreno telefonando 53-208. 82018

PERMUTEREBBESI casa reddito Milano, centrale, contro equivalente Torino, anche maggior valore, differenza contanti. Dettagliate cassetta 165 H, UPI, Torino. 80726

VILLETTA territorio Torino vuota, immobilista acquistasi contanti. Indicazioni presso scrivendo cassetta 227 H, UPI, Torino.

VENDESI stabilimento industriale via Nicola Fabrizi, superficie coperta mq. 650; solida costruzione sopraelevabile. Rivolgersi geom. Cavallo, XX Settembre 64, Torino. Tel. 40-805.

VENDO casa signorile viale 900.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 41 N UPI Torino.

900-925 mila urgentemente cerco; garanzia immobile. Scrivere cassetta 220 M, UPI, Torino. 80737

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI locali uso industria, esposti raccordati Torino Porta Nuova, Via Rosmini, nova. 60010

AFFITTASI alloggio signorile 5 camere accessori, comodità moderne, Telefonare 22-833.

AFFITTASI alloggio spazioso soleggiato, tre camere cucina abbessori. Corso Palermo 18 bis. 11351

AFFITTASI alloggio 11 vani piano terreno palazzina con giardino, grande garage, lavanderia, libera aprile. Telefonare 41-745.

AFFITTASI bella soffitta libera subito con un po' di rilievo. Via Vanzi Settembre, 26. Bisagno, Scala 2. 81409

AFFITTASI, comprasi ampio locale uso magazzino, possibilmente pochi ambienti, 1000 mq., centralissimo, piantereno o sotto. Scrivere cassetta 90 B, UPI, Torino.

AFFITTASI locale luminoso mq. 150 con terreno, altri mq. 1000 circa. Telefonare 22-813.

AFFITTASI subito elegante alloggio primo piano nove vani comodità moderne. Via Peyron, 30, presso via Cibrario. 7125

ALLOGGI signorili, maioliche marmo, comodità moderne, vendonsi. Corso Raffaello 19. Impegnerebbesi parziale con quote affitto.

AL primo giugno occorre locale adatto signoria mq 350 circa. Scrivere: Cromografica, Nova Gorzone 7.

AMMOBILIATO signorile paraggi Borgaglione, 5 vani, ingresso, termosifone, autista. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino.

ATTENTISSIMI 16.500 irriducibili vendesi alloggetto tre camere mese nuovo, tappezzerie, Cavour, 52. Una camera entrata planerottolo 7500. 31460

CROCETTA, alloggio 9 vani, termosifone, libero, vendesi, mite prezzo. Capellino, Corte Appello, 7. 11385

MANDATO matrimonio cede 9 ambienti centrali, tutto nuovo, con parte mobilio, permesso subentrare, piano nobile, affitto 3600, affare onesto, urge. Scrivere cassetta 225 M, UPI, Torino. 80752

PORTA Nuova, affittansi grandi locali al secondo piano nobile di casa signorile, prospiciente piazza, due scale, due ascensori, terrazzi, riscaldamento, circa mq. seicento. Scrivere cassetta 36 D UPI, Torino. 25002

VIGNANUE Municipio vista giardino disponibile moderno alloggio 10 vani terzo piano, adatto laboratorio. Scrivere cassetta 34 D, UPI, Torino. 31055

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI centrale ammobiliata piedi-a-terra, termosifone. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 226 B, UPI, Torino.

MALATTIE DEI CAPELLI

Plastica delle RUGHE, nei, macchie vino, difetti estetici NASO, SENI, distruzione dei PELI. Chirurgia estetica **Dott. BERGER, via Garibaldi 33, Torino**

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CAPITECNICI aspiranti titolo ingegnere, preparazione speciale. Scrivere cassetta 185 M, UPI, Torino. 80707

LEZIONI accuratissime italiano, latino, greco, francese, impartirebbe professore; referenze occasionali. Scrivere cassetta 173 H, UPI, Torino. 80726

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTI e Selfactings per cardati, Selfactings per pettinati, ottima occasione, cedonsi. Scrivere E. A. casella postale 1097, Milano. 61445

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE piazzista cercasi, introdotto caffè, bar, buone provvigioni. Ore 15. Zimbi, Barolo, 19.

FERNELLO a benzina brevettato con riscaldatore elettrico. Cercansi attivi rappresentanti ogni paese. Scrivere cassetta 80 B, UPI, Torino. 11317

PRIMARIA Casa Bilancie Automatiche cerca agenti, subagenti, per Circondari di Asti, Acqui, Voghera; buone retribuzione. Via Vochieri, 3, Alessandria. 61453

VISITANDO minutamente Piemonte sullo proprio automezzo, cerco rappresentanze. Scrivere cassetta 96 D, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CICLOMOTORI B. S. A., militari. Ciclomotori M. A. S., tricotatori Sei giorni internazionale. Facilitazioni. Saletta, Napione, 1.

CICLOMOTORI, Bellaferrera, Bianchi, Superano Superga. Moncalvillo, due persone, provatili. Motoagenzia, Guastalla, 1. 28000

COMPERO da privato spyder-berlina 500 lussuosa, anche altra marca purchè ottima. Chiesa, via Monterosa, 50. 81395

COUPE' spyder 509, appena ritirato Fiat, vendesi occasione. Scrivere cassetta 93 B, UPI, Torino. 11373

FIAT 501 503 503 Berline convenientissime, trattansi cambi. Cooperativa Proprietari Stadium. 31079

MOTOCICLISTI accorrete, 6 Triumph 1931, prezzi reclame. Opessi, Goito, 1. 61419

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale F15, via Nizza 30, Telefono 61-677.

SUNBEAM la moto perfettissima. Premi rilevanti. B. S. A. la marca mondiale. Saletta, Napione, 1. 28000

UN Coupe' partito vende privato. Via Bologna 41. 31071

Annunci matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUANTENNE diplomato, 400.000, stanco celibato, relazionerebbesi signorina, signora, vedova senza prole, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 219 H, UPI, Torino.

TRENTASETTENNE aspetto giovanile signorile, sposerebbe ricco signore cinquantesessantenne. Scrivere cassetta 1 O, UPI, Torino. 80724

VEDOVA diplomata, abile commercio, sana, presenza, sposerebbe anziano, agiato o pensionabile. Scrivere cassetta 222 H, UPI, Torino.

Influenza! Attenti!!

La previene - La guarisce

l'ELIXIR amaro FEBBRIFUGO

dell'Antica Farmacia Maurizians

GALLERIA UMBERTO I - TORINO

STUDIO Malattie segrete e pelle Dottor. Dott. LATTES — Cure speciali — Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dr. LEONE DAGNA
Specialista malattie della BOCCA e DENTI
NUOVA SEDE: corso Duca di Genova 3
Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Venezia 18bis. Ore 13-15, 15-20; Dott. 13-14
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE
SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 5, p. 1° TORINO (102)
Telef. 41-581 Visite giorni feriali: ore 13-17,

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala S. 3
Feriali: ore: 11-12; 15-17; 19,30. Fest.: 11-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr S. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 5 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Casa Polverelli di Salerno
Dermosifilopatica Malattie Celtiche
Ricevo lun. v. Belfiore, 2. Ore 9-12; 15-21

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, c. R.A. Settembre, 22, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA GOLLENGA, 17 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA